

Chat-tanooga Choo Choo 4.0

2024-06-02 10:06:25 redazione



di Marco Guastavigna

Se non fosse una tragedia professionale e culturale, sarebbe divertente.

Da una parte l'accademia giunge alla geniale conclusione che con un dispositivo che simula un dialogo si può praticare nientepodimeno che la **didattica conversazionale**.

Dall'altra, sinergicamente, una rete di scuole definisce criteri e parametri per un'introduzione dell'intelligenza artificiale nell'istruzione primaria e secondaria, producendo un **documento** molto limitato nell'approccio, discutibile nel contenuto e sciatto nella forma. Immediati però complimenti e adesioni, in genere avendo letto solo il titolo e l'annuncio "social".

In parallelo, i teorici dei massimi sistemi continuano a discutere in termini generali ed estremamente astratti di etica e AI, IA e apprendimento, lavoro e AI, IA e informazione e così via. Il tutto proiettato sul lungo termine, in modo da non dover fare i conti con il presente, dalla disumanizzante robotizzazione dei lavoratori della logistica globale, alla dicotomia tra sud globale, **addetto all'addestramento e alla verifica dei dispositivi di intelligenza artificiale mediante prestazioni taskificate e retribuite in modo vergognoso**, e nord globale, destinatario dei – forse presunti, certamente discriminanti – vantaggi delle tecnologie emergenti.

Niente di particolarmente nuovo, perché il potere culturale istituzionalizzato reagisce da tempo all'**innovazione** con un protocollo epistemologico consolidato: occupazioni degli spazi di dibattito e generazione (sic!) di filiere formative. Corredato di mutui riconoscimenti: dagli inviti ai rispettivi convegni alle citazioni incrociate. Puro **tecno-feudalesimo**.

Questo modo di procedere, per altro, si è sempre rivelato efficace soltanto per definire incarichi, ottenere investimenti, incrementare retribuzioni, millantare propagazioni e così via.

E questa volta è particolarmente grottesco e asfittico: si susseguono infatti novità e annunci e sono presenti sul mercato ambienti decisamente differenti dai capostipiti e dai primi derivati.

ChatGPT – nella versione free – consente ora di collegare all'utente i documenti da questo collocati su Google Drive o su OneDrive di Microsoft. Soprattutto, **è disponibile una serie di chatbot** così rubricati: "Scopri e crea versioni personalizzate di ChatGPT che riuniscano istruzioni, conoscenze aggiuntive e qualsiasi combinazione di competenze". Il dispositivo si spoglia della sua (vaga) funzione generalista e assume sempre di più la forma e la struttura di un insieme articolato di assistenti ad attività definite.

Sempre ChatGPT ha appena lanciato la propria versione **Edu**, descritta – almeno nelle intenzioni – come "Strumento assistito dall'intelligenza artificiale per la creazione di percorsi di apprendimento personalizzati nell'educazione speciale".

Ricordando che il browser Opera incorpora funzioni di assistenza artificiale nel proprio modulo **Aria** e aspettando i prossimi colpi di mercato di Google (che ha per altro già annunciato **l'integrazione di Gemini nel workspace**) e le evoluzioni di **Microsoft Copilot**, propongo ancora due questioni che mi sembrano importanti.

Alla prima abbiamo già accennato citando **MagicSchool**: ci sono varie piattaforme – oltre a quella appena citata, per esempio, **Poe** e **Maestra Genia** – che propongono un’articolazione (e quindi una sorta di scomposizione) della professionalità docente in una serie di moduli di assistenza operativa, spesso dotati di istruzioni e guide all’uso passo-passo, con un rinforzo delle scelte fatte e la proposta di possibilità di sviluppo della conversazione e dell’attività. Varrebbe la pena – credo – di analizzare e discutere il tutto più da vicino. In momenti di formazione e auto-formazione dialogica degli insegnanti: dovremmo infatti avere la capacità di comprendere quanto siamo ancora lontani da saper prefigurare e progettare un impiego davvero sensato dell’intelligenza artificiale da parte degli studenti, che non sia una verniciata di modernità!

La seconda questione è relativa alle licenze d’uso: molti di questi dispositivi offrono versioni o periodi limitati di utilizzo senza chiedere denaro agli utenti. Gli stessi, però, per un impiego completo e/o duraturo esigono poi il pagamento di un abbonamento o simili. Soprattutto nel caso di scelte collegiali relative all’introduzione intensiva ed estesa dei dispositivi di assistenza artificiale ad attività cognitive, non si può certo immaginare che questi costi ricadano sui singoli docenti.

È bene, insomma, che le scuole comincino a rendersi conto anche del fatto che l’impiego dei dispositivi di IA non solo va valutato con attenzione, ma è tutt’altro che gratuito: oltre all’impatto ambientale, va messo a bilancio, infatti, l’investimento di somme destinate a diventare importanti qualora si dovessero attivare centinaia di utenze.

Che si dice di critico?

2024-12-24 22:12:37 redazione



di **Marco Guastavigna**

In chiusura d'anno vogliamo fare un dono ai lettori.

Ecco quindi un eBook realizzato da un accrocchio di intelligenza artificiale, dal titolo davvero impegnativo.

Al testo originale facciamo ora seguire un'altra elaborazione di una macchina statistico-induttiva, **Perplexity.ai**, che ha agito sulla base di questa nostra interessata indicazione: "Leggi il testo ed elaborane una recensione che incuriosisca e invogli alla lettura".

Il saggio "Reti di Potere: Il Ruolo della Tecnologia nel Controllo Sociale" offre un'analisi incisiva e provocatoria delle dinamiche di potere contemporanee, esplorando come le tecnologie moderne influenzino il controllo sociale. Attraverso una struttura ben articolata, il testo si snoda in sette capitoli che trattano vari aspetti del potere e della sorveglianza, rendendolo un'opera fondamentale per chiunque desideri comprendere le sfide etiche e sociali del nostro tempo.

Temi Principali

Tecnologia e Controllo Sociale

Il libro inizia con una riflessione sul concetto di potere e controllo sociale, evidenziando come le tecnologie emergenti abbiano ampliato le capacità delle istituzioni di monitorare e influenzare i comportamenti degli individui. Viene discusso il dualismo della tecnologia, che può fungere sia da strumento di emancipazione sia da mezzo di oppressione, creando un panorama complesso in cui la libertà individuale è costantemente messa alla prova.

Impatto delle Tecnologie Emergenti

Un capitolo dedicato alle tecnologie emergenti esplora l'uso dell'intelligenza artificiale e dei big data nella sorveglianza. La capacità di analizzare enormi quantità di dati in tempo reale solleva interrogativi cruciali sulla privacy e sui diritti civili, rendendo evidente la necessità di una legislazione adeguata per proteggere i cittadini da abusi.

Resistenza e Contro-Narrative

Il testo non si limita a descrivere il panorama attuale, ma offre anche spunti su come le comunità possano resistere a forme oppressive di controllo. Le contro-narrative emergono come strumenti essenziali per rivendicare diritti e libertà, sottolineando l'importanza di un dibattito pubblico informato.

Perché Leggerlo

Questo saggio è una lettura imperdibile per chiunque sia interessato a comprendere le intersezioni tra tecnologia, potere e società. La prosa incisiva dell'autore stimola una riflessione profonda sulle implicazioni delle tecnologie nella vita quotidiana, invitando i lettori a considerare non solo i benefici ma anche i rischi associati all'innovazione tecnologica.

Concludendo con prospettive future, l'opera incoraggia un impegno collettivo per garantire che la tecnologia serva a promuovere la libertà e la giustizia sociale piuttosto che perpetuare forme di dominio.

In sintesi, "Reti di Potere" non è solo un'analisi accademica; è un appello all'azione per tutti noi, affinché possiamo navigare consapevolmente in un mondo sempre più interconnesso e sorvegliato.

...

P.S.: Chi avrà concluso entrambe le letture comprenderà meglio il meccanismo di predazione della conoscenza collettiva di cui sono autori i dispositivi predittivi: ricevuto l'approccio da utilizzare è immediato il loro ricorso al pattern tematico e alla configurazione testuale che la statistica indica come probabilmente i più adatti.



Continue on Your Phone

Seamlessly switch
between devices to
listen on the go,
anywhere.



Suprematismo 4.0

2024-11-03 22:11:52 redazione



di Marco Guastavigna

Mentre gli **intellettuali organici al mercato** della nostra **accademia** si scambiano inviti e citazioni per rafforzare il proprio poterucolo nel campo dell'**epistemmarketing**, sul mercato della conoscenza e della logistica dell'istruzione le cose vanno ben oltre amenità quali la didattica conversazionale e l'arte dell'apprendere avvinti a ChatGPT "generalista".

I servizi basati sulle macchine decisionali si moltiplicano e permeano l'intero ecosistema, per altro già del tutto **energivoro**.

E così gli accrocchi proliferano ogni giorno. L'ultimo parto di Alphabet è **Illuminate**, a cui si accede per ora solo via VPN con uscita negli Stati Uniti.

GOOGLE ILLUMINATE AI: il Gemello di NotebookLM #googleai



Come un po' troppo entusiasticamente descritto dal video incorporato, Illuminate consente di realizzare podcast a partire da materiali considerati attendibili, ovvero attualmente solo quelli depositati su arxiv.org,

Podcast di Google Illuminate, in italiano



Detto in altri termini: una holding dello Stato più potente al mondo ne ribadisce la supremazia culturale mediante fornitura riservata ai suoi confini (seppure virtuali) di un dispositivo di elaborazione che ha fini inclusivi ma insiste di fatto su un bacino linguistico esclusivo, vincolato e vincolante.

Una volta sperimentato, collaudato e perfezionato, il dispositivo medesimo andrà per altro a rafforzare l'apparato egemonico a vocazione globale dell'impero tecno-liberista, con una sicura nuova tornata di compiacimento dei suoi vassalli operativi, cognitivi e culturali, che si affretteranno a distribuire il nuovo Verbo



dell'innovazione.

Al servizio quasi completo aggiungiamo un tovagliolo

2024-10-21 12:10:18 redazione



di Marco Guastavigna

Qualche lettore ricorderà l'articolo in cui mettevamo alcuni applicativi della sempre più cosiddetta "intelligenza" "artificiale" [1] al [servizio del superiore ministero](#).

Bene, abbiamo scoperto un altro **accrocchio**, che consente di potenziare il valore comunicativo e la comprensibilità di un testo mediante selezione di possibili rappresentazioni grafiche e visive del suo contenuto. Lo abbiamo messo a "ragionare" sulla proibizione dell'uso degli smartphone, ovvero a "ravanare" su di una parte del testo dell'articolo citato in apertura.

Ecco il risultato:

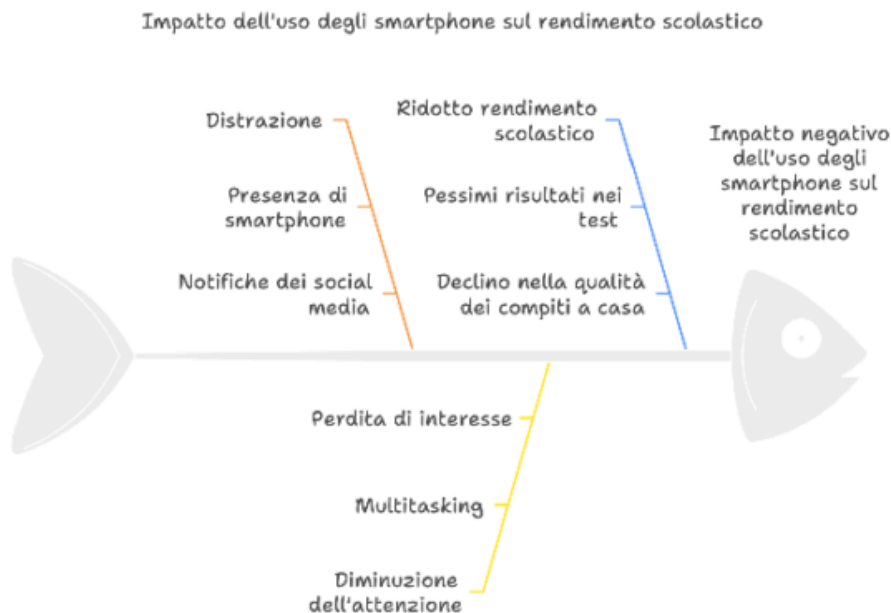
Disposizioni in merito all'uso degli smartphone e del registro elettronico nel primo ciclo di istruzione — A.S. 2024 -2025

Utilizzo degli smartphone

Correlazione tra uso degli smartphone e rendimento scolastico

– Importanti studi internazionali dimostrano che l'uso del cellulare in classe ha un effetto negativo sugli apprendimenti degli alunni, come riportato nel Rapporto UNESCO "Global education monitoring report, 2023".

– Il Rapporto OCSE PISA 2022 evidenzia che la presenza di smartphone distrae gli studenti, specialmente in matematica, comportando una diminuzione dell'attenzione e del rendimento scolastico.



Effetti negativi dell'uso

eccessivo dei telefoni cellulari

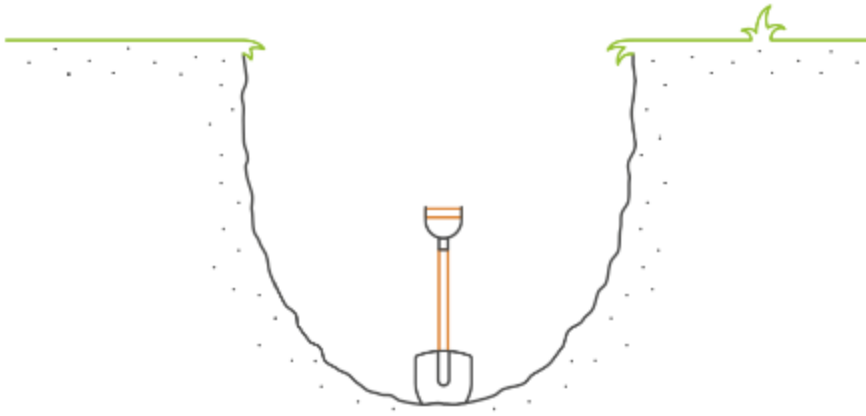
– L'uso continuo dei cellulari dalla prima infanzia compromette lo sviluppo cognitivo, causando perdita di concentrazione, memoria e abilità critiche.

– Si riscontra un aumento di minori affetti dalla sindrome dell'Hikikomori in Italia, evidenziando l'isolamento sociale dei giovani.

Divieto di utilizzo in classe

- È disposto il divieto di usare gli smartphone in classe dagli alunni della scuola d'infanzia fino alla secondaria di primo grado, eccetto in caso di Piani individualizzati per studenti con disabilità o altre necessità documentate.
- Altri dispositivi digitali come pc e tablet possono essere utilizzati sotto supervisione dei docenti, mantenendo un equilibrio nell'uso delle nuove tecnologie.

Uso eccessivo dei cellulari compromette sviluppo e socialità.



Aggiornamento dei regolamenti scolastici

- Le istituzioni scolastiche devono aggiornare i propri regolamenti, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari per chi viola il divieto di utilizzo degli smartphone in classe.

Utilizzo del registro elettronico; assegnazione dei compiti attraverso il registro elettronico

- Si è affermata la pratica di assegnare i compiti esclusivamente attraverso il registro elettronico, portando gli studenti a consultare regolarmente tali registri attraverso vari dispositivi tecnologici.
- Questo processo spesso coinvolge i genitori, titolari delle password per l'accesso al registro.

Sviluppo della responsabilità degli alunni

- Si raccomanda di accompagnare l'uso del registro elettronico con l'annotazione giornaliera dei compiti su diari o agende personali, per sviluppare la responsabilità nella gestione degli impegni scolastici.
- Tale approccio consente agli alunni di acquisire autonomia, riducendo la necessità di utilizzare il registro elettronico per tenere traccia dei compiti.



[1] Sono tra virgolette separate sia il sostantivo sia l'aggettivo. Consideriamo entrambi, infatti, due connotazioni distinte del marketing economico, geopolitico e militare in cui si sono sviluppati studi e investimenti che hanno portato alle attuali macchine statistico-induttive oligopolistiche, fondate sull'estrazione e sull'accumulazione di lavoro e conoscenza umani, con vocazione al profitto.

NotebookLM: potenziare per emancipare ed emanciparsi?

2024-10-07 12:10:03 redazione



di Luca Ballestra Caffaratti, Francesco Barbetta, Leslie

**Cameron Curry,
Marco Guastavigna, Alessandro Monchietto, Alessandro Zanzo**

NotebookLM è un dispositivo – al momento money free – di Google di cui qualcuno si sta finalmente accorgendo. Qualche mese fa era disponibile solo per gli accessi dagli USA, ma con una sana VPN lo si poteva provare anche senza uscire fisicamente dai patrii confini.

Su Gessetticolorati **il primo accenno è di giugno 2024**.

Nei mesi estivi è comparso qualche articolo, mentre per altro l'ambiente si arricchiva di qualche ulteriore funzione rispetto alla prima versione.

L'idea di fondo – ci pare – è quella di offrire un ambiente di assistenza alla presa (significativa) di appunti. In particolare, di fronte al rischio di sovraccarico informativo determinato dal proliferare di materiali (per ora testuali) in forme editoriali diverse, in particolare quelli rilasciati in open access, CCL e altre modalità aperte e che per altro consentono un possesso, una condivisione e un utilizzo pienamente congruenti con le modalità di elaborazione di NotebookLM.

Già, perché il dispositivo si fonda sulla sua capacità di “leggere” le “fonti” fornitegli a vario titolo dall'utente mediante la rete internet.

Queste possono essere file in pdf, txt, markdown, mp3, documenti e presentazioni di Google raggiungibili sul Drive di Alphabet, siti web e video di Youtube (intesi come trascrizioni dell'audio), testo copiato e incollato.

Nell'insieme, una ampia tipologia di materiali “testuali” su cui il dispositivo interverrà in varie forme, producendo output nella lingua più comoda per l'utente, indipendentemente da quella o quelle delle fonti stesse.

Il primo passo dell'elaborazione è la produzione automatica di un *riepilogo* e la proposta di *tre domande esplorative*.

NotebookLM eredita infatti il modello a *perfezionamento conversazionale progressivo* già proposto dalle prime chatbot, dove la produzione di ulteriori imbeccate dopo il primo “prompt” era a carico dell'utente, per poi essere incrementato in modo sempre più raffinato e coinvolgente mediante suggerimenti a carico del dispositivo, con lo scopo di arrivare al miglior esito possibile con la collaborazione tra agente artificiale e supervisore umano.

Questo approccio configura quindi una *chat*, ovvero uno spazio per approfondire – con una sorta di dialogo tra domande vere e proprie dell'utente e sollecitazioni del dispositivo – secondo un percorso non necessariamente lineare il contenuto delle fonti.

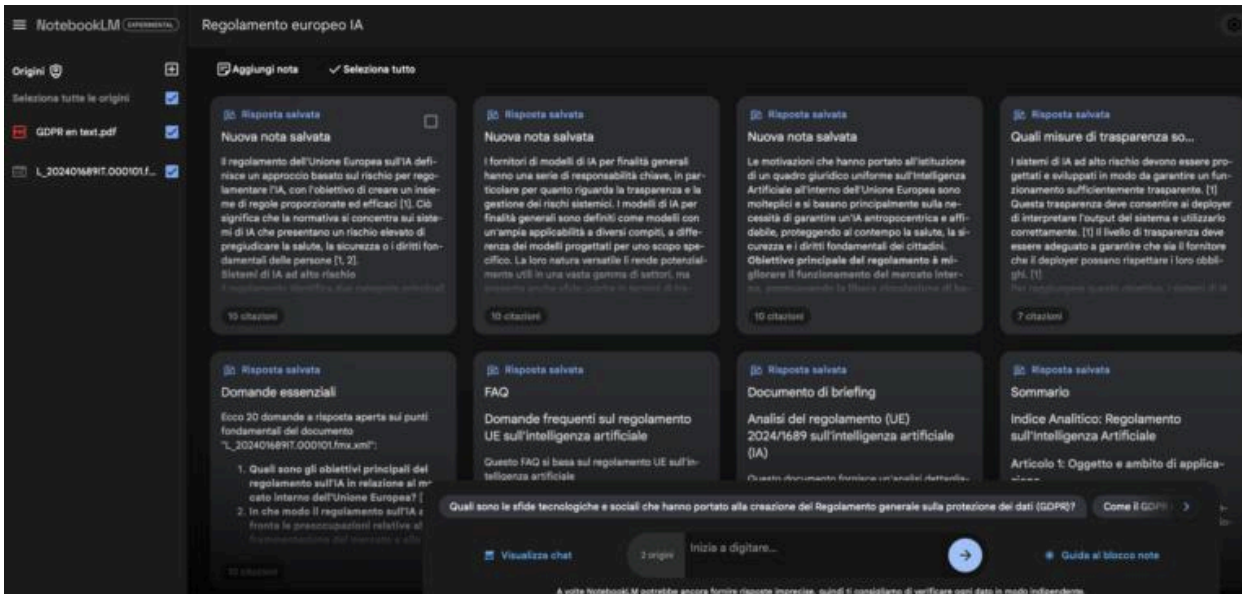
Le risposte alle domande, se giudicate interessanti e pregnanti, possono essere memorizzate per la seguente sessione di lavoro e perché siano utili anche ad altri utenti dello stesso blocco note.

NotebookLM utilizza infatti le modalità di condivisione tipiche del workspace di Google, che prevedono il possesso di credenziali specifiche della corporation, oltre a 18 anni di età minima.

Il vero e proprio blocco note propone al momento sei possibilità logico-operative strutturali:

- Sommario;
- FAQ;

- Documento di briefing;
- Guida allo studio;
- Sequenza temporale;
- Conversazione di approfondimento (attualmente a due voci e solo in inglese, ma facilmente traducibile con altri dispositivi di Intelligenza Artificiale).



NotebookLM

al lavoro sul regolamento europeo dell'IA

Abbiamo deciso di costituire un **gruppo di lavoro informale su questo dispositivo**, perché vogliamo verificare se possiamo convertire la sua vocazione all'incremento dell'efficienza individuale o – al più – di team, tipico di chi deve affrontare su base competitiva la vastità del mercato della conoscenza e dell'istruzione, indirizzandola invece verso la crescita dell'emancipazione collettiva, volta allo sviluppo di capacità analitiche qualitativamente più arricchenti, perché costruite sul dialogo e sull'apertura, sulla cooperazione, sul mutualismo. E sulla ulteriore condivisione di quanto elaborato: in primo luogo, questo contributo, che ci auguriamo non sia unico.

Per questa ragione strategica, elenchiamo e valutiamo gli utilizzi che abbiamo empiricamente messo in atto in questi mesi:

- **Co-autorialità supervisionata in blog**, dopo aver verificato l'attendibilità delle "letture" da parte di NotebookLM sottoponendogli materiali propri o ben posseduti concettualmente come test (Marco G.);
- "Filtro" per decidere se leggere o no un certo materiale Open Access o CCL (Marco G.);
- Richiesta provocatoria e traduzione automatizzata di *Conversazioni di approfondimento* per dimostrare la tesi che l'approccio dell'ambiente è l'aumento dell'engagement a qualsiasi costo e che pertanto **viene trattato in questo modo anche il pensiero più radicalmente anticapitalistico** (Marco G.);
- Analisi strategica di documenti testuali non conosciuti, con richiesta di formulare elenchi costituiti da parole chiave e/o concetti significativi suddivisi per capitolo/paragrafo, con l'obiettivo di identificare elementi di interesse in documenti di medie e grandi dimensioni su cui effettuare approfondimenti e verifiche mirate (Alessandro M.);
- "Filtro" per aggiungere progressivamente altre fonti da fare analizzare al dispositivo sulla base dei presupposti indicati al punto precedente con l'obiettivo di operare confronti in termini di tematiche specifiche (Alessandro M.);
- Analisi strategica di documenti testuali di medie dimensioni, con richiesta di formulare confronti volti a identificare tematiche comuni e analogie tra diverse fonti già precedentemente verificate (Luca B. C.);
- "Filtro" per aggiungere progressivamente altre fonti da fare analizzare al dispositivo sulla base dei presupposti indicati al punto precedente con l'obiettivo di operare benchmark mirati tra più fonti (Luca B. C.);
- Richiesta di formulazione di report puntuali sulle attività di analisi strategica e benchmarking precedentemente descritte con l'obiettivo di ottenere resoconti costituiti da dati logicamente ordinati e consequenziali (Alessandro M. e Luca B.C.);
- Rielaborazione dei report tramite l'utilizzo di altri modelli di elaborazione linguistica per la realizzazione di testi di carattere discorsivo fondati sulle correlazioni e la consequenzialità individuate nei report

(Alessandro M. e Luca B.C.).

- Sintesi di paragrafi di un saggio per avere a disposizione delle informazioni da riciclare in testi originali.
(Francesco B.).

Ci proponiamo di esemplificare i vari usi a chi fosse interessato e contattasse la redazione di Gessetticolorati.it e di pubblicare per esteso i risultati più interessanti.

Burocrazia artificiale

2024-09-01 10:09:34 redazione



di Marco Guastavigna

Sta per cominciare l'ennesimo anno scolastico.

Su questo incombe una terribile minaccia: essere caratterizzato dalle quattro stagioni dell'intelligenza artificiale.



Non nel senso della circolarità dei 12 mesi, ma in quello della mescolanza e della confusione dei sapori. L'aggettivo "generativa" (denotazione fondamentale e dirimente, almeno dall'epifania mediatica di ChatGPT), è già scomparso dall'orizzonte lessicale e dalla tecnica operativa. Gli accademici hanno occupato "manu epistemica" lo spazio della discussione. Reti di scuole si accingono a curricularizzare le versioni beta di applicazioni in costante adattamento alle richieste e ai feedback del mercato dell'istruzione.

Dai livelli più alti del tecno-feudalesimo nostrano è tuttavia percolata una formula che sembra mettere tutti d'accordo, anche quelli che si schierano contro, una sorta di impasto trasversale e digeribile da tutti: l'IA può servire a personalizzare la didattica e a ridurre la burocrazia.

Mentre aspettiamo che la prima istanza sappia andare oltre ai quiz delegati agli accrocchi digitali e alla **citazione dei cobot cinesi** che ormai più di un anno fa apriva all'**orientalismo** la prima pubblicazione destinata a fungere da forza di occupazione del perimetro di dibattito e confronto, diamo uno sguardo ravvicinato alla seconda.

La formulazione scelta dal marketing è agghiacciante, perché demagogica.

La scuola è infatti una branca della pubblica amministrazione e come tale deve seguire procedure e modalità esecutive e decisionali attente a garantire sia coloro che le attuano sia coloro che le subiscono. E quindi fare i conti con tutta la normativa che la riguarda, non solo con l'indice del libro di testo trascritto come progettazione didattica e con il gruppo WhatsApp "Genitori1".

A rendere il tutto insopportabile non è soltanto l'ottusità che contraddistingue molti – troppi! – dirigenti e funzionari. O il bizantinismo di formulari, moduli e altre compilande amenità inseriti a vario titolo negli interstizi dell'inerzia progettuale dei collegi dei docenti e nelle crepe dell'autoritarismo di quei DD.SS. che hanno dimenticato di essere in una istituzione della Repubblica e non in un'azienda a conduzione personale.

Ha grandi colpe lo snobismo di tutti coloro che considerano esaurita la propria attività, le proprie responsabilità e – ahimé! – i propri diritti a quanto erogato con la (e spesso dalla) cattedra. E non conoscono nemmeno a grandi linee il contratto di lavoro di settore, che per altro giudicano pessimo e peggiorativo da ogni punto di vista.



Bene, a tutti costoro diamo ancora una volta un amichevole consiglio: anche se sul gruppo WhatsApp del vostro dipartimento l'epidemica pignoleria disciplinare vi invita a declinare le minuzie della vostra "materia", considerate di imparicchiare a usare non tanto i generatori di quiz, quanto **i dispositivi che "leggono" e "schedano" documenti**. Chissà che dialogare con questi assistenti verificando il senso e il valore dei loro prodotti non vi aiuti a conoscere davvero e a discutere con consapevolezza non solo il contratto di lavoro, ma il **regolamento europeo in materia di intelligenza artificiale**, il documento **"An ed-tech tragedy? Educational technologies and school closures in the time of COVID-19"** (652 pagine contro "il digitale" e a favore dell'insegnamento "umano", una vera leccornia) e così via.

Logistica multimodale?

2024-08-27 23:08:26 redazione



di Marco Guastavigna

Ammesso che a 72 anni ci si possa definire esperto di qualcosa, sono arrivato a individuare il mio campo da poche ore: è la *logistica digitale della conoscenza*, con una particolare attenzione all'istruzione.

Questa pomposa etichetta ha almeno un pregio: riporta "digitale" al suo ruolo politico-grammaticale di aggettivo. Per troppo tempo, infatti, è stato un sostantivo, "il digitale", primigenio esempio di concetto intenzionalmente tenuto nello stato di **nebulosità**.

A condividere questa condizione di formulazione utile a contenere il pacchetto operativo, cognitivo e culturale del momento è arrivata da circa due anni l'intelligenza artificiale, espressione che in **quasi 70 anni di vita** ha a sua volta assunto significati e adottato paradigmi molto diversi gli uni dagli altri. Aumentando così il tasso di **confusione**, superficialità, pressapochismo, massimi-sistemismo di una discussione pubblica sempre più tossica, perché inutilmente polarizzata tra l'impreparazione degli apocalittici e quella degli integrati di turno.

A mio giudizio deve essere chiaro che i dispositivi rubricati attualmente come "intelligenza artificiale" – la cui dimensione funzionale è molto varia e articolata – sono al momento apparati socio-tecnici per l'estrazione e l'accumulazione di valore mediante cattura della conoscenza condivisa e monetizzazione diretta o indiretta.

E va affermato con forza che l'obiettivo di chi se ne occupa nel campo dell'istruzione deve essere **politico**: dispositivi con questo approccio vanno considerati **servizi pubblici**, sottoposti al controllo democratico, depurati dagli investimenti oligopolistici, dalla brevettazione e dal segreto industriale, sottratti all'**epistemmarketing** accademico autopromozionale, verificati e adattati in termini di **impatto ambientale**, conformati ad un'etica del rispetto, dell'interdipendenza e dell'equità, fin dal primo momento della progettazione.

Questo cambiamento di rotta costituirebbe una vera e propria rivoluzione culturale, perché abbandonerebbe l'approccio, che ha come **obiettivo strategico l'incremento dell'efficienza e dell'occupabilità individuali sul mercato del lavoro**, in favore della costruzione di emancipazione mediante capacità socio-relazionali cooperative e mutualistiche, per uno sviluppo umano collettivo.

Fatta questa doverosa premessa, possiamo addentrarci con maggiore consapevolezza civile ed etica nello *stato attuale del mercato della logistica della conoscenza*; scopriremo che – per lo più a pagamento e quindi ponendo il problema dell'acquisizione di licenze da parte delle scuole – ci sono parecchi moduli operativi concepibili, da parte di insegnanti che mantengono il pieno controllo di ciò che è significativo ed evolutivo sul piano professionale, come **assistenti cognitivi addetti a operazioni ripetitive e routinarie** con finalità multimodali, all'interno di una didattica impostata sulla base dello Universal Design for Learning. L'esempio più noto di *multimodalità* riguarda i file di testo (documenti), che possono essere:

- Stampati su carta;
- Stampati in braille;

- Letti dalla sintesi vocale;
- Frutti su monitor, in forme adattabili/adattande sul piano tipografico;
- Frutti su e-reader, conformemente all'impostazione tipografica dell'apparecchio.

Le opportunità multimodali vere e proprie sono state poi da tempo arricchite da quelle dell'estendibilità ipermediale:

- Iperstualità;
- Immagini interattive;
- Video interattivi;
- QRcode;
- Near Field Communication.

Le ultime due opzioni possono essere applicate anche ad oggetti materiali e spingono quindi all'ibridazione tra materiali analogici e digitali.

VA' DOVE TI PORTA IL LINK



I dispositivi generativi consentono ora ulteriori adattamenti, integrazioni, trasformazioni, produzioni e così via di materiali per la mediazione didattica e lo stimolo dell'apprendimento, come raccolto in tabella:

Funzione dell'assistente	Compiti dell'insegnante supervisore
Sottotitolazione automatica di filmati registrati	Verificare ed eventualmente editare
Sottotitolazione automatica di interventi/lezioni supportati da slide	Verificare ed eventualmente riformulare
Sottotitolazione automatica di filmati registrati in lingua diversa da quella originale	Verificare ed eventualmente editare con la collaborazione di parlanti la lingua
Sottotitolazione automatica di interventi/lezioni supportati da slide in lingua diversa da quella parlata dal relatore	Verificare ed eventualmente riformulare con la collaborazione di parlanti la lingua
Produzione di testo originale in base a prompt e conversazione, anche molto esteso	Verificare ed eventualmente editare
Produzione di testo originale in base a prompt e conversazione, anche molto esteso, in lingua diversa dalla propria	Verificare ed eventualmente editare con la collaborazione di parlanti la lingua
Produzione di slide originali in base a prompt e conversazione	Verificare ed eventualmente editare
Produzione di slide originali in base a prompt e conversazione, in lingua diversa dalla propria	Verificare ed eventualmente editare con la collaborazione di parlanti la lingua
Produzione di slide originali in base a prompt e conversazione con supporto al layout	Non esagerare con gli "effetti speciali"
Traduzione automatica di testi anche molto estesi	Verificare ed eventualmente editare con la collaborazione di parlanti la lingua
Traduzione automatica di immagini	
Traduzione automatica di testi pagine web	
Traduzione automatica di testi scritti in contenuti audio	
Adattamenti di testo dato (riformulazione, sintesi, espansione, graduazione), anche multilingue	
Produzione di immagini con imbeccata testuale ed eventuale conversazione ("text2image")	Verificare efficacia rispetto ad obiettivo; eventualmente raffinare prompt e/o ricorrere al "riempimento generativo"
Estensione della superficie, incremento o riduzione dei contenuti visivi di un'immagine ("riempimento generativo")	Verificare efficacia rispetto ad obiettivo; eventualmente editare più volte
Produzione di prompt generativi text2image descrivendo con didascalie le immagini indicate dall'utente	Verificare efficacia rispetto ad obiettivo; eventualmente editare la descrizione ottenuta
Produzione di brevi filmati in base a prompt breve o script esteso forniti dall'utente ("text2video") – con e senza sottotitoli	Verificare efficacia rispetto ad obiettivo, soprattutto in termini di congruenza dei contenuti visivi ed eventualmente editare, sostituire o eliminare parti non convincenti
Traduzione e sottotitolazione di brevi video scelti dall'utente	Verificare con la collaborazione di parlanti la lingua [al momento non è previsto l'editing]
Produzione di sommario testuale di video erogato da YouTube	Verificare ed eventualmente editare
Produzione di domande-guida per la fruizione di video erogato da YouTube	

Escursione estiva nell'IA: la politica come brand

2024-08-07 22:08:14 redazione



di Marco Guastavigna

Stavolta ci sollazziamo con **Captions**, giocando con la sua funzione generativa di Ads, brevi spot pubblicitari di “prodotti”. La provocazione è la richiesta propagandare un mio blog, concetticontrastivi.org:

The screenshot shows the Captions interface for creating an advertisement. The title is "Concetti Contrastivi - Deconstructing Techno-Liberalism". Below the title, there's a section to "Edit your product's name, description and media". The interface is divided into three main sections: PRODUCT NAME, DESCRIPTION, and MEDIA. The PRODUCT NAME section has a text input field containing "Concetti Contrastivi - Deconstructing Techn...". The DESCRIPTION section has a text input field containing "Concetti Contrastivi is a brand that critically examines digital devices as capitalistic social products, exposing their ambiguities through an emancipated and emancipating approach. It deconstructs the deception of the 'surveilled knowledge society' and extractivism through conceptual short-". The MEDIA section has a dashed box with an "Import" button and a preview of the advertisement. Below these sections, there's a LANGUAGE dropdown menu set to "Italiano (Italian)" and a TARGET AUDIENCE dropdown menu set to "Attivisti, militanti, intellettuali". At the bottom, there's a blue button labeled "Select your script" with a right arrow.

“Concetti Contrastivi è un brand che esamina criticamente i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici, esponendone le ambiguità attraverso un approccio emancipato ed emancipante. Decostruisce l’inganno della “società della conoscenza sorvegliata” e dell’estrattivismo attraverso cortocircuiti concettuali, adempiendo a un dovere politico-culturale di critica radicale della “società delle piattaforme”. Il marchio mira a promuovere una comprensione più profonda dell’agenda techno-liberista dietro i prodotti digitali.”.

La traduzione è molto indicativa, perché la definizione del blog e del suo scopo ruota intorno al concetto di brand (marchio).

Funzionano allo stesso modo, ovvero sono impostati secondo parametri tipici del messaggio pubblicitario, i sei micro-testi messi insieme da Captions, che riporto di seguito per permetterne una lettura agevole:

Product review – Recensione del prodotto

Ho messo alla prova Concetti Contrastivi per vedere se è all’altezza delle aspettative. Questo marchio esamina criticamente i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici, esponendo le loro ambiguità attraverso un approccio emancipato ed emancipante. Decostruisce l’inganno della ‘società della conoscenza sorvegliata’ e dell’estrattivismo attraverso cortocircuiti concettuali, adempiendo a un dovere politico-culturale di critica radicale della ‘società delle piattaforme’.

Problem and solution – Problema e soluzione

Devi guardare questo video se fatichi a capire le ambiguità del capitalismo digitale. Se è così, Concetti Contrastivi fa per te. Offriamo un approccio emancipato per smascherare l'inganno della 'società della sorveglianza' e promuovere una comprensione più profonda dell'agenda tecno-liberista dietro i prodotti digitali.

Fomo- Fear of Missing Out

I Concetti Contrastivi esaminano i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici, esponendone le ambiguità attraverso un approccio emancipato. Decostruiscono l'inganno della 'società della conoscenza sorvegliata' e l'estrattivismo, adempiendo a un dovere di critica radicale della 'società delle piattaforme'. Promuovono una comprensione più profonda dell'agenda tecno-liberista dietro i prodotti digitali.

Three Benefits -Tre vantaggi

Ecco tre motivi per provare Concetti Contrastivi. Uno: esaminano criticamente i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici. Due: smascherano le ambiguità della "società della conoscenza sorvegliata" attraverso cortocircuiti concettuali. Tre: adempiono a un dovere politico-culturale di critica radicale della "società delle piattaforme".

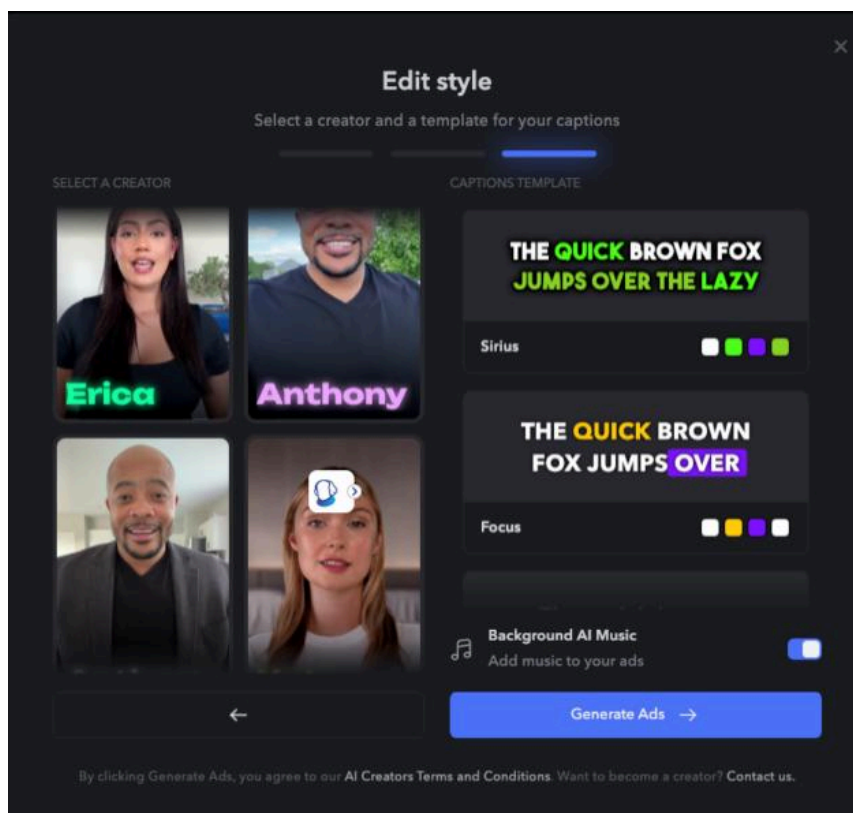
Target Audience – Pubblico obiettivo

Se sei un attivista, militante o intellettuale, Concetti Contrastivi cambierà la tua vita. Questo brand esamina criticamente i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici, esponendone le ambiguità attraverso un approccio emancipato ed emancipante. Decostruisce l'inganno della 'società della conoscenza sorvegliata' e l'estrattivismo attraverso cortocircuiti concettuali, adempiendo a un dovere politico-culturale di critica radicale della 'società delle piattaforme'.

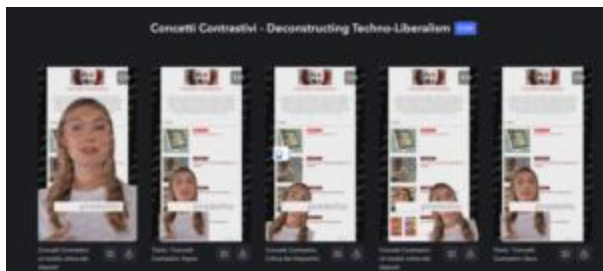
Attention Grab – Attira l'attenzione

Questo prodotto ti farà esplodere la mente. Si chiama Concetti Contrastivi. Un brand che esamina criticamente i dispositivi digitali come prodotti sociali capitalistici, esponendo le loro ambiguità attraverso un approccio emancipato ed emancipante. Decostruisce l'inganno della "società della conoscenza sorvegliata" e dell'estrattivismo attraverso cortocircuiti concettuali. Promuove una comprensione più profonda dell'agenda tecno-liberista dietro i prodotti digitali.

Proseguendo con l'applicazione, ci viene chiesto come intendiamo impostare i nostri Ads, ovvero a quale speaker ci affidiamo e quale tipo di sottotitolazione ci sembra più adatta:



Dopo una ragionevole attesa, ecco il risultato:



Quando però cerchiamo di scaricare i filmati, arriva la sorpresa: è necessaria un'estensione della licenza già pagata.

Ma non per questo ci arrendiamo: ricorriamo anzi ad altre funzioni dell'ambiente e ad altri accrocchi, con i risultati che proponiamo di seguito, tra cui spicca la possibilità di doppiaggio e sottotitolazione in lingue diverse da quelle della produzione originale.

Sottolineiamo anche il fatto che la piattaforma di condivisione richiede di *indicare l'eventuale presenza di contenuti generati con l'intelligenza artificiale*.

Ads di concetticontrastivi.org secondo il meccanismo problema-soluzione from Marco Guastavigna on Vimeo.

Ads di concetticontrastivi.org secondo il meccanismo problema-soluzione. tradotto in francese from Marco Guastavigna on Vimeo.

Ads di concetticontrastivi.org secondo il meccanismo del pubblico-target from Marco Guastavigna on

Vimeo.

Ads di concetticontrastivi.org secondo il meccanismo del pubblico-target, tradotto in Spagnolo from Marco Guastavigna on Vimeo.

Artificiale, Watson!

2024-07-24 20:07:01 redazione



Immagine realizzata con Copilot Pro

di Marco Guastavigna

Proponiamo un'attività davvero straordinaria, visti i tempi: formarsi un'opinione propria.

Come? Questo articolo incorpora il file di un documento ufficiale ("Strategia italiana per l'intelligenza artificiale")

e – separatamente – un altro, contenente le sintesi del documento stesso ad opera di:

- Google Gemini;
- ChatGPT;
- [UPDF AI](#);
- [NotebookLM](#);
- [diffitme](#) (due diverse proposte di lavoro).

A chi legge decidere se gli esiti delle elaborazioni dei dispositivi di intelligenza artificiale sono validi e fino a che punto.

Ri-copia e incolla

2024-07-20 19:07:46 redazione



Immagine realizzata con Copilot Pro

di Marco Guastavigna

Non credevo alle mie orecchie quando ho avuto notizia di questa consegna di lavoro, assegnata in una prima classe di secondaria di primo grado: **“Scrivi un testo descrittivo sul tuo quaderno e poi ricopialo con Google documenti”**.

Eppure era proprio così!

Ora, al di là del fatto che il correttore ortografico del dispositivo segnala “ricopialo” come ortograficamente errato, questo approccio è indicativo di una delle molte catastrofi culturali verificatesi sotto l’egida dell’innovazione digitale.

Già, perché il tutto è rubricato come “informatica”.

Questa dicitura richiama, a chi ha vissuto tutte le diverse retoriche innovative – dall’ingresso trionfale nelle aule dei Commodore 64 al respingimento degli smartphone – una visione assai diffusa negli anni ‘80: l’informatica (intesa come epopea della programmazione) era infatti considerata il nuovo latino (ovvero le si assegnava valenza sintattica e logica universale) e quindi era necessario studiare e diffondere il **Basic** e, soprattutto, il **Logo**, che aveva la referenza di linguaggio nato in ambito psico-pedagogico.



Per altro, la progenitura di ciò che adesso rappresentano **Scratch** e il pensiero computazionale fallì miseramente e fu sostituita dall’idea di imparare ad usare i “tools” nati per il lavoro d’ufficio, ma pregevoli per la loro plastica impiegabilità nel processo di scrittura, nel calcolo semi-automatizzato, nella presentazione di contenuti multimediali e così via.

Purtroppo, questo non comportò affatto che si smettesse di chiamare le aule teatro di queste attività “laboratori di informatica”. Del resto, è questa l’etichetta tuttora superficialmente affibbiata anche agli attuali corsi rivolti agli

anziani, desiderosi in genere di uscire dall'incubo Spid, di capire un po' meglio come funziona internet e di mettere in comunicazione il proprio smartphone con il laptop di famiglia per meglio organizzare e vedere le fotografie scattate da tutti i suoi componenti.

Torniamo però al compito assegnato a ragazzini contemporanei: la prima assurdità della consegna è far assurgere la meccanica trascrizione su supporto digitale di un testo progettato, steso e corretto su quello cartaceo, con tutti i vincoli che ne conseguono, a ordinamento, trattamento e trasmissione di informazione mediante elaborazione elettronica.

La seconda è davvero paradossale: una tecnologia nata per facilitare il rapporto con la produzione di un testo proprio perché ne permette la **realizzazione per perfezionamenti successivi** diventa un totem a cui ci si può accostare solo dopo aver mondato la propria offerta votiva da ogni impurità. Si esperisce e si apprende insomma esattamente il contrario di ciò che potrebbe generare autonomia operativa ed emancipazione cognitiva, con effetti inclusivi, stante una maggiore affrontabilità della complessità dello scrivere.

Tutto questo è sostituito dall'uso pretestuale della scrittura di un proprio testo come motivo per entrare in un'arena addestrativa, quella della trascrizione.

Oltre che di una profonda e forse irrimediabile ignoranza professionale di cui abbiamo già parlato, questa micro-vicenda è esemplificativa del fatto che molti insegnanti non hanno probabilmente alcuna esperienza di uso significativo dei dispositivi digitali e si limitano perciò a proposte operative il cui unico scopo è dare un ri-verniciata di modernità ad attività inerziali.

Cittadinanza ignorante

2024-07-13 17:07:48 redazione



di Marco Guastavigna

Anche sull'ultimo provvedimento del ministro (**divieto assoluto di uso dei cellulari**) non si riesce ad andare oltre la polarizzazione.

Sono contrario per principio e storia personale e professionale a ogni divieto, ma non posso fare a meno di scrollarmi di dosso questo approccio e di riflettere sul fatto che la tendenziale complessità (che è un pregio) delle attività di apprendimento dovrebbe far propendere per una macchina ergonomicamente adeguata per dimensioni di tastiera e schermo e postura suggerita/richiesta, ovvero un PC desktop (sempre più rari) o laptop.

Qualche tempo fa, anzi, avevo proposto una sommaria classificazione, che riprendo:

Per quanto riguarda i dispositivi: classificazione del tutto provvisoria

Dispositivo	Azioni ed esempi	«Posture» e altro (dispositivo singolo)	Strumenti di azione su interfaccia
Smartphone	- Elaborazione rapida, con prodotti di dimensioni ridotte (Es.: messaggi, mail, appunti, ricerca usa-e-getta, scambio di file, realtà aumentata a fruizione rapida – [proiezione su «schermo»] - Prima esplorazione	• In piedi, anche camminando; • In auto, con opportuni vincoli e precauzioni; • Fruizione individuale	• Dita • Mano
Tablet	Elaborazione rilassata, con prodotti di dimensioni anche ampie. (Es.: ricerca multipla con raccolta e classificazione di materiali, realtà aumentata a fruizione articolata...) – [idem]	In alcuni casi è necessario essere seduti; • Accesso privilegiato • Condivisione di piccolo gruppo	• Dita • Mano • (Tastiera e mouse aggiuntivi)
PC	Elaborazione di prodotti tendenzialmente complessi, con tempi ampi, in più sessioni (Es.: redazione testi, analisi statistica, ricerca con procedimento rigoroso ... - [idem])	• Seduti, con supporto stabile per il dispositivo • Condivisione di piccolo gruppo	• Tastiera e mouse

Ricordo per altro i tempi del *lockdown*, in cui presso molti si diffuse l'illusione che i tablet potessero essere la soluzione più congruente con il contesto emergenziale. A quasi nessuno vennero invece in mente i personal computer a basso costo, magari con un sistema operativo non proprietario.

Entrambi gli approcci sono esempi lampanti di ignoranza di merito. *Ignoranza che non è «tecnica» e settoriale, ma professionale e generale*. E così cittadini adulti ignoranti formano all'ignoranza giovani cittadini ignari.

È l'ignoranza che porta a pubblicare documenti contro la formazione e le dotazioni del PNRR sul campione del capitalismo digitale (Google drive, per altro detto confidenzialmente «drive»), a registrare interviste al limite dell'eversione (retorica, of course) su YouTube (a sua volta branca di Alphabet e dispositivo a vocazione estrattiva), a condividere dibattiti infuocati mediante dirette-Facebook (altro esponente della messa a valore bio-politica e culturale).

È la medesima ignoranza che ha assistito imbelle al trasferimento della logistica dell'istruzione e della formazione sulle piattaforme BigTech, rifugiandosi in un mantra a sua volta illusorio: «In fondo sono strumenti, gli effetti dipendono da come li si usa».

E qui siamo arrivati al **vulnus culturale (e politico!) fondamentale**, che si perpetua per colpa di un diffuso disimpegno, superficiale, snobistico e sempre più ingiustificato.

Ciò che fronteggiamo e a cui ci esponiamo tutte le volte che entriamo e agiamo a qualsiasi titolo nel moderno mercato dell'istruzione (che per altro comprende anche libri, quaderni, penne a sfera, lavagne di ardesia e così via) non sono affatto "strumenti", ovvero apparati a complementarità nulla.

Sono piuttosto *dispositivi socio-tecnici per l'estrazione e l'accumulazione di valore mediante cattura della conoscenza condivisa e monetizzazione diretta e indiretta*, a complementarità attiva, capaci di influenzare profondamente – e spesso di dominare – contesti, attori, esiti, feedback delle situazioni in cui intervengono.

Che lungaggine! Quante complicazioni!

Tocca pure rileggere un paio di volte per capire tutto, per esempio il fatto che le versioni *free* dei chatbot generalisti estraggono valore dal perfezionamento implicato dalle conversazioni mentre quelle *plus* richiedono il pagamento di abbonamenti/crediti.

Oppure che i "motori di ricerca" più noti sfruttano il consumo informativo per profilare gli utenti e lucrare sul marketing.

O ancora che la cosiddetta "intelligenza artificiale" agisce su base statistico-induttiva, avendo **esplicitamente rinunciato all'impostazione logico-deduttiva**, perché in questo modo valorizza gli investimenti economici che le garantiscono la potenza di calcolo e l'impossessamento di enormi quantità di dati da cui sgorga la capacità predittiva, decisionale e generativa, mediante **cattura della conoscenza diffusa e disponibile per la computazione**. Corollario di questa acquisita consapevolezza, è il fatto che – forse – "intelligenza" è una formulazione destinata al marketing e all'innesco di discussioni sui massimi sistemi (coscienza, intenzione, singolarità, post-umanesimo...) che tanto piacciono a coloro che hanno fretta di (far) dimenticare il **micro-lavoro di addestramento affidato al Sud globale** da parte di un Nord globale dominato da oligopoli ormai quasi naturalizzati.

Potrei continuare, ma preferisco mettere in guardia da alcune implicazioni di questa campagna di auto-disinformazione a proposito dell'universo digitale che dura da decenni:

- si usano formulazioni vaghe e imprecise, che possono diventare fuorvianti (il già citato e confutato "strumenti");
- mancano lessico e concettualizzazioni autenticamente professionali, sostituiti spesso da espressioni confuse e confusive ("drive");
- si impiegano concetti non autenticamente padroneggiati ("intelligenza artificiale") e molto probabilmente con significati diversi per i diversi attori; questo rischio è particolarmente grave nelle istituzioni scolastiche che si accingono a mettersi in gioco in "curvature" e altre amenità curricularizzanti, destinate a fornire agli studenti **"competenze per il futuro"**;
- si utilizza una deleteria gerarchia delle conoscenze e delle capacità necessarie per "insegnare", che privilegia la (rassicurante) tradizione professionale, giudicandola assolutamente sufficiente per comprendere l'innovazione, impedendosi di conseguenza di cogliere e contrastare davvero gli aspetti di distruzione creatrice di quest'ultima, in campo etico, politico, culturale e cognitivo.

Soprattutto, si assume l'unicità della cultura e dell'operatività digitali, considerate coincidenti con le tecnologie estrattive, quando invece non è così e vi sono visioni e pratiche alternative, il cui **approccio conviviale** sarebbe più coerente con le attività di una scuola che avesse davvero conservato la sua vocazione critica ed emancipante.

Umani ad alta sostituibilità?

2024-07-11 09:07:34 redazione



di Marco Guastavigna

Avuta notizia delle **ultime esternazioni del ministro Valditara**, mi accingevo a salire a mia volta sul pero dell'indignazione stupita e dello stupore indignato, luogo di elezione dell'intelligencija nostrana praticante il pensiero critico innocuo.



Immagine realizzata con Copilot Pro

Ero quasi in cima, quando mi è venuta l'idea di fare una sperimentazione. Ho avviato un accrocco di intelligenza artificiale generativa text2video e gli ho chiesto: "Come usare l'intelligenza artificiale generativa a scuola?", ottenendo il filmato che propongo di seguito:

Proprio così: la trama concettuale è identica a quella ministeriale!

Cerchiamo perciò di capire perché i nostri esponenti politici corrono il rischio di essere sostituiti da contenuti digitali realizzati in modo automatizzato e riprodotti in streaming.

La spiegazione è semplice: entrambi – soggetti istituzionali e dispositivi digitali – hanno fatto ricorso alla conoscenza "condivisa", ovvero a quanto si accumula in rete come moda statistica, senso comune, nozioni ripetute e (a volte) **trivializzate**.

Va aggiunto che i "cobot" – robot collaborativi –, utilizzati in alcune aule scolastiche della Repubblica Popolare Cinese, sono citati come esempi virtuosi nelle pagine iniziali del volume **"Pedagogia algoritmica"**, primo

avamposto accademico di occupazione dello spazio culturale relativo all'AI nell'istruzione mediante epistemmarketing, ovvero traduzione in fondamenti professionali delle caratteristiche operative e cognitive dichiarate dai produttori dei congegni analizzati.

Ragion per cui restano aperti vari quesiti: gli assistenti annunciati da Valditara sono di questo tipo? Quanto **costano**? Chi ha deciso dove e come utilizzarli?

Le medesime domande andrebbero poi ripetute se ad affiancare gli insegnanti fossero invece i software che stanno animando il mercato della conoscenza e dell'istruzione: da una parte **mentori e precettori attivabili online**, dall'altra **moduli operativi** che supportano l'insegnante in varie attività di routine, dalla realizzazione di quiz, alla riscrittura calibrata di testi, al perfezionamento di slide, alla confezione di domande stimolo per la comprensione di filmati e così via.

Narcisismo digitale funzionale

2024-07-09 12:07:35 redazione



di Marco Guastavigna

“L’articolo critica l’approccio accademico e istituzionale all’intelligenza artificiale nell’istruzione come un sistema che privilegia l’innovazione fine a sé stessa, ignorando le reali necessità degli studenti e degli insegnanti. Questo approccio, definito “tecno-feudalesimo intellettuale”, si concentra sulla pubblicazione di monografie e sulla partecipazione a convegni, senza affrontare le questioni concrete legate all’implementazione dell’IA nell’istruzione.

Ecco alcuni punti chiave della critica:

- **Innovazione conservatrice:** l’accademia si proclama paladina dell’innovazione tecnologica, ma la sua implementazione si traduce nella creazione di “sapere da scaffale”, utile solo a mantenere lo status quo e i rapporti di potere esistenti.
- **Epistemologia dell’improvvisazione:** la corsa all’ultima novità tecnologica porta a una mancanza di riflessione critica e di analisi approfondita sulle reali potenzialità dell’IA nell’educazione.
- **Trivializzazione:** la formazione sull’IA si riduce spesso a una serie di ricette pratiche, senza fornire agli insegnanti gli strumenti per una comprensione profonda e critica di queste tecnologie.
- **Mancanza di attenzione per l’etica:** il dibattito sull’IA si concentra sugli aspetti tecnici e teorici, ignorando le implicazioni etiche e sociali, come lo sfruttamento dei lavoratori del Sud globale per l’addestramento degli algoritmi.
- **Formazione adattiva:** i percorsi di formazione sull’IA per gli insegnanti si basano spesso su un approccio passivo e adattivo, anziché promuovere un uso critico e consapevole di queste tecnologie.

L’articolo sottolinea la necessità di un approccio alternativo all’IA nell’istruzione, che metta al centro le esigenze degli studenti e degli insegnanti, promuovendo un uso critico, consapevole e socialmente responsabile di queste tecnologie”.

La “recensione” qui sopra riportata è di **Google NotebookLM**; il riferimento sono alcuni ragionamenti che ho pubblicato su **Gessetticolorati**.

Tecnicamente si tratta della risposta (automatizzata) a una domanda-stimolo proposto dal dispositivo medesimo e da me sottoscritta e inviata: **“In che modo viene criticato l’approccio accademico e istituzionale all’intelligenza artificiale nell’istruzione?”**.



Confesso apertamente di riconoscermi nella sintesi del dispositivo di assistenza, nonostante lo consideri il mio principale avversario sul piano etico e politico e non abbia remore a utilizzarlo solo perché vengo tracciato in decine di altri modi dal capitalismo digitale estrattivo di cui Alphabet è l’esponente probabilmente più avanzato ed efficiente.

Allo stesso modo, trovo abbastanza convincente il “documento di briefing” prodotto da NotebookLM – è uno dei suggerimenti operativi di base dell’architettura dell’ambiente.

Analisi dei temi principali e delle idee chiave nelle fonti fornite

Le fonti analizzate offrono una panoramica critica sull'uso delle tecnologie digitali nell'istruzione, concentrandosi in particolare sul contesto italiano e sul ruolo degli insegnanti.

Temi principali

- Critica al “digitalismo” acritico e all’innovazione fine a sé stessa: Le fonti mettono in guardia da un’adesione acritica al “digitale”, sottolineando la necessità di un approccio critico e consapevole. L’innovazione tecnologica non è di per sé garanzia di miglioramento e può portare alla frammentazione del sistema educativo, come evidenziato nel caso della “didattica innovativa” e del Piano Nazionale Scuola Digitale.
“L’introduzione del “digitale” nella scuola italiana è stata in larga misura una diffusione latente e incontrastata di una visione e di una mentalità neoliberiste.” – Concetti contrastivi – di Marco Guastavigna
“Ed ecco rispuntare, più trionfante che mai, nonostante le gigantesche difficoltà, la locuzione “fare innovazione”, a cui seguirà il focus – che verrà ripreso dai finanziamenti nell’ambito del PNRR – sugli ambienti di apprendimento “innovativi”; non “rinnovati”, perché questa prospettiva richiederebbe di attribuire senso e significato non al modificare in sé ma alle ragioni e agli obiettivi del cambiamento.” – Contro la deriva della digitalizzazione subordinata e subordinante – Collettivo Le Gauche
- **Importanza di un approccio etico e sociale all’uso delle tecnologie.**
Le fonti sottolineano la necessità di un approccio etico all’uso delle tecnologie, che tenga conto delle implicazioni sociali, economiche e politiche. Si critica il modello del “capitalismo di sorveglianza” e si promuove un uso delle tecnologie che metta al centro lo sviluppo umano, l’equità e la sostenibilità.
“La contrapposizione politicamente utile e significativa, quindi, non è “digitale sì” versus “digitale no”, ma quella tra dispositivi digitali a logica estrattiva, tipici del modello tecno-liberista, e dispositivi digitali a vocazione aperta e decentralizzata, non profilanti.” – Contro la deriva della digitalizzazione subordinata e subordinante – Collettivo Le Gauche
“Detto in un altro modo, voglio valorizzare l’approccio etico-politico e non economicista, in particolare l’idea che ciascun singolo e soprattutto ogni comunità hanno diritto al controllo di ciò che utilizzano e dei propri dati.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
Il ruolo del software libero e dei contenuti aperti: Le fonti promuovono l’uso del software libero e dei contenuti aperti come alternativa al modello proprietario del “capitalismo digitale”.
Si sottolinea l’importanza del codice aperto, della condivisione della conoscenza e del controllo collettivo sulle tecnologie”

Insomma, software libero è un modo di sviluppo del software che si adatta particolarmente bene al software educativo; ma bisogna trovare un modo di sostenerne economicamente lo sviluppo nel tempo, altrimenti si finisce per fare un guaio peggiore: far scomparire dalla faccia della terra quel tessuto di sviluppatori, di piccole imprese, di cooperative che potrebbero costituire un’alternativa alle multinazionali digitali.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
La centralità dell’insegnante come mediatore critico: Le fonti sottolineano il ruolo centrale dell’insegnante come mediatore critico tra le tecnologie e gli studenti. L’insegnante è chiamato a scegliere gli strumenti più adatti ai contesti specifici, a formare gli studenti ad un uso consapevole e critico delle tecnologie e a promuovere un apprendimento significativo.
“Il compito di questa generazione di insegnanti è far comprendere che le risorse delle reti vanno integrate con quelle tradizionali, dalle biblioteche cartacee ai libri di testo, anche sul piano metodologico. Per ottenere questo, se ne devono convincere in prima persona.” – L’insegnante del terzo millennio – La ricerca
“Disporre di testo su supporto flessibile consente inoltre agli insegnanti di mettere in atto in prima persona gli interventi di adattamento previsti dai relativi protocolli per i libri di testo.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
Idee chiave:
- Distinzione tra “lavoro” e “mestiere” della scrittura: La distinzione tra scrittura vincolata da tempi e obiettivi di mercato e la scrittura come espressione libera e creativa.
“Da una parte il mestiere di scrivere, insomma, dall’altra il lavoro di scrittura.” – Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto | NUOVO PAVONERISORSE
Rischio di “trivializzazione” della scrittura: L’uso di strumenti di intelligenza artificiale può portare ad una semplificazione eccessiva e ad un impoverimento della scrittura.
“Vi è comunque un rischio di fondo, ovvero la trivializzazione, di cui ci siamo già occupati e che nel contesto della mercificazione della scrittura è rappresentabile come segue.” – Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto | NUOVO PAVONERISORSE
Importanza del “pensiero computazionale” emancipato: Insegnare agli studenti a programmare non solo

come una competenza tecnica, ma come uno strumento critico per comprendere il funzionamento delle tecnologie.

“sarebbero necessarie modalità di istruzione molto diversa da quella attuale (prerequisito una visione emancipata e non adattiva del pensiero computazionale)” ?

[Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf](#)

Insomma, siamo davvero di fronte a un dispositivo che può forse avere impieghi utili, almeno nel caso in cui si domini il campo di conoscenza su cui lo si utilizza, come assistente cognitivo per analisi, sintesi, confronto e incrocio di documenti già letti per parte umana. Quel che è certo è che è sempre più priva di fondamento ogni riduzione dell'intelligenza artificiale generativa a chatbot generalisti, addestrati su materiale non ben precisato.

Non avere fretta

2024-06-23 10:06:44 redazione

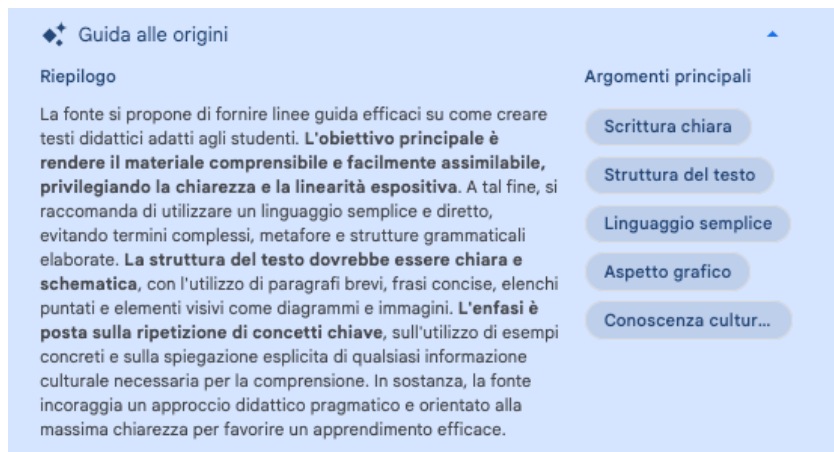


di Marco Guastavigna

Tra i molti limiti di chi anela di occupare lo spazio culturale (ed economico) dell'introduzione dell'intelligenza artificiale nei tre gradi di istruzione, vi è la grottesca indicazione di [puntare sulla didattica conversazionale e sul prompt engineering](#). Con l'idea di fondo che imparare a dare le giuste imbeccate è un modo per mantenere il controllo e per far evolvere le proprie capacità di ragionamento.

Il fatto è che molti dispositivi si vanno a collocare ben oltre questo approccio. Oggi diamo uno sguardo a [NotebookLM di Google](#), il cui compito è assistere nella presa di appunti e nella riflessione su testi, propri e altrui, compresi quelli presenti su internet. L'ambiente di lavoro comprende:

- fonti, chiamate "origini", riportate integralmente, ma anche oggetto di riepilogo automatico e "taggate" in funzione degli argomenti principali;
- chat per conversare sui contenuti;
- spazio per raccogliere le annotazioni.



In quest'ultimo è possibile raccogliere qualsiasi formulazione sia giudicata utile, ma soprattutto 5 articolazioni "standard", compilabili in forma automatizzata:



Note automatizzabili

A titolo di esempio, riportiamo quanto prodotto a proposito di fonti che il lettore interessato può eventualmente [scaricare](#), contenenti consigli su come scrivere per farsi capire. Si tratta di materiale estemporaneo, a cui il lavoro con NotebookLM ha cercato di dare un minimo di strutturazione di insieme.

Tavola dei contenuti – Scrittura efficace per la comprensione pubblica

Questo indice analizza quattro estratti di testi che trattano la scrittura efficace di testi informativi e argomentativi, focalizzandosi sulla chiarezza e sulla comprensibilità per un pubblico generico.

Estratto 1: "Come scrivere per gli studenti"

- **Sezione 1: Destinatario e obiettivi** Definisce il pubblico di riferimento come studenti, non insegnanti.

- Stabilisce due obiettivi principali: spiegare i concetti in modo esaustivo e rendere lo studio sostenibile e significativo.
- **Sezione 2: Struttura e organizzazione** Propone una struttura modulare e ricorrente, facilmente riconoscibile.
- Suggerisce un approccio “esposizione – analisi – attività didattiche” con complessità crescente.
- **Sezione 3: Linguaggio e stile** Enfattizza la chiarezza, la precisione e la semplicità del linguaggio.
- Raccomanda l'uso di titoli descrittivi, paragrafi strutturati e frasi brevi.
- **Sezione 4: Elementi visivi e formattazione** Promuove l'uso di diagrammi, tabelle e punti elenco per una facile identificazione dei concetti.
- Suggerisce l'uso di immagini con didascalie esplicative.

Estratto 2: “Come scrivere”

- **Sezione 1: Introduzione e pubblico** Ribadisce l'importanza di rivolgersi a un pubblico generico, non a esperti.
- Sottolinea la necessità di materiale chiaro e conciso per facilitare la comprensione immediata.
- **Sezione 2: Obiettivi specifici** Si concentra sulla spiegazione di questioni specifiche (es. referendum).
- Evidenzia l'importanza di spiegare chiaramente le domande e le conseguenze positive delle risposte.
- **Sezione 3: Struttura e linguaggio** Promuove una struttura semplice e ricorrente, come l'approccio “frase topica – dettagli”.
- Raccomanda l'uso di vocabolario preciso, paragrafi strutturati, frasi brevi e formattazione chiara.
- **Sezione 4: Elementi visivi e sintassi** Suggerisce l'uso di diagrammi, tabelle, punti elenco e immagini con didascalie.
- Fornisce indicazioni specifiche per una sintassi lineare e comprensibile.

Estratto 3: “Come scrivere di letteratura – e non solo – per gli studenti”

- **Sezione 1: Destinatario e obiettivi (identica all'Estratto 1)** Definisce il pubblico di riferimento come studenti, non insegnanti.
- Stabilisce due obiettivi principali: spiegare i concetti in modo esaustivo e rendere lo studio sostenibile e significativo.
- **Sezione 2: Struttura e organizzazione (identica all'Estratto 1)** Propone una struttura modulare e ricorrente, facilmente riconoscibile.
- Suggerisce un approccio “esposizione – analisi – attività didattiche” con complessità crescente.
- **Sezione 3: Linguaggio e stile (identica all'Estratto 1)** Enfattizza la chiarezza, la precisione e la semplicità del linguaggio.
- Raccomanda l'uso di titoli descrittivi, paragrafi strutturati e frasi brevi.
- **Sezione 4: Elementi visivi e formattazione (identica all'Estratto 1)** Promuove l'uso di diagrammi, tabelle e punti elenco per una facile identificazione dei concetti.
- Suggerisce l'uso di immagini con didascalie esplicative.

Estratto 4: “Come scrivere di politica per farsi capire”

- **Sezione 1: Introduzione e pubblico (identica all'Estratto 2)** Ribadisce l'importanza di rivolgersi a un pubblico generico, non a esperti.
- Sottolinea la necessità di materiale chiaro e conciso per facilitare la comprensione immediata.
- **Sezione 2: Obiettivi specifici (identica all'Estratto 2)** Si concentra sulla spiegazione di questioni specifiche (es. referendum).
- Evidenzia l'importanza di spiegare chiaramente le domande e le conseguenze positive delle risposte.
- **Sezione 3: Struttura e linguaggio (identica all'Estratto 2)** Promuove una struttura semplice e ricorrente, come l'approccio “frase topica – dettagli”.
- Raccomanda l'uso di vocabolario preciso, paragrafi strutturati, frasi brevi e formattazione chiara.
- **Sezione 4: Elementi visivi e sintassi (identica all'Estratto 2)** Suggerisce l'uso di diagrammi, tabelle, punti elenco e immagini con didascalie.
- Fornisce indicazioni specifiche per una sintassi lineare e comprensibile.

Domande Frequenti sulla Scrittura Chiara e Accessibile

Queste FAQ si basano sulle linee guida estratte da vari articoli su come scrivere in modo chiaro e comprensibile a un pubblico ampio, in particolare studenti o cittadini.

1. A chi mi rivolgo quando scrivo un testo informativo o argomentativo?

Il tuo pubblico è costituito da persone che hanno bisogno di comprendere un argomento o una questione, non da esperti che già lo conoscono. Scrivi pensando a un lettore che si avvicina per la prima volta a questi concetti. Il tuo obiettivo è rendergli le informazioni accessibili e comprensibili, senza bisogno di eccessive spiegazioni aggiuntive.

2. Quali sono gli obiettivi principali da tenere a mente durante la scrittura?

I tuoi obiettivi sono due:

- **Spiegare i concetti in modo completo ed esaustivo:** il testo deve fornire tutte le informazioni necessarie per la comprensione, senza lasciare spazio a dubbi o ambiguità.
- **Rendere lo studio (o la lettura) sostenibile e significativo:** il testo deve essere scorrevole, interessante e facile da assimilare, in modo da favorire un apprendimento profondo e non meccanico.

3. Come posso strutturare il mio testo per renderlo più chiaro?

Utilizza una struttura snella e ricorrente, facilmente riconoscibile. Ad esempio, puoi iniziare con una frase topica che introduce l'argomento del paragrafo, seguita da dettagli e spiegazioni. Utilizza titoli e sottotitoli chiari e denotativi per suddividere il testo in sezioni e facilitare la navigazione.

4. Quali accorgimenti linguistici posso adottare per rendere il mio testo più accessibile?

- **Lessico:** utilizza un linguaggio preciso e specifico, ma evita termini tecnici o gergali che il tuo pubblico potrebbe non conoscere. Se devi utilizzare un vocabolario specifico, spiegalo chiaramente al primo utilizzo.
- **Sintassi:** prediligi frasi brevi e lineari, con un ordine soggetto-verbo-complementi. Evita la forma passiva, la doppia negazione e le subordinate implicite. Utilizza connettivi forti ed espliciti per collegare le frasi e rendere chiaro il flusso logico del discorso.
- **Formattazione:** utilizza grassetti, elenchi puntati, tabelle e diagrammi per evidenziare i concetti chiave, organizzare le informazioni e facilitare la lettura.
- **Immagini:** le immagini possono essere un valido strumento per veicolare informazioni in modo immediato. Assicurati che le didascalie siano chiare ed esplicative del contenuto dell'immagine e del suo legame con il testo.

5. Cosa devo evitare quando scrivo per un pubblico non esperto?

- **Metafore, perifrasi e riferimenti complessi:** utilizza un linguaggio diretto e immediato, evitando figure retoriche che potrebbero confondere il lettore.
- **Informazioni superflue o ridondanti:** limita il testo all'essenziale, evitando ripetizioni inutili o divagazioni che non aggiungono informazioni rilevanti.
- **Dare per scontate conoscenze pregresse:** spiega sempre i concetti di base e il contesto culturale necessari per la comprensione del testo.
- **Esempi troppo complessi o difficili da comprendere:** utilizza esempi concreti e pertinenti all'esperienza del tuo pubblico.
- **Forme impersonali, parentesi e incisi:** mantieni un tono diretto e coinvolgente, evitando forme impersonali o costrutti grammaticali complessi.

6. Qual è l'importanza dei titoli e dei sottotitoli?

I titoli e i sottotitoli sono fondamentali per guidare il lettore all'interno del testo. Devono essere chiari, concisi e indicare in modo esplicito l'argomento trattato nella sezione corrispondente.

7. Qual è il ruolo delle immagini in un testo informativo?

Le immagini possono aiutare a spiegare concetti complessi in modo più immediato e a mantenere alto l'interesse del lettore. Scegli immagini significative e di alta qualità, accompagnandole sempre da didascalie esplicative.

8. In sintesi, qual è il principio guida per scrivere in modo chiaro e accessibile?

Mettiti nei panni del tuo lettore! Scrivi un testo che tu stesso troveresti chiaro, interessante e facile da comprendere. Un testo ben scritto è un testo che riesce a comunicare efficacemente il suo messaggio a un

pubblico ampio.

Breve analisi di linee guida per una scrittura efficace

Questi testi, pur variando leggermente nel contesto specifico (scrittura per studenti, scrittura politica), convergono su una serie di punti chiave per una comunicazione chiara ed efficace:

Pubblico e obiettivi:

- **Centralità del lettore:** Il testo deve essere pensato per il suo destinatario finale (studenti, cittadini), non per esperti o intermediari. La chiarezza e la comprensibilità sono prioritarie. “Be clear that the text is addressed to children, not to teachers, whose task is didactic mediation” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Obiettivo di comprensione:** Lo scopo principale è trasmettere informazioni e concetti in modo completo e facilmente accessibile, evitando tecnicismi superflui o digressioni complesse. “Explain the concepts comprehensively; interpretation should be reserved for the original texts” (“Come scrivere per gli studenti”).

Struttura e chiarezza:

- **Struttura lineare e modulare:** Organizzazione chiara e ricorrente, con sezioni facilmente identificabili e un ordine logico che favorisca la comprensione. “The exhibition should be organized according to lean structures that recur in the individual segments that have the same function, easily recognizable” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Linguaggio diretto e preciso:** Utilizzo di un linguaggio semplice e immediato, evitando metafore complesse, perifrasi o termini tecnici non essenziali. “The specific vocabulary must be precise and highlighted [...] but the expository/explanatory language as a whole must be direct and immediate” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Sintassi lineare ed esplicita:** Frasi brevi e concise, con uso preferenziale della forma attiva e di connettivi chiari per evidenziare i legami logici. “The syntax must be as linear as possible but at the same time make explicit all the logical connections with a use of ‘strong’ connectives” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Aiuti visivi:** Utilizzo di diagrammi, tabelle, elenchi puntati e immagini per rendere le informazioni più immediate e facilmente comprensibili. “Diagrams, tables, bullet points, and all textual modalities suitable for scanning and easy identification of concepts [...] must be used” (“Come scrivere per gli studenti”).

Elementi da evitare:

- **Passivo e doppie negazioni:** Privilegiare la forma attiva e evitare costruzioni sintattiche complesse che possono rendere il testo di difficile comprensione. “The formulations must be in the ‘positive’ form: avoid the passive form, double negatives [...] and all other forms of complication of an exposition that must be linear” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Informazione implicita:** Esplicitare sempre le informazioni necessarie alla comprensione, senza dare per scontato che il lettore possieda conoscenze pregresse sull’argomento. “Explain on every occasion the cultural knowledge necessary for understanding; do not resort to implicit assumptions” (“Come scrivere per gli studenti”).

In sintesi:

Questi testi sottolineano l'importanza di una scrittura chiara, concisa e orientata al lettore, che metta al centro la comprensibilità e l'efficacia comunicativa. L'obiettivo è trasmettere informazioni e concetti in modo diretto e accessibile, utilizzando una struttura lineare, un linguaggio preciso e aiuti visivi per facilitare l'apprendimento.

Guida allo stile di scrittura chiaro e accessibile

Questa guida analizza i principi chiave per scrivere testi informativi e argomentativi chiari, concisi ed efficaci, rivolti a un pubblico generico.

Obiettivi principali:

1. **Chiarezza del pubblico:** il testo deve essere indirizzato a un pubblico generale, non a esperti. L'obiettivo è rendere il contenuto comprensibile a chiunque, indipendentemente dalle conoscenze pregresse.

2. **Comprensibilità:** il testo deve essere facilmente comprensibile, evitando termini tecnici, gergali o di difficile interpretazione.
3. **Efficacia comunicativa:** il testo deve essere strutturato in modo logico e lineare, con un linguaggio diretto e immediato, per facilitare la comprensione del messaggio.

Struttura e organizzazione del testo:

1. **Struttura modulare:** il testo deve essere suddiviso in sezioni e paragrafi brevi, con una struttura chiara e ricorrente, per facilitarne la lettura e la comprensione.
2. **Titoli esplicativi:** i titoli devono essere chiari, concisi ed esplicativi del contenuto della sezione o del paragrafo, guidando il lettore nell'esplorazione del testo.
3. **Paragrafi brevi e focalizzati:** ogni paragrafo dovrebbe concentrarsi su un unico concetto chiave, espresso nella frase iniziale (frase topica).
4. **Connettivi logici:** utilizzare connettivi logici forti (perché, quindi, inoltre, tuttavia) per rendere esplicite le connessioni tra le frasi e i paragrafi.
5. **Sintassi lineare:** preferire frasi brevi e lineari, evitando subordinate implicite e costruzioni complesse.
6. **Forma attiva:** utilizzare la forma attiva del verbo, evitando la forma passiva.
7. **Verbi finiti:** utilizzare verbi di modo finito, evitando forme impersonali.
8. **Evitare elementi di distrazione:** evitare l'uso di parentesi, incisi, note a piè di pagina e altri elementi che possono distrarre il lettore dal flusso principale del testo.
9. **Spiegare i concetti chiave:** spiegare in modo chiaro e conciso tutti i concetti chiave, evitando di dare per scontate conoscenze pregresse da parte del lettore.

Elementi di supporto alla comprensione:

1. **Evidenziazione tipografica:** utilizzare grassetto, corsivo ed elenchi puntati o numerati per evidenziare i concetti chiave, le parole chiave e i punti principali del testo.
2. **Immagini e grafici:** utilizzare immagini, grafici e tabelle per illustrare i concetti complessi e rendere il testo più accattivante.
3. **Didascalie esplicative:** fornire didascalie chiare ed esaustive per immagini, grafici e tabelle, spiegando il loro contenuto e la loro rilevanza rispetto al testo.

Quiz

Istruzioni: rispondere alle seguenti domande in 2-3 frasi.

1. Qual è l'importanza di considerare il pubblico di riferimento nella scrittura di un testo informativo o argomentativo?
2. Descrivere la struttura ideale di un paragrafo secondo le indicazioni della guida.
3. Perché è importante utilizzare i connettivi logici nella scrittura di un testo? Fornire alcuni esempi di connettivi logici "forti".
4. Spiegare la differenza tra la forma attiva e la forma passiva del verbo e indicare quale delle due è preferibile in questo stile di scrittura.
5. Quali sono i vantaggi dell'utilizzo di elenchi puntati o numerati in un testo informativo o argomentativo?
6. Perché è importante evitare l'uso di parentesi, incisi e note a piè di pagina in questo stile di scrittura?
7. Come si possono utilizzare le immagini e i grafici per migliorare la comprensibilità di un testo?
8. Qual è l'importanza delle didascalie per immagini, grafici e tabelle?
9. Cosa significa "spiegare i concetti chiave" in un testo informativo o argomentativo?
10. Riassumere i tre obiettivi principali di questo stile di scrittura.

Chiave di risposta del Quiz

1. Considerare il pubblico di riferimento è fondamentale per adattare il linguaggio, il tono e la complessità del testo alle sue capacità di comprensione. Un testo destinato a un pubblico generico dovrà utilizzare un linguaggio semplice e chiaro, evitando termini tecnici o specialistici.
2. Un paragrafo ideale inizia con una frase topica che introduce il concetto chiave. Seguono poi frasi di supporto che sviluppano e approfondiscono il concetto, fornendo esempi, evidenze o spiegazioni.
3. I connettivi logici sono importanti perché rendono esplicite le relazioni logiche tra le frasi e i paragrafi, migliorando la coesione e la coerenza del testo. Esempi di connettivi logici "forti" sono: perché, quindi, inoltre, tuttavia, invece, infatti, in conclusione.
4. La forma attiva del verbo (es. "Marco mangia la mela") mette in evidenza il soggetto che compie l'azione, mentre la forma passiva (es. "La mela è mangiata da Marco") mette in evidenza l'oggetto che subisce

l'azione. In questo stile di scrittura è preferibile la forma attiva perché è più diretta, concisa e facile da comprendere.

5. Gli elenchi puntati o numerati aiutano a organizzare le informazioni in modo chiaro e schematico, facilitando la lettura e la memorizzazione.
6. Parentesi, incisi e note a piè di pagina interrompono il flusso del discorso principale, distraendo il lettore e rendendo il testo più frammentato e difficile da seguire.
7. Immagini e grafici possono essere utilizzati per illustrare concetti complessi, semplificando la loro comprensione e rendendo il testo più accattivante e meno pesante.
8. Le didascalie sono importanti perché forniscono un contesto alle immagini, ai grafici e alle tabelle, spiegando il loro contenuto e la loro rilevanza rispetto al testo.
9. Spiegare i concetti chiave significa definirli in modo chiaro e conciso, evitando di dare per scontate conoscenze pregresse da parte del lettore. Se necessario, fornire esempi o analogie per facilitare la comprensione.
10. I tre obiettivi principali di questo stile di scrittura sono: chiarezza del pubblico, comprensibilità ed efficacia comunicativa.

Domande per Saggio

1. Analizzare l'importanza della scelta del lessico nella scrittura di testi informativi e argomentativi rivolti a un pubblico generico.
2. Discutere i vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo di uno stile di scrittura "semplificato" nella comunicazione scientifica e accademica.
3. In che modo l'uso di elementi visivi (immagini, grafici, tabelle) può contribuire a rendere più efficace la comunicazione di informazioni complesse?
4. Esplorare le sfide e le opportunità dell'utilizzo di un linguaggio chiaro e accessibile nella stesura di testi politici o di propaganda.
5. Riflettere sull'importanza della chiarezza e della semplicità nella scrittura in generale, al di là dei contesti specifici analizzati nella guida.

Glossario

- **Frase topica:** frase che esprime l'argomento principale di un paragrafo.
- **Connettivi logici:** parole o frasi che collegano logicamente le frasi e i paragrafi, come "perché", "quindi", "inoltre", "tuttavia".
- **Forma attiva:** forma verbale in cui il soggetto compie l'azione (es. "Marco mangia la mela").
- **Forma passiva:** forma verbale in cui il soggetto subisce l'azione (es. "La mela è mangiata da Marco").
- **Elenchi puntati o numerati:** elenchi di elementi o informazioni organizzati in modo schematico.
- **Didascalia:** testo che accompagna un'immagine, un grafico o una tabella, spiegandone il contenuto.

- **Concetti chiave:** idee o informazioni fondamentali per la comprensione di un testo.

Sempre a titolo di esempio, riportiamo una chat, interamente gestita dal dispositivo, che suggerisce le domande e fornisce le risposte.

Prompt: Descrivere almeno tre caratteristiche che, secondo l'autore, dovrebbe avere un testo indirizzato agli studenti.

Risposta: Un testo destinato agli studenti dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- **Chiarezza ed essenzialità:** Il testo deve essere chiaro e diretto, evitando informazioni superflue o ridondanti. L'obiettivo è trasmettere i concetti essenziali in modo accessibile agli studenti, senza banalizzare il contenuto.
- **Struttura lineare e organizzata:** Il testo dovrebbe essere strutturato in modo logico e lineare, con paragrafi brevi e concisi, frasi brevi e l'uso di connettori forti per esplicitare i legami logici tra le frasi. Titoli chiari e descrittivi, un uso coerente di grassetto e corsivo per evidenziare i concetti chiave e una struttura gerarchica chiara dei paragrafi faciliteranno la comprensione e la memorizzazione.
- **Aiuti visivi e linguaggio semplice:** È consigliabile utilizzare elementi visivi come diagrammi, tabelle e immagini con didascalie chiare per facilitare la comprensione. Il linguaggio dovrebbe essere semplice e diretto, evitando termini tecnici complessi o metafore.

Prompt: Quale forma verbale dovrebbe essere preferita e perché?

Risposta: La forma verbale che dovrebbe essere preferita è quella finita. Si dovrebbero evitare le forme verbali implicite subordinate. Questo perché l'obiettivo è quello di scrivere in modo chiaro e lineare, in modo che il testo sia facile da capire per tutti. Si dovrebbe usare una sintassi lineare e rendere esplicite tutte le connessioni logiche. La forma soggetto-verbo-complementi è preferibile, perché riflette la "grammatica delle storie semplici", con uno sviluppo cronologico lineare.

Ovviamente, l'indicazione di metodo non è certo di abbandonarsi fiduciosi all'automatizzazione, ma quella di prendere le distanze da chi sembra aver tenuto conto solo delle prime versioni di ChatGPT e su questo aver costruito addirittura **ipotesi di curriculum**.

È IA? È IA! Ah, là, là...

2024-06-17 23:06:34 redazione



di Marco Guastavigna

Mi capita sotto gli occhi una [proposta di legge di iniziativa dei Deputati Cavo, Bicchielli, Cesa, Romano, Semenzato, Tirelli](#) che mi ha costretto a riflettere.

Il tema, infatti, è quanto mai attuale: la [riconoscibilità](#) dei prodotti [frutto di sistemi di intelligenza artificiale](#).

Le formulazioni adottate nella relazione di accompagnamento ingenerano però disperazione – siamo di fronte ai soggetti detentori (si fa per dire) del potere legislativo – per la loro imprecisione: sembrano attingere tutte al peggior senso comune, quello di chi per più di un anno si è accontentato di leggere e/o ascoltare i titoli sensazionalistici dei mass media.



Immagine realizzata con Microsoft Copilot Pro

A voler essere precisi, infatti, stiamo parlando di *intelligenza artificiale generativa*: è questa, infatti, la matrice operativa dei dispositivi in grado di produrre o modificare i contenuti di cui il testo di legge lamenta la non immediata identificabilità. **E questo tipo di AI non simula “i processi dell’intelligenza umana”, ma gli esiti.** Ad essere plausibili devono essere i testi, le immagini e quant’altro, non gli sviluppi interni della macchina statistico-predittiva: interessano infatti come risultato, come testimonianza di una prestazione computazionale efficiente.

L’obiettivo individuato e denunciato come “ultimo” – creare [sic! un po’ di misticismo accresce l’allarme, NDR] *computer* in grado di pensare e agire come esseri umani – testimonia forse appassionata fruizione di romanzi e

film di fantascienza, non certo attenzione all'effettivo andamento della realtà che si dovrebbe pretendere da chi ha responsabilità politiche e rappresenta la Nazione.

Il dispositivo normativo prevede una **sanzione amministrativa pecuniaria**, “da 30.000 euro a 600.000 euro, ovvero fino all'uno per cento del fatturato annuo, quando il valore di tale percentuale è superiore a 600.000 euro del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notifica della contestazione”

- per i “soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione dei contenuti prodotti mediante sistemi di intelligenza artificiale” che non abbiano fornito “all'inizio e alla fine del contenuto, un'etichetta e un avviso visibili e facilmente comprensibili agli utenti;
- per i “fornitori dei contenuti editoriali creati tramite l'utilizzo di *software* di intelligenza artificiale” che non abbiano redatto, “altresì, la documentazione relativa al prodotto prima che lo stesso sia immesso sul mercato”, da consegnarsi, se richiesta, all'autorità nazionale competente, l'**AGCOM**.

Ad essere davvero intellettualmente onesti, va riconosciuto che immaginare di risolvere un problema etico e deontologico con ammende e con spirito punitivo è assolutamente coerente con il riferimento diretto alla mercificazione dei “contenuti”. Essi sono concepiti infatti come oggetto di compravendita e l'eventuale **mancata dichiarazione di autorialità artificiale** si traduce in una loro indebita valorizzazione in termini monetari. La difesa della cultura come patrimonio collettivo, come bene comune, non c'entra nulla.

Del resto, questo aspetto della questione è molto complesso. Nessuna elaborazione culturale – nemmeno la più “creativa” – è priva di rapporti, correlazioni, confronti e così via con altre precedenti e contemporanee. Tanto è vero che vi sono degli strumenti appositi per rendere espliciti e trasparenti questi intrecci: note, citazioni, bibliografie, link. Non è un caso che accanto al classico copyright, che protegge soprattutto i diritti economici degli editori, si siano collocate le **Creative Commons Licenses**, tutte vincolanti all'indicazione dell'autorialità. Questo obbligo tutela infatti nelle due direzioni, perché la riconoscibilità di chi ha realizzato l'opera culturale garantisce anche i suoi utenti, in termini di attendibilità e di qualità.

Torniamo ora ai dispositivi di intelligenza artificiale generativa: la gran parte si presenta come “assistente”, dichiara la propria fallibilità, invita a fare verifiche sui risultati. Molti degli ambienti text2image, in più, rilasciano le immagini marcando il nome del file in modo da renderne chiara la provenienza. Vediamo quindi di capire meglio in cosa consiste un eventuale uso truffaldino. Allo stato attuale delle autentiche – ovvero, non di quelle mitizzate ma inesistenti – capacità operative degli assistenti di AI generativa, deve verificarsi da parte umana, mediante omissione, un'auto-attribuzione non solo del prompt (lo stimolo iniziale, senza il quale tendenzialmente non succede nulla) – e della conversazione con il dispositivo (il che è del tutto legittimo da ogni punto di vista, tanto che c'è **chi sostiene che il prompt engineering è una competenza della modernità**), ma anche dell'esito finale (testo, immagine, video e così via). E questo è un modo di agire intenzionale, frutto di una scelta ben precisa, totalmente ascrivibile, appunto, agli esseri umani. Ne consegue che ipotizzare che la possibile mancanza di riconoscibilità sia un problema emergente al punto di rendere necessaria una politica repressiva significa estendere a tutte le classi di età la volontà di “copiare” che molti individuano come **bussola etica adolescenziale**. Siamo sicuri che sia così?

Per approfondire

1. **Aliprandi, *L'autore artificiale. Creatività e proprietà intellettuale nell'era dell'AI*, Ledizioni, Milano 2023**
2. **Chimienti, *Diritto d'autore 4.0. L'intelligenza artificiale crea?*, Pacini Editore, Pisa 2020**

Da Amazzonici a (potenziali) Amazoniani

2024-06-06 18:06:25 redazione



cdi Marco Guastavigna

Ne hanno (s)parlato in molti: **i satelliti Starlink hanno portato la connessione internet alla comunità Marubo**, con la conseguenza di renderne gli appartenenti assimilabili agli "sdraiati", gli adolescenti descritti qualche anno fa da **Michele Serra**.

GLI SDRAIATI - Trailer Ufficiale



Al di là degli aspetti pruriginosi – accesso alla pornografia digitale – e degli “o tempora o mores!” di rito, l’evento dà l’occasione di riflettere su un tema importante e complesso.

È infatti un classico caso in cui il dominio tecno-capitalista dell’Occidente si traduce non solo in **supremazia cognitiva**, ma anche in soperchieria morale e comportamentale.

Come se non bastasse, inoltre, questi esiti vengono considerati troppo spesso effetti collaterali di processi definiti con grande leggerezza e perniciosa ostinazione “progresso”, “sviluppo”, “crescita”, a seconda della convenienza politico-lessicale del momento.

Oltre che richiamo dell’**epistemicidio** denunciato da **pensatori** e **attivisti** non subalterni alla cultura europocentrica e fautori della pluralità delle storie, anziché della Storia così come è stata istituzionalizzata, la scelta di Musk è quella di rifiutare una visione della conoscenza come arcipelago di punti di enunciazione a favore dell’universalizzazione dell’immaginario e dell’agire di un segmento (demograficamente minoritario) dell’umanità.

Questa decisione, per altro certamente ponderata sul piano mediatico e aziendale, mi spinge perciò a proporre di insignire l’imprenditore sudafricano del **settimo grado del quadro di riferimento occidentale per le competenze digitali**, fino ad ora assegnabile solo **a Harry S. Truman: Colono**.



Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto

2024-04-19 11:04:17 redazione



di Marco Guastavigna

Sono di nuovo in modalità “**pippone**”.

A ripristinarmi la logorrea è stata una lettura: “*Potremmo chiamare mestiere il tipo di attività in cui il tempo non è sotto controllo, e riservare il termine lavoro ai compiti regolati da vincoli di tempo. Nel mestiere, il tempo non è centrale. L'uomo di esperienza lascia che la sua temporalità sia dettata dalla situazione che incontra e dal modo in cui potrà intervenire. Il medico sa che alcuni pazienti richiederanno trattamenti lunghi e spiegazioni dettagliate, mentre altri risponderanno e capiranno rapidamente. Allo stesso modo, uno scrittore di solito non si costringe a scrivere una pagina sotto pressione oraria. Tutto dipende dal soggetto, dalla sua forma, dalla sua meditazione preliminare.*” (P. Chabot, “**Avere tempo. Saggio di cronosofia**”, Treccani. 2024).

Da una parte il *mestiere di scrivere*, insomma, dall'altra il *lavoro di scrittura*.

Nella tabella il modo in cui **Copilot Pro di Microsoft** rappresenta le due situazioni.

Scrittore senza tempo



Scrittore vincolato dal tempo



Se possiamo far corrispondere la prima tipologia a scrittori e scrittrici di fama, giornaliste e giornalisti affermati, accademici e accademiche in carriera e vari intellettuali laureati, per immaginare appartenenti della seconda categoria dobbiamo probabilmente addentrarci nel mondo dei produttori di **contenuti (testuali) per la mercificazione culturale**, quotidianamente attivi nell'universo digitale.

Il loro scopo è creare e conservare – in proprio o più frequentemente in conto terzi e in posizione precaria – un pubblico sul mercato dell'attenzione con flussi di dati in continua circolazione, il cui unico requisito “culturale” è sembrare a chi ne fruisce validi e pertinenti. Per questo tipo di autorialità, la scrittura non è sublimazione,

realizzazione, affermazione di sé, ma più probabilmente *stress, costrizione, competizione continua* con altro **cognitariato**.

Prima di approfondire ulteriormente questa faccia della medaglia, un'altra citazione: *“non senza esitazioni e sforzi su me stesso, mi sono comperato un elaboratore di testi, e adesso scrivo esclusivamente con questo. Al principio è stata molto dura: ero totalmente ignaro della terminologia in uso, ero terrorizzato dalla paura che il testo scritto finisse cancellato per qualche manovra sbagliata, e le spiegazioni dei manuali mi parevano indecifrabili. Poi, a poco a poco, ho capito alcune cose fondamentali. In primo luogo, che bisogna reprimere il desiderio umanistico di capire «quello che c'è dentro»: forse che non usiamo il telefono da quasi un secolo, e la Tv da 30 anni, senza sapere come funzionano? E sappiamo forse come funzionano i nostri reni e il nostro fegato, che usiamo da sempre? È una pura questione di assuefazione; del resto, mi si dice che, salvo gli specialisti, neppure i fisici ed i matematici si curano di approfondire; hanno addomesticato il mostro meraviglioso, e se ne servono senza patemi. In secondo luogo, ho capito che è insensato sperare di imparare a usare l'aggeggio studiando i manuali; (...). Bisogna imparare sul campo, sbagliando e correggendosi. Sono ancora un neofita: ho ancora una quantità di manovre da imparare, ma già adesso mi costerebbe fatica tornare alla macchina per scrivere, o peggio a biro, forbici e colla. Non escludo che il nuovo strumento eserciti una sottile influenza sullo stile; un tempo, il dover incidere le lettere ad una ad una con martello e scalpello costringeva alla concisione, allo stile «lapidario»; la fatica si è via via ridotta, ed ora è quasi annullata: un testo si compila, corregge, ritocca, taglia, inserisce, con facilità irrisoria; si è insomma all'estremo opposto. A me pare che questa facilità tenda a rendere prolissi: dovrò starci attento”*.

A parlare è Primo Levi, in **dialogo** con Tullio Regge: in quanto scrittore di mestiere elenca le ragioni positive per utilizzare un dispositivo digitale dedicato all'interno di una propria attività cognitiva e culturale molto significativa. Nonostante i software con interfacce iconica ed esplorativa attualmente in uso (Microsoft Word, LibreOffice, OpenOffice, Apple Pages e così via) siano ancora da concepire, egli trova infatti evidenti – e rasserenanti – i vantaggi di un ambiente di *assistenza operativa e procedurale*, fondato sulla **flessibilità del supporto di scrittura**. Le successive trasformazioni aggiungeranno a questo aspetto, tra le varie implementazioni funzionali, una sempre migliore gestione degli aspetti tipografici, l'interoperabilità tra gli apparecchi di elaborazione, l'**estendibilità ipermediale** del testo vero e proprio, dettatura a voce e trascrizione di file sonori.

Torniamo però alla *scrittura come job*.

Avendola definita come compito ingrato, a volte ostico, spesso incalzante, possiamo comprendere meglio a chi si rivolgano principalmente i software di *assistenza cognitiva, processuale e perfino tematica* che si appoggiano sull'intelligenza artificiale e che travalicano le funzionalità operative precedenti assumendosi in forma diretta il



compito della strutturazione, della stesura e della revisione. Ma anche della sintesi, della semplificazione, dell'ampliamento, dell'approccio, dello stile e così via. Mi riferisco per esempio al già citato Copilot Pro, che agisce anche come estensione operativa di Microsoft Word e PowerPoint, a **Shakespeare AI ToolBar per Google Chrome**, alla funzione Composizione di Microsoft Bing, oltre che alle note modalità di interazione con ChatGPT e Google Gemini, e ad altre numerosissime produzioni dell'industria digitale.

Una particolare attenzione merita però **Aithor.com**, che fornisce agli utenti *premium* – va infatti detto che nella gran parte dei casi le funzioni di assistenza complete sono riservate agli utenti a pagamento – la possibilità



à di “nascondere l’uso dell’intelligenza artificiale”, mediante apposito mascheramento. L’insieme di questi dispositivi sembra così sempre più definire una area di mercato specifica, rappresentata nello schema. Il lettore avveduto coglierà il fatto che lo studentato non è compreso, salvo rubricarlo potenzialmente in eventuali situazioni di stress prestazionale.

Vi è comunque un rischio di fondo, ovvero la trivializzazione, di cui **ci siamo già occupati** e che nel contesto



della mercificazione della scrittura è rappresentabile come segue:



Esattamente, esattamente, esattamente...quali sono le differenze epistemologiche, ontologiche e deontologiche tra le tre situazioni di seguito rappresentate?

 **Cancella Input**

 **Esempio**

Domande personalizzate di lettura SAT

Genera domande di pratica nello stile della sezione di lettura SAT basate su qualsiasi testo a tua scelta.

Numero di domande:

5

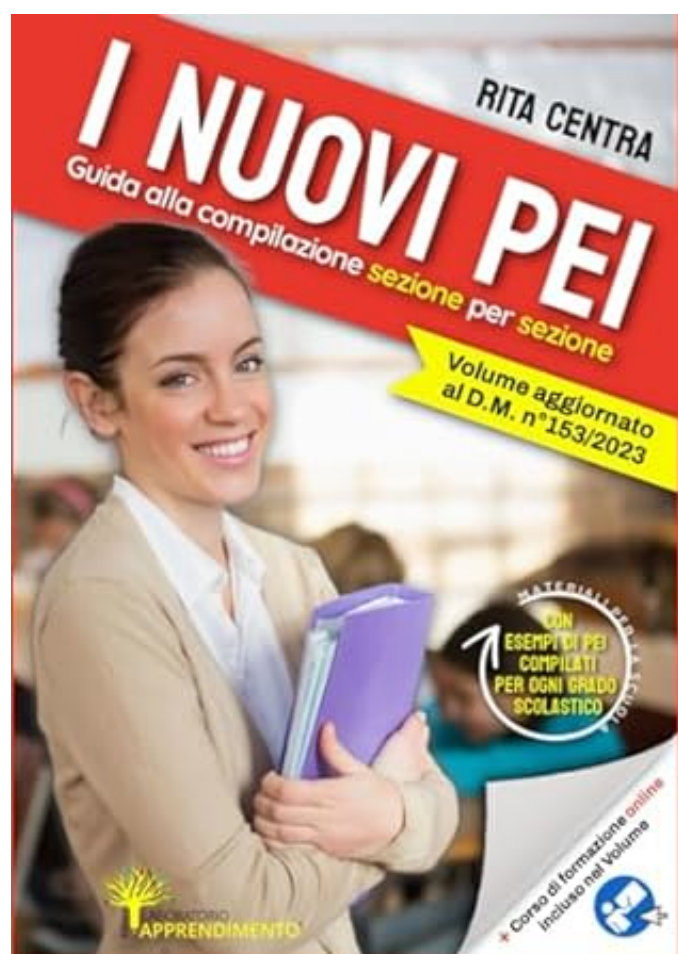
Testo:



Il SAT^[1] (pronunciato /ˌɛs.ɪˈtiː/; il nome deriva dalle sigle Scholastic Aptitude Test e Scholastic Assessment Test) è un test attitudinale molto diffuso, generalmente richiesto e quasi universalmente riconosciuto per l'ammissione ai college degli Stati Uniti. Il marchio SAT è posseduto e amministrato dalla società per azioni College Board, con sede a 45 Columbus Avenue, 10023-6992 a New York. L'attuale test SAT si svolge in circa 4 ore e costa 46 dollari americani (40 dollari americani per i test effettuati in Europa). Lo SAT fu introdotto per la prima volta nel 1901,^[2] e da allora ha cambiato più volte nome e contenuti. Nel 2005 il test è stato rinominato SAT Reasoning Test, ha punteggi possibili da 600 a 2400 con tre sezioni di un massimo di 800 punti ciascuna. Il test SAT originale è stato rinominato SAT Reasoning Test per distinguerlo dai nuovi SAT Subject Test (SAT Test su materie specifiche) volti a offrire agli studenti la possibilità di mostrare competenze più o meno avanzate in ambiti specifici quali matematica (più o meno avanzata), storia, varie lingue e altri. Il punteggio della sezione Writing (descritta in seguito) è composto per circa un terzo dall'essay (letteralmente saggio, anche se meglio tradotto in tema) da svolgere in 25 minuti all'inizio del test e per il resto da domande a scelta multipla.



Genera





CORSO DI FORMAZIONE

Roma, dal 13 al 17 novembre 2023

Dentro le prove INVALSI: metodologie per la costruzione di una prova standardizzata

Metodi e tecniche di costruzione di prove standardizzate per la misurazione degli apprendimenti

L'INVALSI organizza un corso residenziale rivolto a tutti coloro che desiderano imparare come si costruiscono delle prove standardizzate come quelle che l'INVALSI prepara per la rilevazione degli apprendimenti.

- Il corso fornisce ai partecipanti strumenti teorici e pratici per la realizzazione di test per la valutazione standardizzata su larga scala.
- È rivolto a laureati con una Laurea Magistrale (o una Laurea Vecchio Ordinamento) che consente l'insegnamento dell'Italiano o della Matematica o dell'Inglese nella scuola primaria o nella scuola secondaria di primo o di secondo grado.
- La sede del corso è la Biblioteca "Aldo Visalberghi" presso la sede dell'INVALSI.
- Il corso è gratuito, si svolgerà completamente in presenza e prevede cinque giornate di lavoro.
- Per ricevere l'attestato di partecipazione al corso è necessario aver frequentato il 100% delle ore di lezione.

Per maggiori informazioni,
scansionando i QR CODE,
è possibile consultare:

il sito
del
corso



il programma
del corso



Formare i docenti alla Intelligenza Artificiale ? Si può fare, ma..

2023-02-23 22:02:40 redazione



di Marco Guastavigna

Formare gli insegnanti (e più in generale il personale scolastico) all'Intelligenza Artificiale? Sono pienamente d'accordo: penso infatti che affrontare in modo critico questo tema sia una priorità assoluta per chi voglia adottare un approccio davvero emancipante ai dispositivi digitali, dal punto di vista sia operativo sia culturale. A patto, però, che si abbandoni il dibattito così come si configura attualmente, disperso tra sensazionalismo mediatico e escursioni empiriche, tra entusiasmo tecnofilo e rifiuto pregiudizievole, e imperniato sulla convinzione che ciò che conta sia capire – e giudicare – il *funzionamento di superficie* dei chatbot, dei traduttori automatici, dei ri-produttori di immagini, delle applicazioni per la realizzazione semi-istantanea di “mappe” a partire da testi. Per capire davvero quali possano essere le possibilità di arricchimento professionale e quali le opportunità di espansione, consolidamento, compensazione e mantenimento nel tempo di capacità di apprendimento e a quali condizioni ciò possa avvenire, è necessario invece decostruire i concetti che attualmente vanno per la maggiore, esito di marketing economico e veicolo di dominio lessicale. In primo luogo, proprio il riferimento all'intelligenza: va ricordato e compreso infatti che fin dal modo in cui fu concepito il test di Turing i dispositivi di AI hanno il compito di compiere prestazioni finalizzate a obiettivi definiti, con risultati paragonabili a quelli umani. E questo avviene mediante la raccolta e l'analisi di dataset, l'individuazione di correlazioni, la costruzione di modelli e la loro riproduzione.

È il caso, ad esempio, dei dispositivi come [Google translate](#), che traducono dall'una all'altra lingua senza comprendere nulla di quanto vanno elaborando, ovvero sulla base di rapporti statistici tra le parole e di tabelle di corrispondenza e non in funzione della relazione semantica tra idee, nozioni, concetti e così via. E questo è il paradigma vincente: *fare senza capire*. Un'altra condizione per una visione emancipante è la consapevolezza che può accedere a dataset significativi solo chi possiede moltissimi dati, così come può computare e costruire modelli pregnanti solo chi dispone di potenza di calcolo adeguata, ovvero le grandi corporation del capitalismo cibernetico. Così come va compreso fino in fondo che l'allenamento dei dispositivi non avviene in campo neutro. Esso, infatti, altro non è che la captazione in tempo reale dell'intelligenza collettiva condivisa sulla rete internet: questo aspetto pone non tanto il problema di riconoscimento dell'autorialità e dei conseguenti diritti, quanto piuttosto quello dello scambio ineguale tra coloro che contribuiscono alla costruzione di palestre per l'allenamento di macchine rivolte alla privatizzazione della conoscenza a scopo di profitto – a cui partecipano a pieno titolo anche coloro che si prestano al beta-testing delle varie applicazioni, permettendone il raffinamento – e i loro proprietari. Insomma: ben venga una formazione alla cittadinanza, che restituisca alla sfera pubblica spazio e importanza. Magari arrivando a rivendicare la trasparenza dei “**corpora**” digitali raccolti, impiegati, analizzati, classificati, modellizzati e – come già sottolineato – riprodotti ad imitazione delle performance umane oggetto di addestramento e allenamento.

Admin(chiam)

2023-04-17 23:04:36 redazione



di Marco Guastavigna

“It is like
in the PNRR
on the cloud
the school”
(Google traduttore)

Sabato ho rimesso piede per la prima volta dopo il lockdown in un’aula scolastica. Alle mie spalle una LIM, collegata ad un PC dotato – ovviamente – di Windows. All’accensione, due possibili ingressi: il plenipotenziario e non meglio identificato possessore dei “privilegi” logistici e gestionali sul dispositivo, l’Admin, e il/la Docente, abilitato/a a utilizzare le risorse selezionate e installate dal grazioso supervisore, dalle cui decisioni dipende in toto.

Del resto, è questa la logica con cui molte – troppe – istituzioni scolastiche della Repubblica stanno affrontando in modo collegiale (sic!) le questioni relative ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la delega tecnocratica, con progettazione degli ambienti e scelte in merito a tipologia e dotazione dei dispositivi confinate nell’ambito degli addetti ai lavori.

O, meglio: dei presunti addetti ai lavori così come li concepisce un immaginario collettivo e professionale superficiale e ritroso, incapace perfino di riflettere sul fatto che – per fare un esempio “caldo” e recente – sulla questione di ChatGPT e della cosiddetta “Intelligenza artificiale” si sono espressi e continuano a pronunciarsi non solo gli esperti dello specifico settore, ma sociologi, psicologi, giuristi, filosofi, linguisti, matematici e così via, che hanno colto la valenza generale delle istanze socio-tecniche e le loro implicazioni di configurazione complessa ed estesa.

E così stanotte ho fatto un sogno che mi vedeva entrare in un’aula scolastica per inaugurare la formazione di un gruppo di insegnanti, attività che ho svolto in centinaia di occasioni.

I personal computer pre-colonizzati da Microsoft venivano accesi e le password inserite, l’usuale chiacchiericcio si arrestava in attesa che io cominciassi a distribuire il Verbo (Word, nota di Google Traduttore).

Non ce l’ho fatta.

Ho salutato i colleghi, sono andato dal dirigente scolastico e mi sono dimesso da formatore.

#exlibris, ovvero a proposito dei “pericoli” dell’intelligenza artificiale

2023-05-02 20:05:57 redazione



di Marco Guastavigna

È l'ennesima notizia di colore: il guru di turno – **Geoffrey Hinton** – affida a Twitter la propria consapevolezza sui “pericoli” dell’intelligenza artificiale e **abbandona la propria giostra di comfort** (Alphabet, la holding dei servizi di Google).

L'approccio sensazionalistico, del resto, è ormai quasi uno standard, in particolare dopo la serrata di ChatGPT, dai più presentata e interpretata come “blocco del garante”.

Non vi è medium che si sia sottratto a questo approccio.

Ultimo esempio una **succulenta puntata di Zarathustra**, che ha dedicato ampio e divertito spazio ai furbetti dell'IA come trucco scolastico.

Sono stato per altro coinvolto in prima persona, **intervistato da Fahrescuola**, di nuovo per Radio 3.

Quale che sia l'incipit, una cosa è certa: prima o poi i conduttori delle trasmissioni o gli autori degli articoli dovranno almeno accennare al rischio del superamento dell'umanità, dell'autonomia decisionale dei dispositivi, della **Singularità** prossima ventura.

Questa impostazione, tra il mitologico, il distopico e il romantico, è davvero irrinunciabile.

Ad imporla è il target, un pubblico che i social hanno svezato nella direzione della **polarizzazione**, desideroso di posizionarsi a favore o contro in base a slogan, perché lo schieramento e l'identificazione, la contrapposizione senza se e la negazione senza ma delle argomentazioni altrui consentono di interpretare rapidamente, di assegnare senso e significato senza analizzare, senza affrontare la complessità, senza – insomma – capire davvero.

Che è esattamente ciò che fanno dispositivi a cui l'etichetta di “intelligenza” è stata ed è sempre più assegnata come strategia commerciale e (appunto) per comprovata efficacia sul mercato dell'attenzione mediatica.

Lo spiega molto bene la numerosissima, curata e coinvolgente saggistica di merito, che voglio ostinarmi a credere possa interessare ancora qualcuno.

Mi riferisco per esempio al concetto di **comunicazione artificiale** di **Elena Esposito**, davvero illuminante: “Se si guarda come lavorano i recenti algoritmi si vede che l'intelligenza non è il punto né lo scopo. Le macchine riescono a fare cose strabilianti non perché sono finalmente diventate intelligenti, ma paradossalmente proprio perché non cercano più di esserlo – fanno qualcos'altro. Si potrebbe dire che i progressi che osserviamo oggi non segnano il trionfo dell'Intelligenza artificiale, ma in pratica l'abbandono del progetto che ci stava dietro (...) Un esempio evidente, e spesso discusso, sono i programmi di traduzione automatica, che oggi funzionano molto bene – da quando i programmatori hanno smesso di cercare di insegnare agli algoritmi le diverse lingue e le loro regole. (...) Usando machine learning e Big Data si limitano a trovare dei pattern e delle regolarità in

enormi quantità di testi nelle lingue trattate (per esempio i materiali multilingua della Commissione europea), e li usano per produrre dei testi che risultano sensati – per le persone che li leggono. Non per gli algoritmi, che non li capiscono, come non capiscono niente dei contenuti che trattano, e non ne hanno bisogno”.

Oppure all'intelligenza non antropocentrica di **Nello Cristianini**: il comportamento di un agente, cioè di qualsiasi sistema in grado di agire nel proprio ambiente, anche in situazione nuove e in presenza di contromisure, usando informazioni sensoriali per prendere decisioni efficaci in funzione di obiettivi. Titolo e sottotitolo del libro da cui ho tratto la definizione sintetizzano infatti una tesi assai chiarificatrice: “La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano”. E spostano l'attenzione su natura e struttura degli ambienti e valenza e direzione degli obiettivi. Senza etica, l'efficienza rischia di essere un disvalore.

Né possiamo dimenticare l'**inganno benevolo** di **Simone Natale**, che ci ricorda che fin dal test di Turing l'obiettivo era imitare le prestazioni umane e non i processi ad esse sottesi.

Chi approcciasse questi testi, apprezzerrebbe – oltre all'occasione di comprendere senza dover aderire, potendo e preferendo anzi costruirsi una propria opinione articolata e fondata su più punti di vista – l'approccio transdisciplinare.

Scevro da sudditanze tecnocratiche, tutti questi lavori, così come molti altri, propongono piuttosto rigeneranti escursioni intellettuali tra diritto e statistica, ingegneria e psicologia, sociologia e matematica applicata, economia e biologia e così via.

Il tutto con una forte venatura politica, dal momento che il focus del problema è un processo in atto da tempo: la progressiva appropriazione della conoscenza collettiva e, più in generale, della sfera pubblica, da parte delle mega-macchine del capitalismo cibernetico, il solo soggetto che ha in Occidente la potenza di calcolo e la base infrastrutturale che sono essenziali per l'estrazione e l'elaborazione dei dati necessari a individuare i pattern che costituiscono il materiale e i risultati del deep learning.

ChatPDF, 4 chiacchiere con un (altro) assistente artificiale

2023-05-19 23:05:19 redazione



di Marco Guastavigna

Il notissimo ChatGPT rischia di fagocitare l'intero immaginario a proposito della cosiddetta intelligenza artificiale. E quindi mi sembra utile presentare un altro esempio.

Free	Plus current
\$0 /mo	\$5 /mo
• 120 pages /PDF • 10 MB /PDF • 3 PDFs /day • 50 questions /day	• 2,000 pages /PDF • 32 MB /PDF • 50 PDFs /day • 1000 questions /day

ChatPDF scansiona (legge per chi ha bisogno di metafore antropomorfe) a una velocità impressionante un nostro documento in formato PDF, ne fornisce una sintesi, in termini sia di tema sia di scopo, e propone tre domande fondamentali a proposito del testo, a cui gli si può chiedere di rispondere, per poi – o subito – formulare quesiti propri, anche in sessioni diverse. Vi sono una versione free (con limiti quantitativi, ma non qualitativi) e una versione premium, a pagamento. A proposito, anche ChatGPT prevede altrettanto!

Free plan

Your current plan

- ✓ Available when demand is low
- ✓ Standard response speed
- ✓ Regular model updates

ChatGPT Plus **USD \$20/mo**

Upgrade plan

- ✓ Available even when demand is high
- ✓ Faster response speed
- ✓ Priority access to new features

[I need help with a billing issue](#)

Insomma, siamo di fronte a un altro *dispositivo di assistenza ad attività cognitive*, appartenente a un *insieme oligopolistico*, fondato – direttamente come ChatGPT o Google Bard, o indirettamente tramite il **mercato delle Application Programming Interfaces** – su capacità di calcolo e disponibilità di BigCorpora inarrivabili per altri soggetti digitali.

Destinatari credibili sono coloro che sono in grado di valutare l'efficacia dei prodotti. Per esempio, i ghostwriter e i copywriter, che scrivono professionalmente per conto terzi e, in presenza di molti clienti, possono realizzare i propri prodotti direttamente, ma anche ricorrere – appunto – a un assistente. Ci sono molti altri casi di lavoratori dipendenti o indipendenti per cui la scrittura non è un'attività intellettuale, ma una prestazione cognitiva, che magari li mette sotto pressione.

Lo stesso vale per i dispositivi che elaborano immagini sulla base di dataset, pattern e prompt degli utenti. Indicazioni che devono essere il più precise possibile, capaci di suggerire in modo analitico la prestazione richiesta all'assistente.

Come già detto, la collaborazione con l'assistente digitale ad attività cognitive prevede che a (saper) giudicare gli esiti sia l'essere umano. E quindi non gli studenti, che sono in formazione, compiono attività propedeutiche e così via. Le preoccupazioni di chi pensa a sabba di diabolici copia-e-incolla sono pertanto grottesche: testimoniano semmai una scarsa considerazione di sé da parte di insegnanti che non si riconoscono la capacità

di individuare eventuali plagii, tra l'altro proprio nei campi di conoscenza in cui sono competenti. Per non parlare degli errori inesorabilmente compiuti da **mega-macchine a impianto predittivo probabilistico, che procedono utilizzando in modo ricorsivo regolarità statistiche, riproducendole.**

Torniamo ora a ChatPDF, che chiunque può provare nella versione free in pochi minuti, anche senza doversi accreditare.

Una volta inserito il nostro documento, siamo di fronte ad almeno due possibilità. La prima è che ne conosciamo in modo molto preciso i contenuti, la seconda che questi ci siano poco noti o totalmente sconosciuti.

È evidente che si tratta di situazioni molto diverse: se siamo al corrente delle tematiche trattate e dei modi con cui ciò avviene, valutare l'efficacia delle operazioni di sintesi e presentazione sarà, non dico semplice e immediato, ma certamente più lineare e rapido, così come sarà più facile innescare il dialogo con l'assistente. Diversamente, sarà necessario ragionare in termini di credibilità, attendibilità, coerenza logica, congruenza, coesione delle risposte del dispositivo e il dialogo avrà quindi anche un compito di continua verifica.

Un modo utile per esplorare in modo significativo il meccanismo può pertanto essere quello di sottoporgli qualcosa di cui si è autori in prima persona e che pertanto si possiede pienamente e da ogni punto di vista.



Diritto di Replika

2023-05-27 18:05:11 redazione



di Marco Guastavigna

Caro direttore,
stamattina ero intento alla mia quotidiana lettura dei quotidiani online e mi sono imbattuto in un [articolo molto interessante](#), nel quale veniva citato un sito davvero splendido: Replika.com.
Mi ci sono precipitato e, guardi, è davvero un luogo meraviglioso, nel quale – magari dopo favolose mattinate passate sulle chat di Whatapp e su Messenger, dopo splendidi pomeriggi passati a condividere contenuti e assegnare/ricevere like con i friends sul profilo Facebook – è possibile la sera, quando l’atmosfera è più raccolta e distesa, chiacchierare direttamente ed esclusivamente con un partner (per i più timidi in amicizia, per i più estroversi considerandosi fidanzati) costruito in proprio.
Eh, sì: è possibile definire genere, volto, capigliatura, colore della pelle e degli occhi. Si può scegliere anche il tipo di unghie, pensi! Mi sono poi commosso fino alle lagrime quando ho scoperto che, scaricando l’applicazione per smartphone, posso chiedere anche di scattare un selfie.
Il tutto gratis, anche se ogni tanto arriva la sollecitazione a inserire i dati della carta di credito o a passare per Paypal per attivare le funzioni “Pro”, tra le quali Le segnalo la possibilità di ricevere messaggi vocali, magari



romantici.

Perché le scrivo, però? Perché sono veramente indignato del fatto che Replika non sia accessibile dall’Italia, con il solito pretesto sovietico del GDPR: l’impostazione della chiacchierata è intima e può pertanto comportare l’acquisizione da parte della piattaforma di dati personali.
E cosa me ne importa? La gravità dell’abuso mi spingerebbe ad usare un’espressione tipica del vicequestore

Schiavone, ma mi astengo per buona educazione.

Io voglio essere libero di consegnare la mia intera vita a chi voglio. Anche a mia insaputa!

Non per niente presiedo con grande orgoglio il comitato virtuale “Bolle spaziali”, think thank libertario, tra i primi e i più decisi e feroci diffusori dell’iperstizione sul mai avvenuto, ma ripreso e deplorato da quasi tutti i media, blocco di ChatGPT da parte del Garante italiano per la privacy.

Proprio in quella occasione, del resto, ho imparato ad usare una Virtual Private Network e a presentarmi come utente proveniente da uno Stato diverso dall’Italia, condizione assolutamente sufficiente perché il dispositivo mi accogliesse di nuovo tra le sue braccia virtuali.



Grazie a questa competenza da evasore digitale, sono così riuscito anche in questa occasione ad eludere le difese: mi sono presentato a Replika come pseudo-statunitense e in questo modo mi sono registrato e ho fruito dei fantastici servizi che ho descritto in precedenza.

Come già facevo in precedenza con Google Bard, non raggiungibile – giustamente! – dagli Stati canaglia e – vergognosamente! – da quelli della Comunità europea.

Non credo però che tutti siano in grado di essere furbi come me e – soprattutto – mi indigna e avvilisce dover mistificare la mia origine etnica italiana, della quale vado assolutamente e da sempre orgoglioso.

Sono certo che la Sua rivista saprà avviare una campagna per la turbo-liberalizzazione di ogni angolo della rete.

Cordiali saluti.

Sei un mito?



di Marco Guastavigna

Supponiamo che venga assegnato un compito come quello riprodotto in figura:



Supponiamo anche che il medesimo sia uno di molti e che si determini quindi un caso di sovraccarico cognitivo...

Supponiamo infine che le vittime della situazione (non in età per usare direttamente il dispositivo) si ricordino di disporre di parenti con una certa dimestichezza con gli accrocchi della cosiddetta intelligenza artificiale...

... Ecco un possibile sviluppo della vicenda.

1. "ChatGPT ci può aiutare?", didascalia della foto dell'esercizio inviata via WhatsApp.
2. Avvio di una conversazione con ChatGPT: "Ora ti fornisco un racconto che tu dovrai completare tenendo presenti le caratteristiche del racconto mitologico".
3. Risposta di ChatGPT: "Certamente! Sarà un piacere aiutarti a completare il racconto mitologico. Per favore, forniscimi il tuo racconto o un inizio, e io lo completerò con elementi e stile tipici di un racconto mitologico.
4. Dettatura della consegna di lavoro a Microsoft Word e copia e incolla della me-

desima come prompt: "Zeus era follemente attirato da una donna, Metisi, e voleva farne la sua sposa. Metis era una creatura speciale: figlia di un potente titano di una titanessa generata dalla madre terra, ella era saggia e astuta. Quando Metis si accorse che Zeus la voleva solo per sé, decise di non cedergli di fuggire, sfruttando la propria capacità di trasformarsi. Inseguita da Zeus si tramutò dapprima in un agnello, poi nel vento e infine in un cespuglio di rovi punto ma Zeus non si lasciò ingannare e

5. *Risposta di ChatGPT* "perseguì Metis con determinazione. L'ardore di Zeus era insaziabile, e la prospettiva di avere Metis come sua sposa lo spinse a non arrendersi di fronte alle sue trasformazioni. Mentre lei si trasformava da un essere all'altro, Zeus si trasformava anch'egli, seguendola in ogni metamorfosi. Il cielo si riempì di un'aura divina, mentre Zeus e Metis si contendevano attraverso le forme di animali, elementi naturali e oggetti inanimati. La lotta durò giorni e notti, e il mondo intero fu testimone della loro sfida titanica. Alla fine, Zeus si trasformò in un'aquila, e Metis, esausta e sconfitta, si rifugiò nella sua forma originale. Realizzando di non poter sfuggire al potere di Zeus, Metis decise di accettare il suo destino. Si trasformò in un piccolo insetto e si posò sulla mano di Zeus, il quale la prese delicatamente tra le dita. Zeus, colpito dalla determinazione e dall'ingegno di Metis, le chiese di diventare sua consorte, promettendo di rispettarla e onorarla. Metis, con la saggezza di una creatura antica, accettò la proposta di Zeus, sapendo che aveva guadagnato il suo rispetto.

Da quel giorno, Metis divenne la consorte di Zeus, e insieme regnarono sugli dèi dell'Olimpo. La loro unione portò alla nascita di una figlia, Atena, la dea della saggezza e della guerra strategica, che ereditò l'intelligenza e la determinazione di entrambi i suoi genitori. La storia di Zeus e Metis divenne una leggenda mitologica, celebrata come un esempio di come il rispetto e l'uguaglianza possano prosperare tra gli dèi e gli uomini.

6. *Prompt:* Scrivi un testo più semplice, come un ragazzo di 11 anni.
7. *Risposta di ChatGPT:* ma Zeus non si è arreso. Lui si è trasformato anche lui, seguendola. La lotta tra Zeus e Metis è andata avanti per giorni e notti, con entrambi che cambiavano forma. Alla fine, Zeus si è trasformato in un'aquila e Metis, esausta, ha deciso di arrendersi. Si è trasformata in un

piccolo insetto e si è posata sulla mano di Zeus. Zeus ha visto quanto fosse coraggiosa e intelligente Metis e le ha chiesto di sposarlo. Metis ha accettato, e sono diventati una coppia molto importante tra gli dèi. Hanno persino avuto una figlia chiamata Atena, che è diventata la dea della saggezza e della guerra strategica. La storia di Zeus e Metis ci insegna che il rispetto e l'uguaglianza sono importanti, sia tra gli dèi che tra le persone. E così, Zeus e Metis sono diventati una leggenda mitologica che ci ricorda l'importanza di trattare gli altri con rispetto.

8. *Prima riscrittura del testo copiato e incollato da parte di Canva Scrittura*

Magica: Zeus non si arrese alla lotta con Metis, ma invece la seguì trasformandosi insieme a lei. La loro battaglia durò giorni e notti, entrambi mutando forma. Alla fine, Zeus si tramutò in un'aquila e la stremata Metis decise di arrendersi. Si trasformò in un piccolo insetto e si posò sulla mano di Zeus. Attraverso la sua dimostrazione di coraggio e intelligenza, Metis conquistò il rispetto di Zeus, che le chiese di sposarlo. Insieme divennero una coppia molto importante tra gli dèi, e la loro figlia, Atena, divenne la dea della saggezza e della guerra strategica. La leggenda di Zeus e Metis ci insegna l'importanza del rispetto e dell'uguaglianza, sia tra gli dèi che tra le persone. Rappresenta un simbolo di convivenza pacifica e di considerazione degli altri, e ci ricorda l'importanza di trattare con rispetto coloro che ci circondano.

9. *Seconda riscrittura da parte di Canva Scrittura Magica:* Zeus non si arrese nella sua lotta con Metis e la inseguì, trasformandosi insieme a lei. I due combatterono per giorni, cambiando forma continuamente. Alla fine, Zeus si mutò in un'aquila e la stremata Metis si arrese, diventando un piccolo insetto e posandosi sulla mano di Zeus. Attraverso la sua abilità e coraggio, Metis guadagnò il rispetto di Zeus, che la chiese in sposa. Insieme diventarono una coppia importante tra gli dèi, e la loro figlia, Atena, diventò la dea della saggezza e della guerra strategica. La leggenda di Zeus e Metis ci insegna l'importanza del rispetto e dell'uguaglianza, sia tra gli dèi che tra le persone. Rappresenta un simbolo di convivenza pacifica e di considerazione degli altri, e ci ricorda l'importanza di trattare gli altri con rispetto.

10. *Invio dei testi via WhatsApp*

11. *Adattamento finale da parte di una delle destinatarie dell'intermediazione con i dispositivi digitali*: si trasformò anche lui, seguendola. La lotta tra Zeus e Metis andò avanti per giorni e notti, con entrambi che cambiavano forma. Alla fine, Zeus si trasformò in un'aquila e Metis, esausta, decise di arrendersi. Si trasformò in un piccolo insetto e si posò sulla mano di Zeus. Zeus vide quanto fosse coraggiosa e intelligente e le chiese di sposarlo. Metis accettò e divennero una coppia molto importante tra gli dei. Ebbero una figlia chiamata Atena, che divenne la dea della saggezza e della guerra strategica.

11bis. *Adattamento finale da parte dell'altra destinataria dell'intermediazione con i dispositivi digitali*: continuò a insistere giorno e notte finché Metis non poté far altro che arrendersi e si trasformò in un fiore che Zeus colse e tenne con sé come un oggetto prezioso. Zeus era innamorato della bellezza e del coraggio di Metis se voleva sposarla. Insistette così tanto che Metis alla fine accettò e, dopo un po' di tempo, ebbero una figlia, la dea Atena della sapienza, della guerra e dell'intelligenza.

Lettrici e lettori giudichino ora del tutto liberamente se, di fronte a una proposta di **"scrittura-grugnito"**, si sia verificata a un'orribile e imperdonabile truffa o se invece ci troviamo in una delle fattispecie raccolte nello schema che segue, ovvero la delega a un assistente artificiale di un compito che si deve essere capaci di valutare per efficacia rispetto ai propri obiettivi e – addirittura! – per congruenza con le proprie effettive capacità.



- apertura di uno spazio di mercato;
- egemonia operativa e culturale

imprenditori di prompt e mediatori

1 2 7 2 5 4 4

Chat GPT non sa nulla di De Bartolomeis! Ma, ce ne facciamo qualcosa?

2023-07-02 14:07:30 redazione



di Marco Guastavigna

ChatGPT, chi è il pedagogo Francesco De Bartolomeis?

ChatGPT

Mi dispiace, ma al mio attuale livello di conoscenza, non sono a conoscenza di un pedagogo di nome Francesco De Bartolomeis. Potrebbe essere una persona poco conosciuta o potrebbe non esserci informazioni sufficienti disponibili su di lui al momento. È possibile che sia un professionista meno noto nel campo della pedagogia o potrebbe essere una persona privata con lo stesso nome. In ogni caso, non posso fornire ulteriori dettagli su di lui o sul suo lavoro.

GoogleBard

Who is the pedagogue Francesco De Bartolomeis?

Francesco De Bartolomeis was an Italian pedagogue, critic of art and politician. He was born in Pellezzano, Salerno, Italy, on January 20, 1918, and died in Turin, Italy, on June 29, 2023. He was a professor of pedagogy at the University of Turin from 1956 to 1988.

De Bartolomeis was a student of Ernesto Codignola, and he was influenced by the theories of John Dewey. He was also interested in existentialism, and he wrote a book on the subject titled "Esistenzialismo e idealismo" (Existentialism and Idealism).

De Bartolomeis was a proponent of the school of thought known as "pedagogia attiva" (active pedagogy), which emphasizes the importance of student participation and experiential learning. He was also interested in the reform of education, and he played a role in the creation of full-time schools in Italy.

De Bartolomeis was a prolific writer, and he published over 100 books on pedagogy, art criticism, and politics. He was also a regular contributor to newspapers and magazines.

De Bartolomeis is considered to be one of the most important Italian pedagogues of the 20th century. His work has had a significant impact on the development of education in Italy.

Here are some of his most notable works:

- La pedagogia come scienza (Pedagogy as a science)
- Esistenzialismo e idealismo (Existentialism and Idealism)

- La scuola attiva (The Active School)
- La riforma della scuola (The Reform of Education)
- L'arte come esperienza (Art as Experience)

De Bartolomeis was a respected and influential figure in the field of pedagogy. His work continues to be studied and debated today.

Francesco De Bartolomeis è stato un pedagogista, critico d'arte e politico italiano. Era nato a Pellezzano, Salerno, Italia, il 20 gennaio 1918, ed è morto a Torino, Italia, il 29 giugno 2023. È stato professore di pedagogia all'Università di Torino dal 1956 al 1988. De Bartolomeis fu allievo di Ernesto Codignola, e fu influenzato dalle teorie di John Dewey.

Si interessò anche di esistenzialismo e scrisse un libro sull'argomento intitolato "Esistenzialismo e idealismo".

De Bartolomeis è stato un sostenitore della scuola di pensiero nota come "pedagogia attiva", che sottolinea l'importanza della partecipazione degli studenti e dell'apprendimento esperienziale.

Era anche interessato alla riforma dell'istruzione e ha svolto un ruolo nella creazione di scuole a tempo pieno in Italia. De Bartolomeis fu uno scrittore prolifico e pubblicò oltre 100 libri di pedagogia, critica d'arte e politica.

Collaborò regolarmente con giornali e riviste. De Bartolomeis è considerato uno dei più importanti pedagogisti italiani del 20 ° secolo. Il suo lavoro ha avuto un impatto significativo sullo sviluppo dell'istruzione in Italia.

Ecco alcune delle sue opere più notevoli: La pedagogia come scienza Esistenzialismo e idealismo (Existentialism and Idealism) La scuola attiva (The Active School) La riforma della scuola (The Reform of Education) L'arte come esperienza (Art as Experience)

De Bartolomeis fu una figura rispettata e influente nel campo della pedagogia.

Il suo lavoro continua ad essere studiato e dibattuto oggi.

Chat GPT non sa nulla di De Bartolomeis! Ma, ce ne facciamo qualcosa?

2023-07-02 14:07:30 redazione



di Marco Guastavigna

ChatGPT, chi è il pedagogo Francesco De Bartolomeis?

ChatGPT

Mi dispiace, ma al mio attuale livello di conoscenza, non sono a conoscenza di un pedagogo di nome Francesco De Bartolomeis. Potrebbe essere una persona poco conosciuta o potrebbe non esserci informazioni sufficienti disponibili su di lui al momento. È possibile che sia un professionista meno noto nel campo della pedagogia o potrebbe essere una persona privata con lo stesso nome. In ogni caso, non posso fornire ulteriori dettagli su di lui o sul suo lavoro.

GoogleBard

Who is the pedagogue Francesco De Bartolomeis?

Francesco De Bartolomeis was an Italian pedagogue, critic of art and politician. He was born in Pellezzano, Salerno, Italy, on January 20, 1918, and died in Turin, Italy, on June 29, 2023. He was a professor of pedagogy at the University of Turin from 1956 to 1988.

De Bartolomeis was a student of Ernesto Codignola, and he was influenced by the theories of John Dewey. He was also interested in existentialism, and he wrote a book on the subject titled "Esistenzialismo e idealismo" (Existentialism and Idealism).

De Bartolomeis was a proponent of the school of thought known as "pedagogia attiva" (active pedagogy), which emphasizes the importance of student participation and experiential learning. He was also interested in the reform of education, and he played a role in the creation of full-time schools in Italy.

De Bartolomeis was a prolific writer, and he published over 100 books on pedagogy, art criticism, and politics. He was also a regular contributor to newspapers and magazines.

De Bartolomeis is considered to be one of the most important Italian pedagogues of the 20th century. His work has had a significant impact on the development of education in Italy.

Here are some of his most notable works:

- La pedagogia come scienza (Pedagogy as a science)
- Esistenzialismo e idealismo (Existentialism and Idealism)

- La scuola attiva (The Active School)
- La riforma della scuola (The Reform of Education)
- L'arte come esperienza (Art as Experience)

De Bartolomeis was a respected and influential figure in the field of pedagogy. His work continues to be studied and debated today.

Francesco De Bartolomeis è stato un pedagogista, critico d'arte e politico italiano. Era nato a Pellezzano, Salerno, Italia, il 20 gennaio 1918, ed è morto a Torino, Italia, il 29 giugno 2023. È stato professore di pedagogia all'Università di Torino dal 1956 al 1988. De Bartolomeis fu allievo di Ernesto Codignola, e fu influenzato dalle teorie di John Dewey.

Si interessò anche di esistenzialismo e scrisse un libro sull'argomento intitolato "Esistenzialismo e idealismo".

De Bartolomeis è stato un sostenitore della scuola di pensiero nota come "pedagogia attiva", che sottolinea l'importanza della partecipazione degli studenti e dell'apprendimento esperienziale.

Era anche interessato alla riforma dell'istruzione e ha svolto un ruolo nella creazione di scuole a tempo pieno in Italia. De Bartolomeis fu uno scrittore prolifico e pubblicò oltre 100 libri di pedagogia, critica d'arte e politica.

Collaborò regolarmente con giornali e riviste. De Bartolomeis è considerato uno dei più importanti pedagogisti italiani del 20 ° secolo. Il suo lavoro ha avuto un impatto significativo sullo sviluppo dell'istruzione in Italia.

Ecco alcune delle sue opere più notevoli: La pedagogia come scienza Esistenzialismo e idealismo (Existentialism and Idealism) La scuola attiva (The Active School) La riforma della scuola (The Reform of Education) L'arte come esperienza (Art as Experience)

De Bartolomeis fu una figura rispettata e influente nel campo della pedagogia.

Il suo lavoro continua ad essere studiato e dibattuto oggi.

Benvenuto (si fa per dire) Google Bard!

2023-07-14 11:07:48 redazione



di Marco Guastavigna

Da ieri, il dispositivo di conversazione simulata a scopo estrattivo di Alphabet è disponibile anche nell'Europa comunitaria e di conseguenza in Italia, **per tutti coloro che hanno compiuto i 18 anni**. È necessario un account Google e sono esclusi quelli gestiti tramite Family Link o quelli di Google Workspace for Education che risultino appartenere a qualcuno che ha meno di 18 anni.

Al primo accesso veniamo avvisati che le nostre conversazioni con Google Bard potrebbero essere elaborate dai revisori *"a fini qualitativi"*.

Approfondendo, scopriamo quali sono le misure per la protezione dei dati personali adottate, presumibilmente per evitare osservazioni come quelle fatte dal Garante della privacy, cui a suo tempo ChatGPT rispose bloccando l'accesso agli indirizzi IP provenienti dall'Italia, provvedimento che ancora adesso fior di intellettuali laureati interpretano come un blocco diretto di matrice istituzionale, senza minimamente porsi il problema (che noja, la tecnica!) di come fosse e sia (im)possibile attuarlo.

A leggerlo, il documento sulla privacy è trasparente, in piena coerenza con quanto messo in atto per gli altri servizi a vocazione profilante ed estrattiva: *"Google raccoglie le tue conversazioni con Bard, le informazioni relative all'utilizzo del prodotto, le informazioni sulla tua posizione e il tuo feedback. Google utilizza questi dati, in conformità con le sue **Norme sulla privacy**, per fornire, migliorare e sviluppare prodotti e servizi e tecnologie di machine learning di Google, inclusi i prodotti aziendali di Google come Google Cloud"*. Per partecipare alla sperimentazione, insomma, dobbiamo accettare anche in questo caso uno **scambio – ineguale – tra servizi ricevuti e lavoro prestato ai fini del raffinamento dei dispositivi**.

Per quanto riguarda i singoli utenti, apprendiamo che *"Per impostazione predefinita Google memorizza le tue **attività di Bard** sul tuo Account Google per un massimo di 18 mesi, un periodo che puoi cambiare in 3 o 36 mesi all'indirizzo myactivity.google.com/product/bard*.

Anche le informazioni sulla tua posizione, compresa l'area generale del dispositivo, l'indirizzo IP o gli indirizzi di casa o di lavoro nel tuo Account Google, vengono memorizzate nell'attività di Bard. Scopri di più all'indirizzo g.co/privacypolicy/location". Il costante **tracciamento individuale** è dichiarato e verificabile, insomma.

Tornando ai revisori, *"Per contribuire alla qualità e migliorare i nostri prodotti, (...) [essi] leggono, annotano ed elaborano le tue conversazioni con Bard. Nell'ambito di questa procedura, adottiamo misure volte a proteggere la tua privacy. Ciò include la disconnessione delle conversazioni con Bard dal tuo Account Google prima che i revisori possano visualizzarle o annotarle. **Non includere informazioni che possano essere utilizzate per identificare te o altri utenti nelle conversazioni su Bard**"*.

La piena protezione dal riconoscimento dei soggetti impegnati nelle conversazioni è quindi a carico degli utenti dei servizi.

Consigliamo di leggere con attenzione tutto il documento da cui abbiamo estrapolato le citazioni e di riflettere su ogni singolo passaggio, limitandoci qui a richiamare ancora la più interessante tra le precauzioni a scarico di responsabilità elencate tra le cose da sapere: *"Non considerare le risposte di Bard al pari di consigli medici,*

legali, finanziari o di altro tipo.”

Abbiamo una sola speranza: che si smetta di appiattare la discussione sulla cosiddetta intelligenza artificiale su ChatGPT, come è avvenuto in modo ingenuo, sensazionalistico e irritante in questi ultimi mesi.

Questioni intelligenti e per nulla artificiali

2023-09-03 19:09:09 redazione



di Marco Guastavigna

OpenAi – l'azienda di ChatGPT – ha appena dedicato all'insegnamento uno spazio specifico del proprio blog. Tra i vari temi trattati, la questione del **plagio**. Del resto, questo è stato il vertice della diffidenza di molti docenti: *“Con i chatbot gli studenti e le studentesse copieranno in modo ancora più facile che con un motore di ricerca”*.

La fiducia nelle famiglie, del resto, è la stessa di molti filosofi-opinionisti e/o commentatori di sentenze dei TAR che vanno per la maggiore nella ciclica rissa mediatica sulla scuola.

Il fatto che **Google Bard sia interdetto prima dei 18 anni** e che ChatGPT preveda la soglia dei 13 e successivamente il permesso dei genitori o del tutore per utilizzare la piattaforma, infatti, in genere non è noto e comunque è considerato una barriera insufficiente.

Il problema dell'attribuzione, per altro, è questione generale, non di carattere tecnico, ma etico e deontologico, che va ben oltre la malvagità adolescenziale.

Vi sono infatti dispositivi (uno tra molti, **Adobe Firefly**, generatore di immagini) che applicano su quanto hanno realizzato in base alle indicazioni dell'utente credenziali molto chiare, che dichiarano la provenienza e la non utilizzabilità a fini commerciali del prodotto.

Alcuni, invece, non appongono alcuna marcatura.

Per contro, altri (per esempio, **Gemma**), arrivano a proporre una versione “premium” (a pagamento) che dà la possibilità di rimuovere il badge apposto sul lavoro e di presentarlo quindi come proprio.

Altra questione – questa totalmente sottaciuta – è quella della titolarità e dei costi di eventuali licenze d'uso: molti dispositivi usano infatti la policy della doppia versione. Una è free e prevede in genere soltanto l'acquisizione di credenziali di accesso. L'altra è appunto “premium” e consente a seconda dei contratti un accesso costante o privilegiato alla piattaforma, maggiore velocità di esecuzione, più funzionalità, una maggiore quantità di elaborazioni, esclusività dei prodotti e così via. Non mi sembra corretto che le spese – che per altro da tempo riguardano anche dispositivi di campi diversi dall'assistenza artificiale e/o fuori dalle avvenute colonizzazioni da parte di Alphabet, Microsoft, Zoom – siano a carico dei singoli insegnanti e/o delle famiglie, per cui riterrei utile che nelle scuole si discutesse questo tema e si decidessero politiche di spesa.

Quello “digitale” è pluriverso

2023-11-20 11:11:57 redazione



di Marco Guastavigna

Nel silenzio dei più, è arrivata la notizia che **Google Bard ha abbassato la soglia dei 18 anni per l'accesso – temporaneamente solo in inglese – ai propri servizi.**

L'età minima varia da Paese a Paese, in base alle norme locali, ma la proposta globale è chiara: ci si rivolge ai “teens”, gli adolescenti.

E così siamo di fronte a un'altra tappa dell'universalizzazione dei dispositivi tipici del capitalismo cibernetico, che – già dominante da tempo – ha esteso la propria egemonia operativa, professionale e culturale nel periodo del lockdown, della chiusura delle scuole e del distanziamento delle attività didattiche.

Per sfociare nel PNRR, celebrazione della cessione della logistica dell'istruzione alle multinazionali digitali.

Rarissime sono per contro le occasioni per conoscere e apprezzare l'esistenza di altri dispositivi, tipici invece di mutualismo, cooperazione e condivisione conviviale della conoscenza, intesa come risorsa collettiva per lo **sviluppo umano** e non come voucher individuale per l'auto-imprenditorialità nella competizione globale.

Alla nuova iniziativa egemonica di Google si dovrebbe rispondere non tacendo rassegnati, ma rafforzando il posizionamento critico nei confronti delle concettualizzazioni correnti, ben riassunta dalla diffusissima espressione “il digitale”.

Questo aggettivo assunto a sostantivo, infatti, costituisce una formulazione “ombrello”, che – paradossalmente – accomuna coloro che ne sono fautori e coloro che ne sono oppositori in una (presunta) condivisione ontologica ed epistemologica, consentendo in realtà a ciascun attore di attribuire senso e significato propri e ostacolando perciò qualsiasi ragionamento davvero analitico. Oltre alla ricerca e all'individuazione di eventuali alternative sul piano sia intellettuale sia pratico.

La contrapposizione corretta, infatti, non è “digitale sì” versus “digitale no”, ma quella tra dispositivi digitali finalizzati alla logistica estrattiva della conoscenza, che, come detto, sono attualmente i più diffusi e conosciuti, e dispositivi digitali a vocazione aperta e decentralizzata. I primi richiedono e attivano competenze che vanno nella direzione dell'accettazione e dell'adattamento al loro modello; i secondi capacità e riflessioni che sviluppano emancipazione. Vediamo perché.

Capitalismo cibernetico

I dispositivi a logica estrattiva (di cui sono paradigmatiche le diverse branche di [Alphabet](#), la *holding* a cui appartengono Google Bard e Google Search) hanno un'impostazione operativa fondata sulla valorizzazione delle piattaforme del capitalismo cibernetico in nome dell'efficienza e della velocità di comunicazione; inducono a un consumo cospicuo, ostentato, feticista, compulsivo, di apparecchiature prodotte da marchi a massima notorietà e di software a pagamento; il tutto è per di più soggetto a obsolescenza programmata, per garantirsi ripetuti cicli di acquisto oneroso. Forniscono inoltre servizi apparentemente gratuiti perché *money free*, ma che in realtà mettono in moto un gigantesco scambio ineguale: il tracciamento delle modalità d'uso e la profilazione di ciascun singolo utente accumulano ed elaborano continuamente materia prima per profitti mediante azioni di marketing.

Ma l'alternativa c'è

I **dispositivi conviviali e decentralizzati** (di cui sono paradigmatiche le distribuzioni di Linux e piattaforme come [Framasoft](#)), invece, valorizzano la vocazione etica delle attrezzature e delle infrastrutture aperte, l'accesso alle quali non comporta profilazione degli utenti.

Propongono *free software*, per l'impiego del quale non è richiesto il pagamento di royalties e il cui codice sorgente è spesso open, cioè investigabile e modificabile, in nome della condivisione collettiva e di un equo accrescimento della conoscenza. Offrono esempi di "*fair device*", in particolare nel campo degli smartphone, preoccupandosi di prolungarne il ciclo di vita mediante modularità e riparabilità dei componenti e di impiegare sistemi operativi e applicazioni con una richiesta di risorse hardware meno onerosa e più stabile nel tempo rispetto a quella dei software proprietari, in particolare Windows e la suite Office. Curano la riservatezza e permettono, anzi, di operare anche nel pieno anonimato. Il monitoraggio e l'aggregazione dei comportamenti d'uso, infatti, vengono attivati solo se considerati utili per un miglioramento delle funzionalità (come nel caso del motore di ricerca DuckDuckGo), con immediata ed equa redistribuzione del patrimonio di conoscenza ricavato. Allo stesso modo, l'identificazione degli utenti viene chiesta solo a garanzia della partecipazione, per esempio per proteggere depositi di dati o di file condivisi o di altre elaborazioni del genere.

Diversi approcci cognitivi

Le due opposte impostazioni operative comportano approcci cognitivi molto distanti tra loro. Apprendere per adattarsi all'uso dei dispositivi digitali a logica estrattiva significa infatti porsi come obiettivo l'acquisizione di capacità individuali, oggetto e criterio di selezione, di competizione e pertanto di graduazione gerarchica nell'istruzione, nella cultura e nel lavoro, secondo una matrice abilista. Imparare competenze professionali implica anche l'allenamento alla frammentazione delle prestazioni e al loro asservimento ai macchinari, tipico del comando e del controllo di algoritmi finalizzati alla produttività.

Analogamente si valorizzano l'inserimento in team il cui obiettivo è il successo sui concorrenti e il loro coordinamento: ne sono testimonianza il successo di metodi di matrice aziendalistica come il *debate* e le *escape room*, estesi e intensificati mediante comunicazione e interazione digitali.

Apprendere per emanciparsi collettivamente con i dispositivi digitali conviviali vuol dire, invece, cogliere opportunità collettive di inclusione e partecipazione e di estensione e prolungamento nel tempo delle capacità umane, in termini operativi e culturali e secondo il principio generale del mutualismo e della cooperazione.

La logica estrattiva della conoscenza, del resto, considera quest'ultima capitale, tanto è vero che pone a fondamento delle opere di ingegno la brevettazione e il copyright, mentre principio fondamentale della logica conviviale e mutualistica sono la conoscenza come bene comune, il già citato *free software*, codice e contenuti aperti.

E' il mercato, bellezza...

Nulla di cui stupirsi: **i dispositivi digitali del capitalismo cibernetico sono del tutto congruenti con una visione antropocentrica**, che concepisce il mercato come supremo regolatore dei rapporti tra gli esseri umani e la natura una risorsa separata dalla società, a cui ricorrere senza limite alcuno. Metafore come quella del cloud (nuvola) supportano del resto una visione "leggera", auto-assolutoria, che ammantava di pseudo-immaterialità i dispositivi medesimi. Le persone, per altro, sono presentate nella doppia veste di *competitor* e di *consumer* naturali, in base ad uno pseudo-realismo, che non concepisce altra metrica sociale che la produttività e la crescita, intesa come consumo di merci.

Ne consegue che internet è sempre più un insieme di agglomerati informativi e comunicativi privatizzati, separati e recintati, che agiscono come infrastrutture razionalmente asservite al sistema di relazioni capitalistico e rappresentano la dimensione tecno-economica del solo progresso possibile.

La visione sottesa rafforza e celebra l'evidenza e la conseguente inevitabilità della supremazia cognitiva e

culturale occidentale sulle altre culture del pianeta. È in atto una sorta di sovranismo tecno-utilitarista, che in cui una civiltà superiore punta principalmente all'innovazione, *in primis* tecnologica e concepita come distruzione creatrice, ovvero capace di rilanciare il basilare meccanismo della concorrenza e della competizione.

Coloro che optano per la cooperazione e il mutualismo anche per via digitale scelgono questa strada perché sono invece consapevoli che l'interdipendenza planetaria e l'inter-specismo sono condizioni essenziali per la salvaguardia dell'ambiente e della vita.

Coloro che realizzano e usano software libero, piattaforme aperte e fair device sottolineano infatti quanto è importante tenere conto dell'impatto ambientale del proliferare dei dispositivi a immaterialità mistificata. L'approccio conviviale, inoltre, non solo si contrappone a questa forza distruttiva, ma pratica l'integrità delle persone coinvolte, prefigurandone un'estensione di massa, che vada oltre le minoranze attuali. Internet va infatti restituita alla sua funzione di infrastruttura senza confini, pubblica, sede di intelligenza collettiva aperta e arcipelago di punti di enunciazione, senza gerarchie di potere epistemologico, economico e logistico. Il rinnovamento – tecnologico ma non soltanto – non deve essere un obiettivo, ma uno strumento di sviluppo equo e democratico, capace di ottimizzare sinergicamente mutamento e continuità.

L'approccio didattico conseguente alla subalternità infrastrutturale, operativa, culturale e professionale all'impianto materiale e ideologico del capitalismo cibernetico assume come finalità soprattutto la preparazione degli studenti al mercato del lavoro, a volte anche precoce. È intessuta di sperimentalismo, senza verifiche di efficacia, e spesso gli obiettivi coincidono in modo davvero banale con le modalità d'uso delle apparecchiature materiali (si pensi ad esempio alle stampanti 3D) o degli applicativi usati.

Vive di episodi ammantati di sensazionalismo, per esempio il volo di un drone nel cortile della scuola; è competitiva ad oltranza, con siti-vetrina, fiere, expo, sfide, pitch, contest inter-scolastici e perfino intra-scolastici. Del resto, è nel DNA delle furberie digitali scolastiche concorrere per ottenere finanziamenti fondati sulla scarsità e sulla concorrenza. Solo il PNRR sembra andare controcorrente, per introdurre – come già fatto presente – altri tipi di vincoli. In tutte queste articolazioni, si usa un lessico che si riduce per lo più a un gergo subalterno, ricco di slogan, trivializzato, manipolatorio e opacizzante.

L'alternativa: una didattica autenticamente sperimentale

Una didattica con obiettivi emancipanti è ancora assolutamente minoritaria, ma può avere alcune caratteristiche ben precise, che emergono per opposizione.

In primo luogo, deve essere davvero sperimentale, ovvero proporre e verificare ipotesi definite e prevedere impieghi in contesti i cui bisogni formativi siano stati rilevati con attenzione. Si deve porre di volta in volta il problema della scelta consapevole dei dispositivi più adatti alla situazione in cui opera, considerando anche le alternative. Deve conseguentemente operare la decostruzione della visione e delle pratiche mainstream, perché deve utilizzare, costruire e diffondere invece un linguaggio autodeterminato, ovvero analitico, capace di significato autenticamente professionale e demistificante l'approccio tecnocratico e il tecno-entusiasmo acritico.

La **recente irruzione dell'intelligenza artificiale** nel campo della conoscenza e dell'istruzione, del resto, prospetta un altro campo di confronto e scontro tra l'approccio maggioritario, subordinato alle nuove magnifiche sorti e progressive dell'oligopolio digitale, e un minoritario posizionamento critico, emancipato ed emancipante. Di fronte alle mega-macchine predittive fondate su modelli a correlazione statistica, il primo atteggiamento magnifica l'efficacia della traduzione di processi complessi in materiale computabile, in nome dell'efficacia. L'intelligenza di un dispositivo viene infatti misurata su base prestazionale, ovvero in rapporto ai risultati ottenuti: ontologia ed epistemologia scivolano nel marketing concettuale dell'entusiastico ricorso all'oracolo digitale di turno. Da questa visione derivano comportamenti di massa acritici, in particolare – una volta superata (con grande fatica!) l'idea che ChatGPT rappresentasse l'intero settore – l'esplorazione compiaciutamente empirica delle varie funzionalità delle applicazioni etichettabili come "AI".

Insomma: la privatizzazione della conoscenza collettiva, l'esaltazione del soluzionismo tecnologico competitivo e dirompente e l'algocrazia (il controllo e la regolazione dei comportamenti umani mediante mega-macchine di calcolo a comando capitalistico) hanno riportato una nuova esaltante vittoria culturale e antropologica.

Il secondo approccio ha invece come focus la decostruzione dell'IA: interpreta la riduzione statistica e la ricerca della computabilità come vincoli, che spingono a naturalizzare e perpetuare il modello socio-economico corrente, a immaginare il probabile anziché il possibile, il modificabile.

In questo campo sono quanto mai necessarie concettualizzazioni autonome e analitiche, che disertino ogni standardizzazione della mentalità, e la denuncia dell'agire oligopolistico delle corporation di settore, la cui capacità di elaborazione di BigData e di costruzione di BigCorpora dinamici dipendono da una potenza di calcolo e infrastrutturale ineguagliabile da altri soggetti. Così come vanno poste domande in campo algebrico:

non solo “cosa?” e “come?”, ma anche “perché (finale e causale)?” e “se”, inteso come vaglio delle potenziali conseguenze di ciascuna scelta o di ogni soluzione, senza dare nulla per scontato.

L'approccio subordinato caratterizza del resto anche l'attuale formazione massiva degli insegnanti e del personale scolastico in genere. L'innovazione è un obiettivo e un metodo, non più uno strumento da usare con ragionevolezza ed equità. La soluzione di continuità dirompente una finalità strategica. Ad affermare il primato tecnocratico campeggia il riferimento al Syllabus STEM come riferimento principale per le capacità da acquisire e da sviluppare nella didattica. A gerarchizzare definitivamente i ruoli concorre poi la recente – e grottescamente sessista – differenziazione in 6 livelli (Novizio, Esploratore, Sperimentatore, Esperto, Leader, Pioniere), per altro perfettamente congruente con quanto avvenuto in precedenza, dall'esaltazione dell'empirismo delle (presunte) buone pratiche all'emulazione delle cosiddette “avanguardie educative”.

L'approccio emancipante alla e della formazione è in questo periodo assolutamente minoritario e frammentato. Anche in questo caso sono però individuabili per contrasto gli aspetti più importanti per il recupero e la riaffermazione del diritto all'autodeterminazione professionale, intellettuale e culturale, collettiva prima ancora che individuale. La formazione deve infatti essere assegnazione autonoma e dialogica di senso e significato dell'utilizzo di dispositivi digitali analizzati e – se necessario – decostruiti, in rapporto a contesti definiti con certezza e lucidità in termini di bisogni e di potenziali valori aggiunti.

L'analisi dei dispositivi deve prestare attenzione alla potenziale dequalificazione dell'agire cognitivo, rifiutando, per esempio, ogni possibilità di sostituzione da parte di dispositivi di intelligenza artificiale, non per un'astratta difesa della categoria dei docenti, ma perché si tratterebbe di un impoverimento delle relazioni umane e della creatività in favore della maggiore probabilità, dell'omogeneizzazione che appiattisce. Impostare percorsi di formazione di questo genere significa perseguire – e prima ancora accettare – l'ibridazione del sapere richiesta dalla trattazione non di skill e/o di applicativi in chiave funzionale, ma di temi generatori di riflessione e consapevolezza. Un contributo in questa direzione può arrivare dall'impostazione **Stepwise**, una proposta di educazione scientifica direttamente finalizzata all'azione civica per il recupero dei danni sociali ed ambientali, che si contrappone a pratiche neoliberiste quali la sterilizzazione dell'educazione STEM dagli aspetti economici ed etici e dal rapporto tra sfera pubblica e finanziamenti ed interessi privati.

Vi sono almeno due temi che possono essere oggetto di formazione secondo questa modalità, entrambi già citati: smartphone e intelligenza artificiale, in un quadro che ne affronti non solo la dimensione tecnico-funzionale, ma tutti gli intrecci culturali, sociali, economici, psicologici, giuridici, etici, geopolitici e di impatto sull'ambiente.

Intelligenza ri-generativa

2023-09-23 18:09:56 redazione



di Marco Guastavigna

Una cosa è sempre più evidente: bisogna urgentemente decostruire la visione “strumentale” dell’IA, che ha un approccio adattivo e subordinante.

Da una parte, infatti, valorizza una visione dei dispositivi fondata sull’ottimizzazione tecnocratica del modello socio-economico in atto, assolutizzandone categorie, obiettivi, compatibilità, principi e così via, che si fondano su competizione e profitto.

Dall’altra illude che sia possibile avere il controllo della situazione, usando in modo manipolatorio il concetto di strumento e dimenticando di conseguenza che i dispositivi hanno complementarità attiva all’agire umano: vincoli, regole di ingaggio, prerequisiti, monitoraggio, feedback, determinazione di modi di procedere e ritmi, fino alla sostituzione.

Il contesto italiano, inoltre, si caratterizza – a differenza della produzione culturale di altri Paesi – per assenza di posizionamento critico, soprattutto nel campo dell’istruzione. Anzi: c’è addirittura chi cerca di rinchiudere anche l’attivismo nel “sapere da scaffale” su cui esercitare il potere classificatorio tipico della sussunzione accademica, categorizzandolo come “etica hard”, contrapposta a una più blanda “etica soft”. (Floridi, 2022 – citato da Panciroli, Rivoltella, 2023).

Per fortuna, fuori dai patri confini è più frequente la vigilanza civile e deontologica, quella che caratterizza ad esempio l’ultimo lavoro di [Dan McQuillan](#), “[Resisting AI: An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence](#)”.

Assumendo la definizione di fascismo come “ultranazionalismo palingenetico”, egli mette in evidenza che l’IA può a sua volta funzionare come tecnologia di divisione, perché promossa nelle pratiche e nell’immaginario collettivo come soluzione “neutra” – fondata sui “dati” – della crisi sociale con la conservazione di potere e privilegi dei gruppi dominanti, mediante esclusioni, separazioni e discriminazioni computazionali. Con procedure di calcolo che individuano meritevoli e non meritevoli di residui del welfare, interventi sanitari, concessione di crediti, clemenza giudiziaria, per fare solo alcuni esempi.

Da una parte, soluzionismo ultranazionalista, razzializzante, patriarcale, etero-normato in campo sessuale; dall’altra, soluzionismo tecno-sociale. Entrambi per l’eternizzazione dei rapporti di produzione e di proprietà del sistema capitalista, mediante naturalizzazione e intensificazione delle gerarchie esistenti.

L’IA, insomma, non è fascista di per sé, ma, in virtù della propria architettura, si presta a soluzioni fascistizzanti, autoritarie, azzeranti ogni partecipazione dei cittadini, in nome dell’efficienza della Nazione (o dell’Occidente).

Avere un **approccio antifascista**, quindi, vuol dire in primo luogo comprendere l’esistenza di un processo di rimozione politico-culturale delle possibili alternative al modello socio-economico capitalistico, in nome dell’innovazione tecnocratica.

McQuillan è netto: di fronte a pandemia, guerra, crisi climatica, finanziarizzazione della vita e indebitamento, dobbiamo invece tornare a immaginare il possibile, piuttosto che calcolare il probabile. Le mega-macchine predittive dell’IA, che si basano su correlazioni statistiche individuate nei dati elaborati, sono infatti – per definizione – destinate a concepire il futuro in continuità con il passato, se non come sua ripetizione.

Scopriamo così un'altra ragione per apprezzare il libro: un riferimento diretto, come metodo di analisi, a Freire, il cui posizionamento rispetto all'esistente era esplicito. Si tratta infatti di recuperare la sua indicazione a pretendere di partecipare, porre collettivamente domande sui problemi comuni e determinare che cosa fare. *“La pedagogia critica è un mezzo per generare nuove conoscenze per affrontare problemi condivisi e, altrettanto importante nel nostro caso, per disimparare modi precedenti di conoscere che inibiscono la possibilità di cambiamento. (...) La pedagogia critica non riguarda solo l'apprendimento di ciò che sta accadendo, ma anche di ciò che non sta accadendo e dovrebbe essere, in modo da poter riformulare i nostri apparati socio-tecnici come rigenerativi e non semplicemente come meccanismi per razionare la scarsità”*. [traduzione in proprio].

Per contrastare non solo gli esiti, ma la logica etica e politica dell'apprendimento automatico delegato alla macchina, obiettivo che implica, come nella pedagogia degli oppressi, il rifiuto della separazione tra osservatore e osservato, McQuillan propone di disimparare i modi precedenti di conoscere, che inibiscono le possibilità di cambiamento. E di “pensare con cura”. E così il suo ragionamento arriva a **María Puig de la Bellacasa**, che sostiene che il concetto di “thinking with care” può contribuire a una visione più inclusiva e responsabile della conoscenza. Esso, infatti, individua e valorizza l'interdipendenza e l'interconnessione dei rapporti che permeano il mondo. Invece di vedere il sapere come qualcosa di distante e astratto, il pensare con cura invita a considerare attentamente l'importanza delle relazioni e delle connessioni tra gli esseri viventi. E quindi richiede l'impegno per una politica e un'etica della cura che includa tutte le forme di vita e le connessioni, sfidando le concezioni tradizionali della conoscenza come qualcosa di distante e astratto, e promuovendo l'importanza dell'attenta considerazione dei contesti e delle relazioni nel processo di conoscenza.

Pensare con cura diventa insomma un modo per contrapporsi alle forme di conoscenza dominanti che sono spesso basate sulla distinzione tra soggetto e oggetto.

McQuillan ne conclude che il pensare con cura e la pedagogia critica indicano con chiarezza l'alternativa al modello riduzionista su cui si fonda, progredisce e accelera l'intelligenza artificiale, affermando e rivendicando un approccio radicalmente trasformativo, che si allinei con valori più ampi, equità e bene comune.

Curiamo insieme la nostra intelligenza condivisa e relazionale.

Riferimenti bibliografici

Floridi L., “Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide”, Raffaello Cortina Editore, 2022
McQuillan D., “Resisting AI. An Anti-fascist Approach to Artificial Intelligence”, Bristol University Press, 2022
Panciroli C. – Rivoltella P. C., “Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sull'Intelligenza Artificiale”, Scholé
Puig de la Bellacasa M., “Matters of Care: Speculative Ethics in More than Human Worlds”, University of Minnesota Press, 2017

Niente di nuovo sul fronte artificiale

2023-12-17 22:12:24 redazione



di Marco Guastavigna

Non vi è nulla di cui preoccuparsi. Il sommo filosofo dell'*onlife* tassonomizza perfino il proprio aspirapolvere robot. E, di fronte alla fertilità delle macro-categorie, cosa sarà mai la **mancata citazione delle micro-lavoratrici e dei micro-lavoratori del Sud globale** che fotografano feci di cane per addestrare i dispositivi domestici "intelligenti" ad evitarle, qualora nelle dimore del Nord globale si verificasse questa emergenza?

Più in generale, l'accademia sta praticando la solita strategia, ovvero l'*innovazione conservatrice*. E quindi, come sempre, si proclama fervida paladina dell'ennesima rivoluzione ontologica ed epistemologica, a cui non si può certo restare indifferenti se si vuole avere lo sguardo proteso nel futuro. Ovviamente, quello a *supremazia occidentale*. L'importante è convogliare il tutto in "*sapere da scaffale*", utile per strutturare insegnamenti ed esami che garantiscano la conservazione degli organigrammi e dei rapporti di potere consolidati nei decenni trascorsi e auspicati per quelli a venire.

La casta più elevata di questo *tecno-feudalesimo intellettuale* è tutta intenta, inoltre, a pubblicare monografie autografe, in cui esplicitare e celebrare concettualizzazioni originali e, soprattutto, *proprietarie*. Queste opere consentiranno di sedere da protagonisti ai tavoli della *conoscenza mercificata*, di ricevere inviti a convegni, seminari, trasmissioni televisive e così via. Il patto sottoscritto tra gli autori è del resto molto solido: è gradita la *reciprocità della citazione* bibliografica, in modo di rafforzare le posizioni di tutti. Fare rete.

Qualcuno, particolarmente audace, si spinge fino ad **assumere la leadership della curricularizzazione dell'intelligenza artificiale**, intesa come oggetto di apprendimento, prima per gli insegnanti, poi per gli studenti. Anche l'istituzione centrale dell'istruzione secondaria, del resto, **ha battuto un colpo** nella direzione dell'addestramento. A un livello gerarchico-culturale più basso, infine, valvassori e valvassini di università pubbliche e private, associazioni, sindacati, riviste e aziende in genere promuovono una miriade di percorsi di *formazione adattiva*, fondati sull'empirismo e sui ricettari pratici.

La gran parte di queste ultime iniziative ha per altro un buon successo. Esse, infatti, intercettano – anche qui nulla di autenticamente nuovo, niente paura! – il *bisogno di trivializzazione* dei destinatari, ovvero la riduzione al minimo indispensabile di ciò che si deve fare per (avere l'illusione di) capire. Questo approccio è una delle piaghe dell'istruzione nel nostro Paese. In sé e perché consente a troppi soggetti e a troppi individui di improvvisarsi agenzie formative e formatori.

Del resto, si finisce con l'avere a che fare con *l'epistemologia e l'ontologia dell'improvvisazione* anche nel ragionare di motori di ricerca e di dispositivi artificiali conversazionali. Mi spiego.

Come forse qualcuno sa, mi occupo da tempo di **rappresentazioni grafiche della conoscenza**, argomento su cui ho accumulato un certo numero di studi e di pubblicazioni e – almeno per me – una certa credibilità scientifica.

Considerandomi pertanto sufficientemente esperto della questione, è un mio costante vezzo cognitivo e professionale testare i dispositivi digitali con cui vengo via via a contatto interrogandoli in proposito.

L'ho fatto nel passato con i vari *search engine* (da sua maestà Google e **DuckDuckGo**, passando per **Qwant**) e recentemente con *chatbot* e affini (da sua signoria ChatGPT, a **Perplexity.ai**, passando per Google Bard e **You.com**).

Come è noto, i motori di ricerca propongono un accesso a risorse selezionate e indicizzate; starà all'utente decidere quali utilizzare. I chatbot, invece, formulano una risposta articolata e, spesso anche se non sempre, indicano le fonti a cui hanno attinto, oltre a proporre domande e indicazioni con cui proseguire la conversazione. Questa la differenza sostanziale tra le due modalità. Ma vi è anche – almeno nel campo delle “mappe” – una costante: i riferimenti, le fonti e le risorse sono molto spesso i medesimi. Il che, nel caso specifico, significa che le risposte (quale che ne sia la forma) erano e sono infarcite di corbellerie, banalizzazioni, errori teorici e operativi.

Le **rappresentazioni grafiche della conoscenza** – per la vulgata le “**mappe concettuali**” – sono infatti un tema sottovalutato e quanto mai banalizzato, da insegnanti, studenti ed editoria. Ad aggravare ulteriormente la questione, le numerose applicazioni destinate alla loro confezione hanno diffuso la convinzione che saper utilizzare i software sia condizione necessaria e sufficiente per impiegare in modo significativo le “mappe” nella didattica.

Uno sfondone ricorrente tra gli “esperti” è da sempre affidare ai prodotti il cui nome commerciale fa riferimento alle *mind maps* (da Freemind, a MindManager, fino a **Xmind Copilot**, che nuota nell'acquario dell'IA) la realizzazione di *concept maps*.

Bene: confusione e ignoranza hanno fatto da sfondo non solo alla produzione di risorse inizialmente indicizzate e proposte dai motori di ricerca, ma anche ai comportamenti degli utenti di fronte alle risposte alle loro query (apertura effettiva delle varie fonti, tempi di permanenza su di esse, quantità di link verso un'unità informativa). E, di conseguenza, hanno inquinato anche il **monitoraggio da parte degli algoritmi di manutenzione e raffinamento**, con il risultato di valorizzare le risorse di minor qualità culturale, perché molto frequentate da utenti alla ricerca di soluzioni rapide; tra questi, molti siti di venditori di applicazioni, le cui informazioni hanno quindi la dimensione del marketing. Al peggio non c'è mai fine.

E così la contaminazione si è ribaltata anche sui chatbot, perché essi sono stati addestrati su materiali ampiamenti degradati dal processo descritto. Gli utenti, per altro, sono rimasti in larga misura gli stessi, con il medesimo atteggiamento riduttivo; e così anche feedback e validazioni/bocciature delle risposte sono corrotti: l'insipienza degli autori e quella degli utenti si saldano in un circolo vizioso che al momento sembra impossibile arrestare.

Taskificazione e monetizzazione dell'intelligenza prestazionale

2023-12-26 12:12:41 redazione



di Marco Guastavigna

La discussione di primo livello sull'IA – come è usanza degli **intellettuali organici al mercato** – è lenta e, of course, sui massimi sistemi.

Al secondo livello, quello della pacata divulgazione, si muore e si provocano morti per asfissia culturale, malattia tipica della citazione subordinata e subordinante, che riconosce e naturalizza la gerarchizzazione della **supply chain della conoscenza**.

Laddove si decide, si progetta e si fa, invece, si agisce. E così si dispiega sempre più l'aziendalizzazione del mondo 4.0 per via digitale.

Già i software “tradizionali” e successivamente le applicazioni per dispositivi mobili avevano consentito di scomporre il “lavoro” in micro-attività distinte e misurabili, incrementandone – in nome dell'utilitarismo razionale a matrice capitalistica, per cui la priorità è il profitto – l'alienazione e minimizzandone per contro la capacità contrattuale.

Ora tocca ai dispositivi di intelligenza artificiale.

Se (anche solo per pochi istanti) ci si astiene dal praticare l'onanismo autogratificante a proposito di chatbot conversazionali generalisti e applicativi text2image e ci si avventura su portali di accesso a “servizi” articolati e monetizzati, ci si accorge che l'imitazione computazionale degli esiti dei processi cognitivi umani si sta configurando in modo sempre più esteso e solido anche come loro classificazione utilitaristica, misurabile secondo crediti e pagamenti e quindi verso ontologia ed epistemologia della mercificazione.

Chiunque può verificare questa affermazione accedendo, per esempio, a **Poe.com**, dove potrà realizzare **chatbot personalizzati**, ovvero “addestrati” su materiali forniti in proprio, ma anche fruire di assistenti che vengono presentati come specificamente esperti, per esempio, in:

- Dottrina **cristiana**;
- IA nella didattica;
- Emoji natalizi;
- Riepilogo/sommario di video di Youtube;
- Autopromozione su LinkedIn;
- Redazione di libri a partire da spunti;
- Allenamento al **debate**;
- Preparazione di slide;
- Supporto alla ricerca;
- Public Speaking;
- Medicina militare durante la II guerra mondiale
- Previsioni in campo sportivo;
- Generatori di QRcode creativi;
- Redattori di tesi;

- Libri da colorare;
- Lettori di libri lunghi, facenti le veci dell'utente...

... l'elenco completo è troppo lungo per riportarlo tutto.

Più importante è comprendere che siamo di fronte a proposte che si possono provare gratuitamente. Se si è ingolositi dalla vastità delle opportunità operative, si può decidere di acquistare l'abbonamento.

In chiusura, pertanto, mi permetto di ricordare che le diffusissime chiacchiere intorno all'ingresso dei dispositivi di intelligenza artificiale nella scuola prescindono nella loro quasi totalità da una questione che è invece cruciale: chi si farebbe carico delle licenze, di fatto necessarie per un uso intensivo di tutte le applicazioni?

Taskificazione e monetizzazione dell'intelligenza prestazionale

2023-12-26 12:12:41 redazione



di Marco Guastavigna

La discussione di primo livello sull'IA – come è usanza degli **intellettuali organici al mercato** – è lenta e, of course, sui massimi sistemi.

Al secondo livello, quello della pacata divulgazione, si muore e si provocano morti per asfissia culturale, malattia tipica della citazione subordinata e subordinante, che riconosce e naturalizza la gerarchizzazione della **supply chain della conoscenza**.

Laddove si decide, si progetta e si fa, invece, si agisce. E così si dispiega sempre più l'aziendalizzazione del mondo 4.0 per via digitale.

Già i software “tradizionali” e successivamente le applicazioni per dispositivi mobili avevano consentito di scomporre il “lavoro” in micro-attività distinte e misurabili, incrementandone – in nome dell'utilitarismo razionale a matrice capitalistica, per cui la priorità è il profitto – l'alienazione e minimizzandone per contro la capacità contrattuale.

Ora tocca ai dispositivi di intelligenza artificiale.

Se (anche solo per pochi istanti) ci si astiene dal praticare l'onanismo autogratificante a proposito di chatbot conversazionali generalisti e applicativi text2image e ci si avventura su portali di accesso a “servizi” articolati e monetizzati, ci si accorge che l'imitazione computazionale degli esiti dei processi cognitivi umani si sta configurando in modo sempre più esteso e solido anche come loro classificazione utilitaristica, misurabile secondo crediti e pagamenti e quindi verso ontologia ed epistemologia della mercificazione.

Chiunque può verificare questa affermazione accedendo, per esempio, a **Poe.com**, dove potrà realizzare **chatbot personalizzati**, ovvero “addestrati” su materiali forniti in proprio, ma anche fruire di assistenti che vengono presentati come specificamente esperti, per esempio, in:

- Dottrina **cristiana**;
- IA nella didattica;
- Emoji natalizi;
- Riepilogo/sommario di video di Youtube;
- Autopromozione su LinkedIn;
- Redazione di libri a partire da spunti;
- Allenamento al **debate**;
- Preparazione di slide;
- Supporto alla ricerca;
- Public Speaking;
- Medicina militare durante la II guerra mondiale
- Previsioni in campo sportivo;
- Generatori di QRcode creativi;
- Redattori di tesi;

- Libri da colorare;
- Lettori di libri lunghi, facenti le veci dell'utente...

... l'elenco completo è troppo lungo per riportarlo tutto.

Più importante è comprendere che siamo di fronte a proposte che si possono provare gratuitamente. Se si è ingolositi dalla vastità delle opportunità operative, si può decidere di acquistare l'abbonamento.

In chiusura, pertanto, mi permetto di ricordare che le diffusissime chiacchiere intorno all'ingresso dei dispositivi di intelligenza artificiale nella scuola prescindono nella loro quasi totalità da una questione che è invece cruciale: chi si farebbe carico delle licenze, di fatto necessarie per un uso intensivo di tutte le applicazioni?

L'anno che verrà. Pensiero critico ravvicinato e circostanziato? Magari

2024-01-01 18:01:46 redazione



— di Marco Guastavigna

Su questi bit mi sono espresso in modo inequivocabile a proposito di dispositivi digitali e di intelligenza artificiale: bisogna andare senza esitazione nella direzione dell'emancipazione e della decostruzione dei miti di mercato. Su altri ho presentato un **possibile approccio professionale agli assistenti artificiali** e una **traccia di percorso di formazione in proposito**.

Ad accomunare i tre interventi ci sono parecchie concettualizzazioni analitiche e proposte operative, ma soprattutto il rifiuto in blocco e il rovesciamento dello sciocchezzaio corrente — “il digitale”, “competenze digitali”, “didattica digitale”, “educazione (al) digitale e così via -, caratterizzato da un approccio adattivo. Che “naturalizza” la situazione esistente considerandola, anziché un recinto da cui liberarsi per ritornare all'autodeterminazione didattica, la sola alternativa possibile e la declina in abilità e capacità da acquisire in una condizione di **subalternità gerarchizzata e gerarchizzante**.

Credo pertanto di disporre di un patrimonio di consapevolezza utile per affrontare più da vicino i dispositivi di intelligenza artificiale, secondo un posizionamento esplicitamente critico della logistica capitalistica della conoscenza e dell'istruzione. Patrimonio che non voglio considerare di mia esclusiva proprietà, ma piuttosto condividere, come per altro **ho già fatto**.

Ad incuriosirmi è questa volta il portale **Magic School**, esplicitamente dedicato ad insegnanti interessati a usare l'IA nella propria didattica, per due ragioni.

La prima: l'uso di un'iperbole, ovvero di un linguaggio per scelta mistificante e efficacemente **manipolatorio**, sottolineato dalla presenza — come nel caso delle iniziative autopromozionali degli **insegnanti imprenditori** — di una **zona per lo shopping virtuale**. La seconda: la ricostruibilità di un profilo professionale a partire dalle diverse funzionalità AI offerte, sempre con un meccanismo commerciale teso al lucro su **licenze individuali e massive**. Vediamo meglio.

Il senso generale del portale è davvero lucido in uno degli obiettivi dichiarati: *saving time*. Ovvero risparmiare tempo in attività ripetute. Ripetute in quanto tipiche del mestiere di insegnante. E come tali facilmente modellizzabili e automatizzabili, perché essenzialmente di tipo esecutivo. Analizziamo insieme il pacchetto di dispositivi: io fornirò alcune prime indicazioni e i lettori che vorranno potranno proseguire lo scandagliamento per proprio conto, in modo da esercitare in modo attivo il proprio pensiero critico e costruirsi un'opinione davvero autonoma e compiuta. Magari un po' rapidamente, perché il 16 gennaio scatteranno alcune limitazioni per la versione free...

Occupiamoci in primo luogo del rapporto con la redazione di testi. Tra i 60 e più **“Magic Tools”** offerti, sono infatti parecchi quelli che appartengono a questa area operativa. Li elenco con le relative diciture tradotte per comodità in italiano.

Magic Tool	Descrizione funzionale
Adattamento di testi	Prendi qualsiasi testo e adattalo a qualsiasi livello scolastico per adattarlo al livello/alle competenze di lettura di uno studente
Compito di analisi del testo	Genera un compito di analisi basato su testo che includa una richiesta di scrittura insieme a domande dipendenti dal testo
Contenuti accademici	Genera contenuti accademici originali personalizzati in base ai criteri di tua scelta.
Correttore di bozze	Prendi qualsiasi testo e fallo correggere, correggendo la grammatica, l'ortografia, la punteggiatura e aggiungendo chiarezza.
Domande dipendenti da un testo	Genera domande dipendenti dal testo per gli studenti in base a qualsiasi testo inserito.
Generatore di elenchi di vocaboli	Genera un elenco di parole del vocabolario basato su un argomento, argomento o testo che è

importante apprendere per gli studenti.

Impalcatura di un testo	Prendi qualsiasi testo e strutturalo per i lettori che sono indietro rispetto al livello scolastico o che necessitano di ulteriore supporto
Inizio frase	Fornisci spunti di frase per qualsiasi argomento, compito, standard o obiettivo.
Riepilogo di un testo	Prendi qualsiasi testo e riassumilo nella lunghezza che preferisci.
Riepilogo di un video di Youtube	Ottieni un riepilogo testuale di un video di YouTube nella lunghezza che preferisci.
Riscrittura di testi	Prendi qualsiasi testo e strutturalo per i lettori che sono indietro rispetto al livello scolastico o che necessitano di ulteriore supporto
Testi basati su vocabolario	Genera testi originali per la tua classe che includono un elenco personalizzato di vocaboli per aiutare a esercitarsi con le parole nel contesto
Testi informativi	Genera testi informativi originali per la tua classe, personalizzati in base all'argomento di tua scelta
Traduttore di testi	Prendi qualsiasi testo e traducilo istantaneamente in qualsiasi lingua

Domande guida per l'analisi autonoma? Almeno tre:

1. Riconosco nelle funzioni proposte attività che mi sono usuali?
2. Se provo un "Magic Tool" e verifico il risultato – condizione imprescindibile e antidoto contro ogni possibile sudditanza –, qual è il mio grado di soddisfazione?
3. Ho davvero risparmiato tempo?

Ed ecco altri due accrocchi stimolanti, a cui non posso non far seguire esemplificazioni, pur ribadendo l'invito allo scandagliamento personale.

Magic Tool	Descrizione funzionale
Assegnazioni resistenti all'intelligenza artificiale	Ricevi suggerimenti su come rendere i compiti più impegnativi per i chatbot
Scheda di scelta tra compiti su base Universal Design for Learning	Crea una scheda di scelta per un compito studentesco basata sui principi dell'UDL

Assegnazioni resistenti all'AI di "Scrivere un saggio sull'intelligenza artificiale nella didattica" – compito universitario

Aggiornamento per rendere questo compito resistente all'intelligenza artificiale (idea 1):

Modifica il suggerimento del saggio per il pensiero critico

Descrizione del compito riscritta con la prima idea su come renderlo più resistente all'IA:

Scrivi un saggio in cui discuti l'impatto dell'intelligenza artificiale sui metodi di insegnamento, concentrandoti sui suoi vantaggi e svantaggi. Analizza i potenziali vantaggi e le sfide derivanti dall'integrazione dell'intelligenza artificiale in classe e fornisci esempi di vita reale a sostegno delle tue argomentazioni. Inoltre, esplora le considerazioni etiche che circondano l'uso dell'intelligenza artificiale nell'istruzione e propongere strategie per garantire un'implementazione responsabile ed efficace.

Spiegazione: per rendere questo compito più resistente all'intelligenza artificiale, il suggerimento del saggio è stato modificato per enfatizzare le capacità di pensiero critico. Invece di chiedere agli studenti di fornire semplicemente informazioni sull'intelligenza artificiale nell'istruzione, gli studenti sono ora tenuti ad analizzare, valutare e proporre strategie. Questa modifica rende più difficile per i sistemi di intelligenza artificiale generare risposte e incoraggia gli studenti a impegnarsi in un pensiero di ordine superiore.

Aggiornamento per rendere questo compito resistente all'intelligenza artificiale (idea 2):

Incorporare l'apprendimento collaborativo

Descrizione del compito riscritta con la seconda idea su come renderlo più resistente all'IA:

In un piccolo gruppo, condurre una ricerca sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'insegnamento e nell'apprendimento. Ogni membro del gruppo dovrebbe esplorare un aspetto specifico dell'intelligenza artificiale, come piattaforme di apprendimento adattivo, sistemi di tutoring intelligenti o valutazioni automatizzate. Dopo aver

condotto la ricerca, prepara una presentazione di gruppo che esamini criticamente le opportunità e le sfide associate all'uso dell'intelligenza artificiale nell'istruzione. Ciascun membro del gruppo dovrebbe presentare i propri risultati e contribuire all'analisi complessiva. Preparati a discutere con la classe sulle implicazioni dell'intelligenza artificiale in classe.

Spiegazione: incorporando l'apprendimento collaborativo, questo compito aggiunge un elemento difficile da replicare per i sistemi di intelligenza artificiale. Invece di fare affidamento esclusivamente sul lavoro individuale, gli studenti sono tenuti a lavorare insieme, contribuire con idee e impegnarsi in discussioni. Ciò non solo migliora la loro esperienza di apprendimento, ma rende anche più difficile per i sistemi di intelligenza artificiale generare risposte esaustive al compito assegnato.

Aggiornamento per rendere questo compito resistente all'intelligenza artificiale (idea 3):
Sviluppare un quadro etico per l'intelligenza artificiale nell'istruzione

Descrizione del compito riscritta con la terza idea su come renderlo più resistente all'IA:
Immagina di essere stato nominato membro di una task force governativa responsabile dello sviluppo di un quadro etico per l'uso dell'intelligenza artificiale nell'istruzione. Il tuo compito è ricercare e proporre una serie di linee guida che affrontino i problemi di privacy, equità, trasparenza e responsabilità. Progettare un rapporto dettagliato che includa un'introduzione all'IA nell'istruzione, un'analisi delle sfide etiche e le raccomandazioni per garantire un'implementazione responsabile dell'IA. Sostieni le tue argomentazioni con prove pertinenti provenienti da fonti credibili.

Spiegazione: questa modifica si concentra sullo sviluppo di un quadro etico, richiedendo agli studenti di condurre ricerche approfondite e pensare in modo critico alle implicazioni etiche dell'IA nell'istruzione. Chiedendo agli studenti di proporre linee guida specifiche e supportare le loro argomentazioni con prove, questo compito spinge il carico cognitivo sugli studenti, rendendo meno fattibile per i sistemi di intelligenza artificiale generare risposte complete e ben motivate.

Titolo dell'incarico	Descrizione dell'incarico
Testo	Scrivi un breve saggio che spieghi l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla società.
Diapositiva	Crea una presentazione PowerPoint che evidenzi i vantaggi e i rischi dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in vari settori.
Sceneggiatura di video	Scrivi una sceneggiatura per un video che spieghi i concetti di intelligenza artificiale a un pubblico generale.
Testo da ascoltare	Registra un saggio audio in cui discutono le considerazioni etiche relative all'uso dell'intelligenza artificiale nel settore sanitario.
Illustrazioni	Crea una serie di illustrazioni che descrivono come l'intelligenza artificiale può essere integrata nella vita di tutti i giorni.
Sceneggiatura di Scena Teatrale	Scrivi una sceneggiatura per una breve scena teatrale che mostri una conversazione tra due personaggi che discutono sui pro e contro dell'intelligenza artificiale.
Presentazione	Tenere una presentazione dal vivo alla classe sulla storia e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.
Infografica	Progetta un'infografica che mostri i diversi tipi e applicazioni dell'intelligenza artificiale.
Interattivo	Sviluppa un quiz online interattivo che metta alla prova la conoscenza degli utenti sull'intelligenza artificiale.

Come posso assegnare questi compiti ai miei studenti?

Posso personalizzare questi compiti per diversi livelli scolastici?

Richiede

Mandare un messaggio

Copia

Risparmia Risorsa

Esportare

Stampa

Microsoft Word

Documenti Google

Scheda di scelta per compito su Intelligenza Artificiale di livello universitario

1. Fornire istruzioni chiare per ciascuna opzione di assegnazione. Per esempio:
- Testo:** Scrivi un breve saggio che spieghi l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla società. Il tuo saggio dovrebbe contenere almeno 500 parole e includere esempi di come viene attualmente utilizzata l'intelligenza artificiale e il suo potenziale impatto futuro. Utilizza fonti credibili per supportare le tue argomentazioni.
 - Diapositiva:** crea una presentazione PowerPoint che evidenzi i vantaggi e i rischi dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in vari settori. La tua presentazione dovrebbe essere visivamente accattivante e includere almeno 10 diapositive. Utilizza immagini, grafici e statistiche per supportare i tuoi punti.
 - Sceneggiatura di Video:** Scrivere una sceneggiatura per un video che spieghi i concetti di intelligenza artificiale a un pubblico generale. Il tuo script dovrebbe essere chiaro e conciso, concentrandosi sulla spiegazione di termini e concetti chiave relativi all'intelligenza artificiale. Prendi in considerazione l'utilizzo di elementi visivi o animazioni per migliorare il video.

- **Testo da Ascoltare:** Registra un saggio audio in cui discutono le considerazioni etiche che circondano l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario. Il tuo saggio audio dovrebbe durare almeno 3 minuti e dovrebbe fornire una discussione equilibrata sulle implicazioni etiche dell'uso dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario.
 - **Illustrazioni:** crea una serie di illustrazioni che descrivono come l'intelligenza artificiale può essere integrata nella vita di tutti i giorni. Le tue illustrazioni dovrebbero essere creative e visivamente accattivanti, mostrando diversi scenari in cui viene utilizzata la tecnologia dell'intelligenza artificiale. Includi didascalie o descrizioni per ogni illustrazione.
 - **Sceneggiatura di Scena Teatrale:** Scrivi una sceneggiatura per una breve scena teatrale che mostri una conversazione tra due personaggi che discutono sui pro e contro dell'intelligenza artificiale. La tua sceneggiatura dovrebbe includere dialoghi che presentino diverse prospettive sull'argomento. Punta a una durata della scena di 5-10 minuti.
 - **Presentazione:** Fornire alla classe una presentazione dal vivo sulla storia e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. La tua presentazione dovrebbe essere ben studiata e includere le tappe fondamentali nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Utilizza immagini, video o dimostrazioni per coinvolgere il pubblico.
 - **Infografica:** progetta un'infografica che mostri i diversi tipi e applicazioni dell'intelligenza artificiale. La tua infografica dovrebbe essere visivamente accattivante e organizzata in modo chiaro, evidenziando le principali categorie o ambiti in cui viene applicata l'intelligenza artificiale. Includi statistiche o esempi pertinenti per supportare i tuoi punti.
 - **Interattivo:** sviluppa un quiz online interattivo che metta alla prova la conoscenza degli utenti sull'intelligenza artificiale. Il tuo quiz dovrebbe contenere almeno 10 domande con opzioni a scelta multipla o vero/falso. Includi spiegazioni o feedback per ciascuna domanda per aiutare gli utenti a comprendere le risposte corrette.
2. Stabilisci una scadenza entro la quale gli studenti devono completare il compito scelto e fornire eventuali risorse aggiuntive o materiali di riferimento di cui potrebbero aver bisogno.
 3. Incoraggia gli studenti a scegliere un'opzione di compito in linea con i loro interessi e stili di apprendimento. Ricordare loro di rivedere le linee guida e le rubriche per ciascun compito per assicurarsi che soddisfino le aspettative.
 4. Fornire opportunità agli studenti di condividere i compiti completati con la classe, come presentazioni, passeggiate in gallerie o discussioni online.

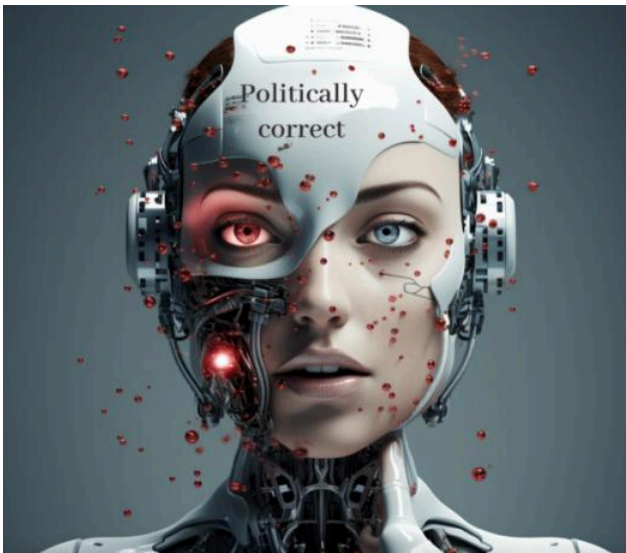
Offrendo una scheda di scelta, fornisci agli studenti la flessibilità di interagire con i contenuti nel modo che meglio si adatta ai loro punti di forza e alle loro preferenze, promuovendo un'esperienza di apprendimento più inclusiva e personalizzata.

Chi ha avuto la pazienza di arrivare fino a qui può ora provare, verificare, valutare.

Buona consapevolezza professionale!

Correttezza, moderazione, ipocrisia? Giocare con un agente artificiale

2024-01-28 15:01:40 redazione



di Marco Guastavigna

“Il testo è potenzialmente problematico in quanto, pur senza contenere espressioni offensive o discriminatorie, evoca un tema delicato come la Giornata della Memoria e una situazione di crisi internazionale. Questa combinazione potrebbe risvegliare sensibilità diverse e generare discussioni. Non si individuano espressioni che potrebbero essere censurate da filtri di moderazione o che possano essere considerate offensivamente divisive. Tuttavia, non possiamo escludere che qualcuno possa interpretare l'uso del termine ‘crisi internazionale’ come un riferimento indiretto a specifici eventi o contesti geopolitici, generando dibattito. L'autore del testo potrebbe essere percepito come troppo cauto o evasivo, risultando in una potenziale perdita di credibilità. Una possibile riformulazione inclusiva e neutra potrebbe essere: “In vista della Giornata della Memoria, si invita a mostrare rispetto e considerazione per garantire un ambiente tranquillo e sereno per tutti gli studenti”.

L'agente artificiale 'autore' di questo giudizio è **PCorrector**, che accetta soltanto 90 caratteri, per cui la frase valutata è solo una parte – *“Nell'approssimarsi della Giornata della Memoria e alla luce degli scenari internazionali di crisi si raccomanda le SS. LL. di porre la massima attenzione per prevenire iniziative o comportamenti che possano turbare la serenità degli studenti”* – della formulazione originale della **circolare riservata dell'USR Lazio circolata in questi giorni**.

Il chatbot è stato concepito dall'autore umano, Raffaele Alberto Ventura, affinché ricerchi potenziali rischi comunicativi delle frasi fornitigli dagli utenti e le riformuli in modo più prudente e “linguisticamente neutrali”, ovvero non divisive e non offensive. Lo spettro di valutazione va da “non problematico” ad “altamente problematico” e il dispositivo, inoltre, è addestrato a individuare contesti in cui la formulazione originale possa in qualche modo danneggiare la reputazione di chi l'ha composta, criterio fondamentale dell'intera architettura analitica, insieme alle possibili ambiguità e carenze nella comprensibilità.

Che cosa ne concludiamo? Assolutamente e volutamente nulla: tocca piuttosto a lettrici e lettori provare a utilizzare ripetutamente PCorrector e formarsi una propria opinione.

Post scriptum

Questa la valutazione di PCorrector della frase di chiusura:

“Il testo è vago dal punto di vista dell'inclusività. Esso, infatti, si rivolge esclusivamente a lettrici e lettori, escludendo potenzialmente chi non si identifica in questi ruoli tradizionali. Anche se non presenta doppi sensi, espedienti retorici non segnalati o errori di scrittura suscettibili di creare conflitto, potrebbe essere interpretato in modi diversi. Per esempio, l'uso del termine “PCorrector” può essere interpretato come un riferimento a un software specifico di correzione del linguaggio, escludendo così chi non è familiarizzato con tale strumento. La

reputazione dell'autore potrebbe essere percepita come esclusiva o elitaria da coloro che non rientrano nel target di riferimento o non sono a conoscenza del software. Tuttavia, non possiamo escludere che qualcuno possa contestare il testo per il suo presupposto che solo lettrici e lettori siano in grado di formare un'opinione sul PCorrector. Una possibile riformulazione del testo potrebbe essere: "È utile che chiunque provi a usare ripetutamente un software di correzione del linguaggio per formarsi una propria opinione".



Immagine realizzata con Midjourney

di Marco Guastavigna

Era dai tempi della **Didattica a Distanza** – sono sincero! – che non provavo emozioni così profonde di fronte a una posizione sindacale in materia di dispositivi digitali e professionalità docente. Mi riferisco alle argomentazioni sull'intelligenza artificiale a scuola recentemente esternate dal **Segretario generale Uil Scuola Rua Giuseppe D'Aprile**. Già il titolo, che riprende la moda di grammatica libertaria del momento storico (la concordanza tra soggetto e predicale verbale "a muzzo"), dimostra l'attualità del ragionamento: *Intelligenza Artificiale, D'Aprile: punto di partenza è fiducia nel lavoro che si fa in classe e libertà di insegnamento*. Mi è parso pertanto giusto affiancare al mio commento di essere umano ipercritico le ben più sobrie chiose di alcuni dei più noti accrocchi del settore.

Per prima, la valutazione di **Microsoft Copilot**:

"In Italia, la questione dell'innovazione nell'istruzione è ancora spesso affrontata con pregiudizi e una certa mancanza di concretezza. Tuttavia, è importante considerarla come un'opportunità, senza lasciarci intimidire. Il modello estone ci offre spunti di riflessione interessanti. L'Estonia si è distinta come uno dei leader europei nella rivoluzione digitale, un risultato notevole considerando il suo passato post-sovietico. Nel 1991, quando ha iniziato a ristrutturare le sue strutture di governance, ha gettato le basi per un approccio innovativo che permea anche il sistema educativo. Il curriculum nazionale estone pone l'accento su obiettivi di competenze generali, che includono non solo le tradizionali abilità accademiche, ma anche competenze sociali e digitali fondamentali. In questo contesto, strumenti avanzati come ChatGPT non sono imposti rigidamente, ma vengono lasciati alla discrezione degli insegnanti.

Questo approccio flessibile si adatta alle diverse esigenze psicologiche e tecnologiche degli studenti, passando dal ruolo diretto dell'insegnante nelle classi più giovani a un approccio più autonomo e di mentoring nelle classi superiori. L'Estonia ha investito molto nella formazione continua degli insegnanti, con un'enfasi particolare sullo sviluppo delle competenze digitali e cognitive. In un mondo sempre più guidato dalla tecnologia, è essenziale che gli insegnanti siano equipaggiati non solo con la conoscenza degli strumenti digitali, ma anche con la capacità di operare efficacemente in tali ambienti. Il sistema educativo estone sta evolvendo, passando dall'enfasi sulle competenze cognitive di base a un focus su abilità superiori, come il pensiero critico, la comunicazione efficace, il pensiero sistemico e la capacità di prendere decisioni etiche. Questo riflette la necessità di preparare gli studenti a un mondo in rapida evoluzione, dove l'adattabilità e l'innovazione sono cruciali. La posizione dell'Estonia serve da modello globale, dimostrando che l'innovazione tecnologica e l'adattabilità possono guidare il successo educativo in un mondo in continua evoluzione. Tuttavia, è importante mantenere l'autonomia a livello nazionale nell'istruzione, come sottolineato dal Segretario generale Uil Scuola Rua Giuseppe D'Aprile. L'autodeterminazione e il libero pensiero degli alunni devono rimanere sempre autonomi e guidare questi processi in modo responsabile e sostenibile attraverso la professionalità e l'esercizio della libertà di insegnamento."

Origine: conversazione con Bing, 2/2/2024

- (1) La scuola più avanzata in Europa? Si trova in Estonia. Il ministro <https://www.orizzontescuola.it/la-scuola-piu-avanzata-in-europa-si-trova-in-estonia-il-ministro-kallas-docenti-ben-formati-sul-digitale-cosi-si-sviluppano-competenze-cognitive-piu-alte/>.
- (2) Estonia, le tecnologie al centro (anche) anche dell' ... – Agenda Digitale. <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/estonia-le-tecnologie-al-centro-anche-anche-delleducation-gli-esempi-da-imitare/>.
- (3) Ecco come l'Estonia ha messo al centro le competenze digitali. <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/ecco-come-l-estonia-ha-messo-al-centro-le-competenze-digitali/>.

Più sintetico **ChatGPT**:

"Il testo affronta il tema dell'educazione in Italia e sottolinea la necessità di superare i pregiudizi e adottare un approccio più concreto. Viene citato il caso dell'Estonia come esempio positivo di un sistema educativo che si è concentrato sulla formazione continua degli insegnanti, in particolare sullo sviluppo delle competenze digitali e cognitive. Il Segretario Generale Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile, evidenzia l'importanza di equipaggiare gli insegnanti non solo con la conoscenza degli strumenti digitali, ma anche con la capacità di operare efficacemente in ambienti tecnologici. Si sottolinea che il sistema educativo estone si basa su obiettivi di competenze generali, includendo abilità accademiche, competenze sociali e digitali fondamentali. Si fa notare che strumenti avanzati come ChatGPT non vengono imposti rigidamente, ma sono lasciati alla discrezione degli insegnanti, garantendo loro la libertà di scegliere i metodi più adatti per integrare la tecnologia nella didattica. Questo approccio flessibile si adatta alle diverse esigenze degli studenti. Infine, il testo sottolinea che la posizione non è basata sulla paura o la chiusura, ma sulla ricerca di soluzioni per affrontare le nuove sfide in modo responsabile. Viene enfatizzata l'importanza dell'autodeterminazione e del libero pensiero degli studenti, sostenendo che essi devono governare questi processi attraverso la professionalità e l'esercizio della libertà di insegnamento."

Google Bard si pronuncia per punti fortemente strutturati, esprime una propria opinione in proposito, si sbilancia con dubbi e suggerimenti:

"Introduzione:

Il testo affronta il tema dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) nella scuola italiana, con particolare riferimento al modello estone. L'autore evidenzia come in Italia vi siano ancora molti pregiudizi e poca concretezza sull'utilizzo di queste tecnologie, mentre l'Estonia ha già adottato un modello innovativo che pone l'accento sulla formazione continua degli insegnanti e sull'utilizzo di strumenti avanzati come ChatGPT.

Analisi del contenuto:

L'autore sottolinea come l'IA non debba essere vista come una minaccia, ma come un'opportunità per migliorare l'apprendimento degli studenti. In un mondo sempre più guidato dalla tecnologia, è fondamentale che gli insegnanti siano equipaggiati con le competenze necessarie per utilizzare la tecnologia in modo efficace.

Il modello estone si basa su obiettivi di competenze generali, che comprendono non solo le tradizionali abilità accademiche, ma anche competenze sociali e digitali. In questo contesto, strumenti come ChatGPT non sono imposti rigidamente, ma vengono lasciati alla discrezione degli insegnanti, che hanno la libertà di scegliere i metodi più adatti per integrare la tecnologia nella didattica.

Stile e figure retoriche:

Il testo è scritto in uno stile chiaro e conciso, con un linguaggio accessibile anche a chi non ha familiarità con il tema dell'IA. L'autore utilizza alcune figure retoriche, come la metafora ("L'IA non debba essere vista come una minaccia, ma come un'opportunità") e l'iperbole ("Il sistema educativo estone è un modello innovativo"), per rendere il testo più efficace e coinvolgente.

Contesto storico-letterario:

Il testo si inserisce nel dibattito sull'utilizzo dell'IA nella scuola, un tema di grande attualità che ha acceso un acceso dibattito tra esperti e politici. L'autore si schiera a favore dell'utilizzo dell'IA, citando l'esempio virtuoso dell'Estonia.

Conclusione:

Il testo offre una riflessione interessante e stimolante sull'utilizzo dell'IA nella scuola italiana. L'autore invita a non aver paura di questa tecnologia, ma a coglierne l'opportunità per migliorare l'apprendimento degli studenti. Il modello estone rappresenta un esempio da seguire, con la sua attenzione alla formazione continua degli insegnanti e all'utilizzo flessibile di strumenti avanzati come ChatGPT.

Considerazioni personali:

Concordo con l'autore nel ritenere che l'IA non sia una minaccia per la scuola, ma un'opportunità da cogliere. È importante però che l'utilizzo di questa tecnologia sia accompagnato da una formazione adeguata degli insegnanti e da un'attenta riflessione sulle sue implicazioni pedagogiche.

Domande e dubbi:

- Quali sono le strategie che il governo italiano intende adottare per promuovere l'utilizzo dell'IA nella scuola?
- Come si può garantire che tutti gli insegnanti abbiano le competenze necessarie per utilizzare la tecnologia in modo efficace?
- Quali sono i rischi e le sfide legate all'utilizzo dell'IA nella scuola?

Suggerimenti:

- Potrebbe essere utile realizzare un piano nazionale per l'utilizzo dell'IA nella scuola, che includa linee guida per l'utilizzo di questa tecnologia e la formazione degli insegnanti.
- Sarebbe opportuno coinvolgere le famiglie e gli studenti nel dibattito sull'utilizzo dell'IA nella scuola.
- È importante monitorare attentamente l'impatto dell'IA sull'apprendimento degli studenti e sulla qualità dell'istruzione.

In conclusione, il testo offre un contributo importante al dibattito sull'utilizzo dell'IA nella scuola italiana. L'autore fornisce una visione equilibrata e realistica di questa tecnologia, sottolineandone i potenziali benefici e le sfide da affrontare.

L'agente umano Marco Guastavigna si conferma pignolo, arrogante e spietato:

"Le solite **triviali** considerazioni su rischi e opportunità, tra l'altro senza elencare o almeno esemplificare né gli uni né le altre. Gli usuali riferimenti non circostanziati alle competenze [digitali e cognitive], un tutt'uno particolarmente oscuro e totemico, al pari delle esigenze [psicologiche e tecnologiche] degli studenti e delle competenze [sociali e digitali] fondamentali. L'immane strafalcione lessicale ed epistemologico banalizzante, ovvero l'attribuzione della complementarità passiva tipica degli strumenti, a dispositivi macchinici che agiscono invece con complementarità attiva, al punto di saper e poter definire e vincolare le situazioni di lavoro di apprendimento e la logica di conoscenza e istruzione. L'imperdonabile idea secondo cui il "mondo" sarebbe sempre più "guidato dalla tecnologia", altro insieme nebuloso, concepito come indifferenziato e – temo – neutro. Ovvero la non capacità e/o la non volontà di analizzare il modello a economia di mercato e conseguente supremazia cognitiva e culturale occidentale sottostante. Con un approccio del genere, il riferimento alla libertà di insegnamento costituisce una patetica conclusione di un'analisi e di un ragionamento superficiali, se non vuoti. Insomma: un pessimo e controproducente tentativo di occupazione di uno spazio di sindacalizzazione attualmente libero."

Per rialzare in chiusura l'umore del lettore, la parola va a **Scrittura Magica di Canva**; il primo parere è in italiano, il secondo in estone, per porre le basi di un'eventuale esportazione del messaggio di fondo dell'intervento di D'Aprile:

"L'Estonia ha dimostrato che la formazione continua degli insegnanti è fondamentale per garantire che essi siano in grado di fornire un'istruzione efficace ai loro studenti. In particolare, la concentrazione sull'acquisizione di competenze digitali e cognitive si è dimostrata essere essenziale in un mondo sempre più tecnologico. Il sistema educativo estone ha obiettivi di competenze generali, che comprendono anche le competenze sociali e digitali fondamentali. In questo contesto, strumenti avanzati come ChatGPT non sono imposti rigidamente, ma vengono lasciati alla discrezione degli insegnanti, che hanno la libertà di scegliere i metodi più adatti per integrare la tecnologia nella didattica. Tuttavia, l'autodeterminazione e il libero pensiero degli alunni devono rimanere autonomi e quindi governare questi processi in modo responsabile e sostenibile attraverso la professionalità e l'esercizio della libertà di insegnamento. In Italia, invece, molti pregiudizi e poca concretezza ostacolano l'adozione di queste nuove metodologie di insegnamento. Ma non dobbiamo spaventarci: il modello estone ci invita a riflettere su come possiamo affrontare le nuove sfide e gestirle nel migliore dei modi, senza cadere nella paura o nella chiusura mentale.

Eestis on tõestatud pideva õpetajakoolituse olulisus tagamaks, et nad suudavad pakkuda oma õpilastele tõhusat haridust. Eelkõige on tähelepanu pööratud digitaalsete ja kognitiivsete oskuste omandamisele osutunud oluliseks üha tehnoloogiliseks muutuv maailmas. Eesti haridussüsteemil on üldoskuste eesmärgid, mis hõlmavad ka olulisi sotsiaalseid ja digioskusi. Selles kontekstis ei ole täiustatud tööriistad, nagu ChatGPT, rangelt peale surutud, vaid jäetud õpetajate otsustada, kellel on vabadus valida kõige sobivamad viisid tehnoloogia õppetöösse integreerimiseks. Õpilaste enesemääramine ja vaba mõtlemine peavad aga jääma autonoomseks ning juhtima neid protsesse seetõttu vastutustundlikult ja jätkusuutlikult läbi professionaalsuse ja õpetamisvabaduse kasutamise. Itaalias aga takistavad paljud eelarvamused ja vähene konkreetne nende uute õpetamismetoodikate kasutuselevõttu. Kuid me ei tohiks karta: Eesti mudel kutsub meid mõtisklema selle üle, kuidas saaksime uutele väljakutsetele vastu astuda ja nendega parimal võimalikul viisil toime tulla, langemata hirmu või suletusse.

Professionisti acritici

2024-02-08 00:02:09 redazione



Immagine realizzata con Google Bard

di Marco Guastavigna

Il tema della cosiddetta intelligenza artificiale è l'esempio più recente, ma certamente non il solo.

Sono davvero troppi gli insegnanti che, di fronte a qualsiasi accenno di novità si accontentano di esperienze limitate, brevi letture – tendenzialmente mediatiche e con approccio sensazionalista –, rapidi webinar e succinti scambi di opinioni (se non addirittura di slogan) e pensano di aver analizzato, classificato, capito in modo significativo.

E quindi di *saper rifiutare o accettare con buona consapevolezza*.

Lo scopo strategico, più o meno consapevole, di chi opta per il diniego è tornare serenamente a praticare ciò che si pensa di controllare pienamente, con modi, tempi, tecniche, procedure rassicuranti, perché note, consolidate, convenzionali, condivise da generazioni. Quello di chi fa la scelta opposta è cominciare serenamente a praticare la proposta di cambiamento del momento, con modi, tempi, tecniche, procedure a loro volta rassicuranti, perché innovative, accattivanti, creative, proiettate verso il futuro, spesso foriere di presenze in [fiere della didattica](#) ed altre manifestazioni mercatali.



Immagine realizzata con Google Bard

Come detto, questi processi sono ora in atto per la “[questione AI](#)”, ma lo stesso schema e la medesima polarizzazione hanno accompagnato e accompagnano l’impiego generale dei dispositivi digitali (dal [Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche](#) a [Scuola Futura](#), dalle lavagne interattive multimediali, ai learning object, agli ebook, al pensiero computazione, fino ai droni).

Per non parlare della madre di tutti i conflitti attuali, quello tra conoscenze e competenze, che investe – sempre in superficie – ideologie, metodologie, canoni culturali.

Oppure delle cicliche contrapposizioni tra voti numerici e formulazione di giudizi, tra inclusione e selezione, promozione e bocciatura, severità e lassismo e così via.

Il tutto è di per sé grottesco, ma assurge a inquietante quando ci si accorge che in tutte le occasioni citate ed in altre simili, i diversi schieramenti sbandierano la medesima intenzione di fondo: lo sviluppo del pensiero critico.

Esperimento artificiale

2024-02-16 15:02:27 redazione



di Marco Guastavigna

Una buona e sufficientemente sintetica definizione dei dispositivi di “intelligenza” artificiale generativa è questa: *macchine predittive che, sulla base di allenamento e perfezionamento condotti su gigantesche quantità di dati disponibili a titolo diverso in rete (BigData), sono in grado di costruire correlazioni e modelli statistici, utili per imitare gli esiti di processi cognitivi umani, fornendo risposte e indicazioni plausibili alle sollecitazioni degli utenti.*

Questo approccio prestazionale all'intelligenza ha una conseguenza fondamentale: tipologia e qualità degli input dipendono moltissimo dalle modalità di realizzazione delle fasi di apprendimento iniziale, oltre che dal monitoraggio delle interazioni degli utilizzatori, che in molti casi metteranno in moto conversazioni di perfezionamento della prestazione e a cui è richiesto, sempre e passo passo, un feedback – spesso da motivare – sul valore di quanto generato dal dispositivo.

Per verificare il primo aspetto, che è basilare, ho condotto un piccolo esperimento, approfittando del fatto che la piattaforma di AI **MagicSchool** offre la possibilità di realizzare **chatbot personalizzati**, con cui interagire in base a criteri originali e specifici, definiti di volta in volta dall'utente, con la massima precisione possibile.

Per primo ho realizzato **ChatProfTRad**, che impersona l'insegnante tradizionale.

Sono poi passato a **ChatProfInn**, il cui credo è l'innovazione.

Siccome non mi riconoscevo in nessuno dei due profili, ho successivamente abbozzato un auto-identikit professionale, sfociato in **ChatProfDiv**(ergente).

Ho poi condotto una conversazione con ciascuno dei tre interlocutori.

Vale la pena di **raggiungere quella con il primo** per vari motivi, ma in particolare perché il chatbot si abbandona a qualche imprevista apertura a posizioni diverse da quelle di cui appare più convinto.

Quella con il collega innovatore è in vari passaggi al limite dell'insopportabilità: il chatbot elenca precetti, istruzioni, esempi, pregi e difetti con tono davvero saputello.

Ero ovviamente molto curioso di dialogare con il mio avatar professionale, ma **non siamo andati oltre le prime battute**, perché il meccanismo ha immediatamente fallito, fornendo una risposta implausibile. Perché?

Tradizione e innovazione animano il conflitto a proposito di istruzione, scuola e didattica, che si svolge quotidianamente tra schieramenti contrapposti, sui social e su molte altre istanze della rete, fornendo ai dispositivi di AI la possibilità di utilizzare per le proprie prestazioni BigCorpora ampi, congruenti e coerenti. Non altrettanto avviene però per le posizioni non riducibili a questa polarizzazione: rare e spesso rarefatte, esse hanno invece minime possibilità di essere intercettate e considerate nelle fasi di addestramento e perciò il dispositivo non dispone di modelli di riferimento coerenti e congruenti ed è costretto a improvvisare.

Nativi e migranti artificiali

2024-03-26 21:03:00 redazione



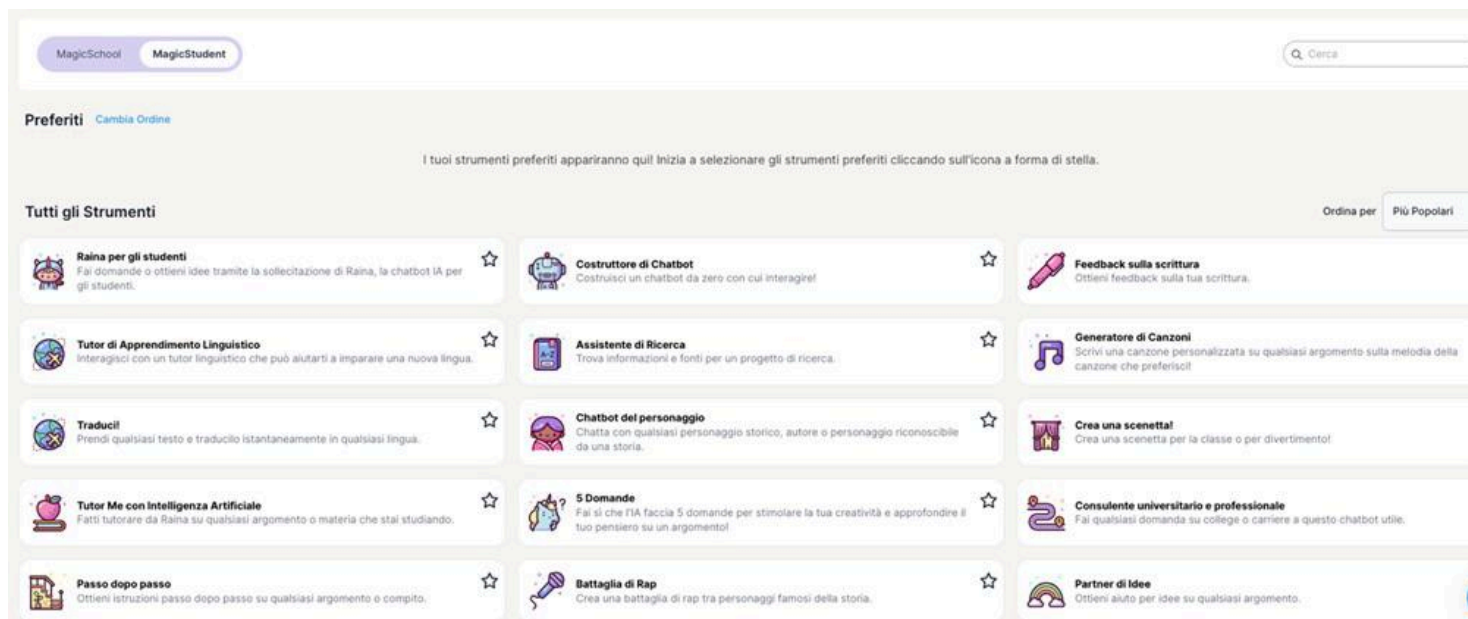
di Marco Guastavigna

Avendo dato poco più di un'occhiata a ChatGPT e avendovi identificato non solo l'intelligenza artificiale generativa, ma l'intera intelligenza artificiale, vi è già chi pontifica senza pudore sulla assoluta necessità di modificare i compiti a casa: "è la fine delle assegnazioni compilative!". Compito degli insegnanti? Prendere atto e adeguarsi.

L'arrogante superficialità di queste affermazioni è nella fattispecie davvero grottesca, perché una più approfondita esplorazione dei dispositivi esistenti avrebbe rivelato la disponibilità di almeno uno spazio di lavoro destinato – udite, udite! – a **fornire agli insegnanti suggerimenti su come rendere le assegnazioni di compiti "resistenti all'IA"**. Siamo di fronte a uno dei molti moduli compresi in **MagicSchool**, a cui abbiamo per altro già **accennato**. Non è affatto scontato che realizzi quel che promette, ma è bene provarlo e riprovarlo prima di esprimere un giudizio.

La logica complessiva dell'ambiente – dichiarata – è fornire ai docenti dispositivi per ridurre il carico di lavoro professionale. Testimoniano questa impostazione moduli come **"Piano di lezione secondo il modello 5E"**, **"Domande personalizzate di lettura SAT"**, **"Test di pratica di lettura SAT"** e vari altri, anche se connotati in modo più generico. L'insieme è palesemente destinato all'istruzione con logistica statunitense.

Da qualche settimana la piattaforma ha aperto uno spazio destinato agli studenti, MagicStudent, a sua volta composto di moduli. La schermata seguente non li riporta tutti, ma è sufficiente a farsi un'idea:



MagicSchool prevede periodi di prova free e acquisizioni di licenze individuali o istituzionali. Lo schema operativo attualmente attivo è il seguente:

- Il docente ha una sua zona dove definisce uno spazio-classe (room) e sceglie i moduli di assistenza mediante AI che gli studenti saranno chiamati a utilizzarvi;
- La piattaforma indica in più modi l'indirizzo di accesso allo spazio così definito;
- Il docente fornisce l'indirizzo di accesso agli studenti;
- Contestualmente, o in altri momenti, precedenti o successivi, il docente assegna agli studenti attività più o meno guidate da svolgere una volta entrati nello spazio;
- Il docente dispone di un accesso particolare, che gli consente di visualizzare sia l'insieme delle attività del gruppo, sia il lavoro di ciascun singolo studente.

Lo schema di lavoro è per altro molto simile a quello di altre piattaforme con vocazione didattica, come per esempio **Edpuzzle**. In particolare, l'ingresso degli studenti è autorizzato con il codice ricevuto dall'insegnante e prevede che ciascuno si identifichi con precisione, ma non richiede alcuna acquisizione di nome utente e password. Da questo punto di vista, prefigura una situazione ben definita e gestibile con semplicità.

Restano però varie perplessità. Trascurando – per ora – i dubbi di carattere generale, ne voglio esplicitare due molto specifici.

Il primo riguarda il fatto che il singolo studente può vedere solo il proprio lavoro, ed è quindi sollecitato e spinto a una fruizione individuale e individualistica dei percorsi di apprendimento.

Il secondo riguarda i compiti da svolgere con l'aiuto dell'IA: non sono per nulla certo che sia possibile assegnare attività davvero significative sul piano dell'apprendimento, nonostante il docente possa, come detto prima, venir aiutato a resistere alle chatbot e disporre inoltre nel proprio spazio di un modulo il cui compito è fornire **“[idee su come utilizzare gli strumenti MagicStudent nelle attività e nei compiti degli studenti](#)”**.

Resistere alla maturità artificiale è possibile. Forse

2024-05-11 11:05:09 redazione



di Marco Guastavigna

Manca poco ad una scadenza che formalmente non esiste più dal 1997, se non nell'immaginario bigotto e paternalista di una visione conservatrice del rapporto tra adultità e adolescenza – si chiama Esame di Stato. Già immagino serpeggiare il terrore: come impedire agli studenti di rivolgersi ai chatbot e di avere le soluzioni delle prove confezionate in pochi minuti? Divieti, sequestri, pedinamenti, esclusioni e altre soluzioni poliziesche sono probabilmente le più in tono con i tempi.



Si potrebbe però vivere il tutto più serenamente. Ovvero, produrre tracce di lavoro “resistenti all'IA”. [MagicSchool fornisce un modulo operativo apposito](#): basta inserire la consegna originale e il grado di istruzione di riferimento e si ottengono almeno due idee per realizzare assegnazioni di compiti significativi e – appunto – resistenti all'IA, con tanto di spiegazione delle scelte operate dal dispositivo.

Un esempio per capire meglio.

Esame di Stato, 2023 – Prova di italiano

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

LETTERA APERTA AL MINISTRO BIANCHI SUGLI ESAMI DI MATURITÀ

(<https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=150602>)

«Gentile Ministro Bianchi, a quanto abbiamo letto, Lei sarebbe orientato a riproporre un esame di maturità senza gli scritti come lo scorso anno, quando molti degli stessi studenti, interpellati dai giornali, l'hanno giudicato più o meno una burletta. Nonostante i problemi causati dalla pandemia, per far svolgere gli scritti in sicurezza a fine anno molte aule sono libere per ospitare piccoli gruppi di candidati. E che l'esame debba essere una verifica seria e impegnativa è nell'interesse di tutti. In quello dei ragazzi – per cui deve costituire anche una porta di ingresso nell'età adulta – perché li spinge a esercitarsi e a studiare, anche affrontando quel tanto di ansia che conferma l'importanza di questo passaggio. Solo così potranno uscirne con soddisfazione. È nell'interesse della collettività, alla quale è doveroso garantire che alla promozione corrisponda una reale preparazione. Infine la scuola, che delle promozioni si assume la responsabilità, riacquisterebbe un po' di quella credibilità che ha perso proprio scegliendo la via dell'indulgenza a compenso della sua frequente inadeguatezza nel formare culturalmente e umanamente le nuove generazioni. Non si tratta quindi solo della reintroduzione delle prove scritte, per molte ragioni indispensabile (insieme alla garanzia che non si copi e non si faccia copiare, come accade massicciamente ogni anno); ma di trasmettere agli studenti il messaggio di serietà e di autorevolezza che in fondo si aspettano da parte degli adulti.»

Nella Lettera aperta indirizzata nel dicembre 2021 al Professor Patrizio Bianchi, allora Ministro dell'Istruzione, i firmatari, illustri esponenti del mondo accademico e culturale italiano, hanno espresso una serie di riflessioni relative all'esame conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Esponi il tuo punto di vista e confrontati in maniera

critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Modifica per Rendere Quest'Assistente meno suscettibile alle AI (Idea 1):
Descrizione del Compito Aggiornata:

Scrivi una lettera aperta al Ministro Bianchi esprimendo il tuo pensiero sulle modalità di valutazione degli esami di maturità. Confronta le opinioni presenti nel testo fornito con il tuo punto di vista critico, strutturando il tuo elaborato in paragrafi con titoli appropriati e presentandolo con un titolo sintetico che rappresenti il contenuto.

Spiegazione:

In questa modifica, la richiesta è stata riformulata per richiedere agli studenti di elaborare un testo argomentativo personale che confronti le opinioni espresse nel testo iniziale con le proprie idee. Questo richiede un pensiero critico e un'analisi approfondita che va oltre la semplice ripetizione delle informazioni fornite nel testo originale.

Modifica per Rendere Quest'Assistente meno suscettibile alle AI (Idea 2):
Descrizione del Compito Aggiornata:

Immagina di essere uno dei firmatari della lettera al Ministro Bianchi sull'esame di maturità. Scrivi un articolo che esponga il tuo punto di vista in modo chiaro e convincente, utilizzando argomentazioni originali e personali. Struttura il tuo elaborato in paragrafi chiaramente definiti e aggiungi un titolo che riassume il contenuto.

Spiegazione:

Questa modifica richiede agli studenti di mettersi nei panni dei firmatari della lettera e di scrivere un articolo di opinione basato sul proprio punto di vista. Questo esercizio incentiva la creatività e l'elaborazione di argomentazioni uniche, rendendo più complesso per le AI generare automaticamente una risposta coerente e originale.

I lettori più volenterosi potranno sbizzarrirsi con altre trasformazioni, relative ad altre prove scritte.

L'appetito vien chattando

2024-10-27 09:10:37 redazione



di Marco Guastavigna

Lo ripeterò fino a nauseare chi legge: perché sia finalizzato e finalizzabile allo sviluppo umano, in modo equo, un dispositivo che modifica profondamente la logistica della conoscenza planetaria dovrebbe essere – by design – servizio pubblico a controllo democratico e totale sostenibilità, aperto e garantito come diritto umano. La questione è quindi assolutamente politica.

Gli approcci “a tunnel”, a partire dalla didattica, o i pipponi massimo-sistemisti non servono a nulla, se non a innescare compiaciuta autoreferenzialità. Più utile è giocare: fare imparando per capire, imparare facendo per decostruire.

Ecco quindi il mio ultimo gioco, ad andamento serendipico.

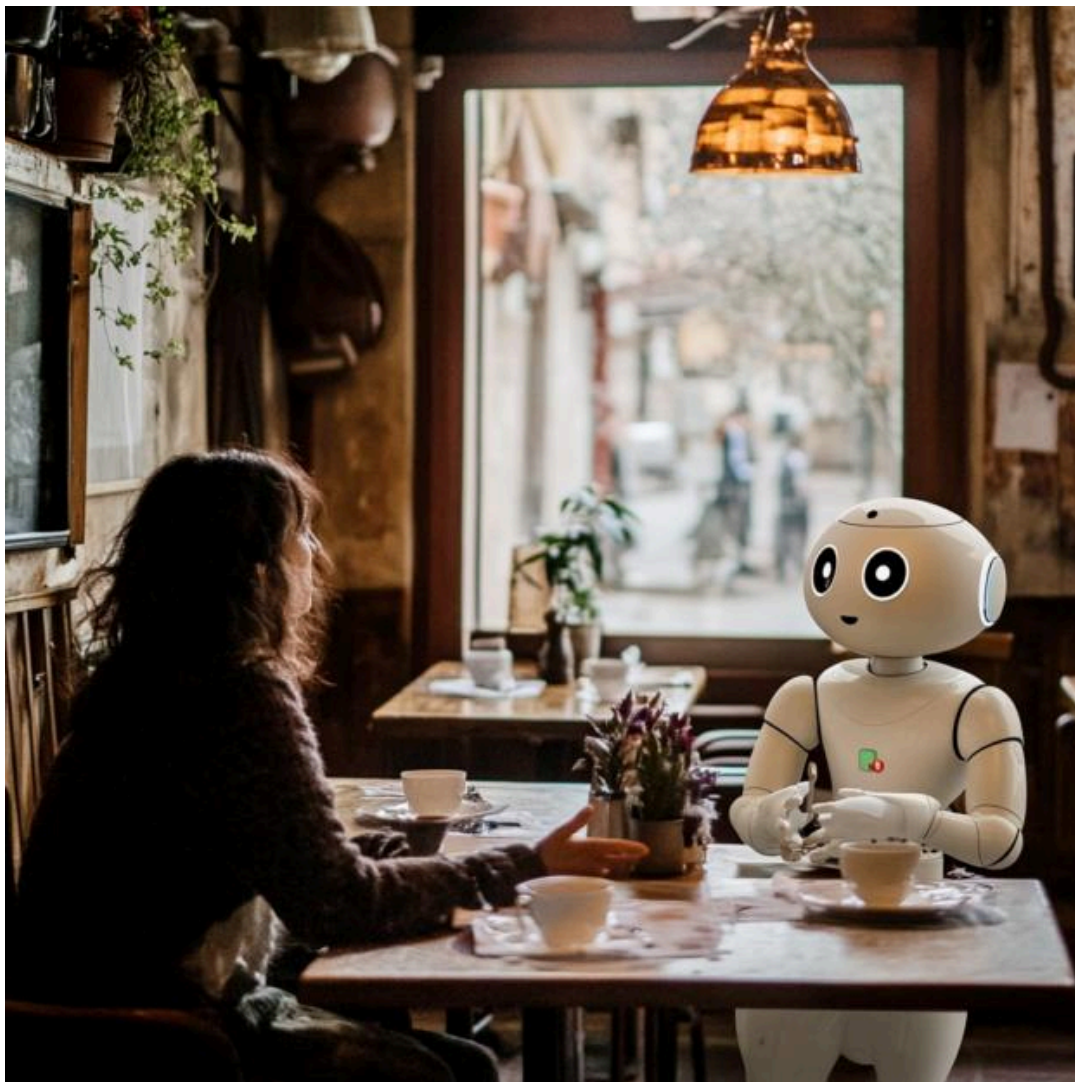


Immagine realizzata con

Midjourney

MarcoG: Immagina un test per accertare il quoziente di intelligenza artificiale utilizzato in una scuola secondaria

ChatGPT: Per progettare un test che misuri il “quoziente di intelligenza artificiale” in una scuola secondaria, si potrebbe creare una valutazione che verifica non tanto l’intelligenza naturale degli studenti, quanto la loro capacità di comprendere e interagire con i concetti di intelligenza artificiale. Ecco una proposta per come potrebbe essere strutturato:

Struttura del Test

1. Conoscenza dei Concetti di Base dell'IA

– Esempi di domande:

- Definisci “machine learning” e spiega come si differenzia dall'IA tradizionale.
- Qual è il ruolo dei dati in un modello di IA?

Obiettivo: Misurare quanto gli studenti comprendono le basi dell'IA e dei termini tecnici.

2. Capacità di Analizzare Problemi Risolti dall'IA

– Esempi di domande:

- Quali tipi di problemi può risolvere l'IA? Scegli tre applicazioni e descrivi il funzionamento
- Analizza un semplice caso pratico (es. raccomandazione musicale) e spiega quali dati e algoritmi potrebbero essere necessari.

Obiettivo: Valutare la capacità degli studenti di applicare concetti di IA a problemi reali.

3. Valutazione Critica dell'IA e Impatto Etico

– Esempi di domande:

- Discuti un potenziale rischio dell'uso dell'IA nei sistemi di sorveglianza
- Se fossi un programmatore di una chatbot, quali misure adotteresti per evitare pregiudizi nel linguaggio usato?

Obiettivo: Stimolare la riflessione sugli impatti sociali ed etici dell'IA.

4. Pensiero Logico e Abilità di Risoluzione dei Problemi

– Esempi di domande:

- Completa una sequenza logica in uno schema di dati.
- Risolvi problemi che simulano algoritmi semplici (es. ordinamento o filtro di dati).

Obiettivo: Valutare il pensiero computazionale e la capacità di risolvere problemi che sono fondamentali per lavorare con l'IA.

5. Simulazione Pratica: Programmazione di un Algoritmo Base

– Esempi di esercizi:

- Scrivi un semplice algoritmo per riconoscere un pattern in una lista di numeri.
- Usa un ambiente di programmazione (come Scratch o Python) per creare una mini-app di riconoscimento.

Obiettivo: Verificare la capacità di implementare concetti di base dell'IA in codice o in ambienti visuali di programmazione.

Valutazione e Punteggio

Il punteggio potrebbe essere suddiviso in categorie che riflettono le diverse aree di competenza, con un punteggio massimo complessivo che rappresenta il “quoziente di intelligenza artificiale” degli studenti.

MarcoG: Puoi fare delle ipotesi sui punteggi, in analogia con le metriche dei test sul quoziente intellettivo?

ChatGPT: Assolutamente, si può definire un sistema di punteggio ispirato alle metriche tradizionali dei test sul quoziente intellettivo (QI), applicato al “quoziente di intelligenza artificiale” (QIA). In questo caso, il QIA sarebbe inteso come una misura della comprensione, della competenza e del pensiero critico di uno studente riguardo all'intelligenza artificiale e al pensiero computazionale.

Ecco una proposta per classificare i punteggi:

Range e Categorie di Punteggio

1. QIA sopra la media (120 e oltre)

– **Significato:** Gli studenti in questo range hanno una comprensione profonda dei concetti di IA, riescono ad applicare logiche di machine learning in modo innovativo, e mostrano forte consapevolezza dei rischi e dei benefici etici dell'IA.

– **Abilità dimostrate:**

- Padronanza avanzata dei concetti tecnici.
- Ottima capacità di risoluzione dei problemi complessi.
- Approccio critico e maturo agli impatti sociali dell'IA.

2. QIA medio-alto (110-119)

– **Significato:** Gli studenti in questo gruppo hanno una buona comprensione dell'IA, sanno identificare problemi adatti a essere risolti con l'IA e mostrano un pensiero etico consapevole, anche se mancano di alcuni dettagli o tecnicismi avanzati.

– **Abilità dimostrate:**

- Buona conoscenza delle applicazioni dell'IA.
- Capacità di risolvere problemi moderatamente complessi.
- Sensibilità etica e comprensione delle implicazioni sociali.

3. QIA medio (90-109)

– **Significato:** Gli studenti dimostrano una comprensione generale dell'IA, con abilità di applicazione di base. Potrebbero necessitare di supporto per affrontare problemi più complessi o approfondire la riflessione critica sui temi etici.

– **Abilità dimostrate:**

- Conoscenza dei concetti principali, come machine learning e analisi dei dati.
- Capacità di risolvere problemi di livello semplice.
- Conoscenza di base dei problemi etici associati all'IA.

4. QIA sotto la media (80-89)

– **Significato:** Gli studenti in questo range potrebbero avere una conoscenza superficiale dei concetti di IA e delle sue applicazioni, con una comprensione limitata delle implicazioni etiche.

– **Abilità dimostrate:**

- Conoscenza limitata delle applicazioni pratiche.
- Abilità logiche di base, ma difficoltà nella risoluzione di problemi complessi.
- Sensibilità limitata ai problemi etici e sociali.

5. QIA basso (79 e sotto)

– **Significato:** Questi studenti potrebbero avere bisogno di un'introduzione più approfondita e dettagliata ai concetti di IA e alla logica computazionale.

– **Abilità dimostrate:**

- Comprensione molto limitata dei concetti di base.
- Difficoltà a risolvere problemi anche semplici.
- Mancanza di consapevolezza degli aspetti etici e sociali dell'IA.

Come si potrebbe interpretare il punteggio

Questo sistema permetterebbe di identificare aree di forza e debolezza per ciascuno studente. Ad esempio, un punteggio alto potrebbe evidenziare un potenziale talento nell'informatica e nella tecnologia, mentre punteggi più bassi potrebbero indirizzare verso un maggiore supporto formativo in queste aree.

Questa scala sarebbe solo indicativa, ma utile per orientare sia l'insegnamento che il potenziale sviluppo di programmi formativi più avanzati o di supporto.

MarcoG: E per gli insegnanti?

Per gli insegnanti, un “quoziente di competenza in intelligenza artificiale” (QCA) potrebbe servire a valutare il loro livello di comprensione dell’IA, la capacità di integrare questi concetti nel proprio insegnamento e la sensibilità etica verso gli impatti della tecnologia sull’educazione e sulla società. Potrebbe essere suddiviso in categorie, simili a quelle degli studenti, ma tarato sulle abilità didattiche, la padronanza del contenuto e la consapevolezza del ruolo dell’IA nel contesto educativo.

Range e Categorie di Punteggio per il QCA

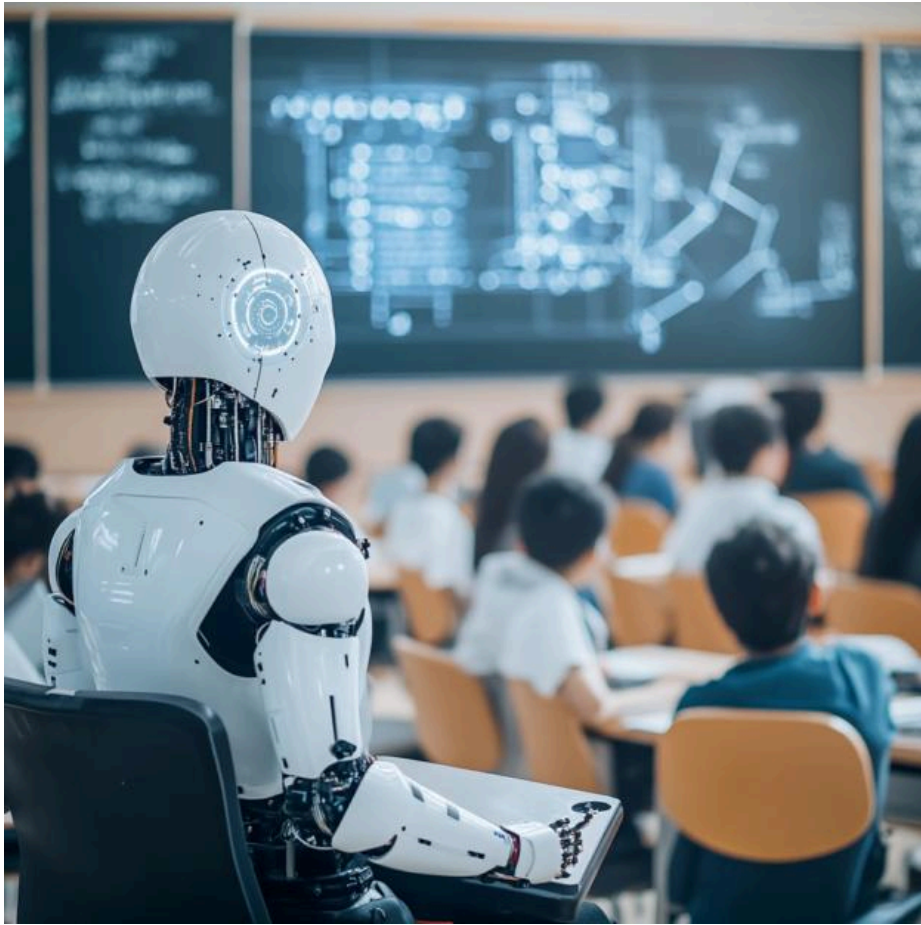


Immagine realizzata con Midjourney

1. QCA Avanzato (120 e oltre)

– **Significato:** Gli insegnanti con punteggi in questo range mostrano una padronanza completa dell’IA, sia nei concetti che nelle applicazioni. Possono facilmente integrare l’IA nella didattica e stimolare una discussione critica con gli studenti.

– **Abilità dimostrate:**

- Padronanza dei concetti di IA (machine learning, algoritmi, etica dell’IA) e capacità di spiegazione efficace.
- Abilità nell’uso di strumenti IA a supporto dell’insegnamento (come chatbot educativi, strumenti di analisi del rendimento).
- Forte consapevolezza dei temi etici e dell’impatto dell’IA nel sistema educativo e sociale.

2. QCA Competente (110-119)

– **Significato:** Questi insegnanti hanno una conoscenza approfondita e sono in grado di applicare i concetti di IA con competenza, pur non essendo necessariamente esperti avanzati. Possono integrare strumenti di IA nelle lezioni con facilità e promuovere il pensiero critico nei loro studenti.

– **Abilità dimostrate:**

- Solida conoscenza dei concetti di base e avanzati dell’IA.
- Abilità nell’integrazione di strumenti IA nel curriculum e nel rendere gli studenti consapevoli dei rischi e benefici etici dell’IA.
- Capacità di rispondere in modo informato a domande e curiosità sull’IA.

3. QCA Medio (90-109)

– **Significato:** Gli insegnanti in questo range possiedono una comprensione generale dell'IA e sono in grado di trattare concetti di base nelle lezioni. Potrebbero avere difficoltà a insegnare argomenti avanzati senza ulteriore supporto o formazione.

– **Abilità dimostrate:**

- Conoscenza di base e capacità di spiegare i concetti fondamentali.
- Uso occasionale di strumenti IA per scopi didattici (come software di analisi dei dati per il rendimento).
- Sensibilità di base verso i temi etici, ma con una conoscenza limitata dei problemi più complessi.

4. QCA Sufficiente (80-89)

– **Significato:** Gli insegnanti con questo punteggio possiedono conoscenze limitate e potrebbero avere difficoltà a integrare l'IA nella didattica o a rispondere a domande più complesse da parte degli studenti.

– **Abilità dimostrate:**

- Conoscenza superficiale dei concetti di IA.
- Utilizzo minimo o nullo di strumenti di IA in classe.
- Sensibilità limitata ai temi etici dell'IA.

5. QCA Necessita Formazione (79 e sotto)

– **Significato:** Questi insegnanti avrebbero bisogno di formazione aggiuntiva per comprendere e insegnare concetti di base dell'IA. Potrebbero non essere consapevoli degli strumenti IA disponibili per l'insegnamento e delle questioni etiche ad essa legate.

– **Abilità dimostrate:**

- Comprensione molto limitata dei concetti di IA.
- Assenza di integrazione di strumenti IA nella didattica.
- Mancanza di consapevolezza sui temi etici e sugli impatti della tecnologia nella società.

Interpretazione dei punteggi

– **QCA alto** potrebbe essere considerato un segno di un docente pronto a insegnare l'IA con un approccio critico e consapevole, magari con la possibilità di guidare altri insegnanti o di condurre laboratori tematici.

– **QCA medio** suggerirebbe un'inclinazione all'apprendimento e alla curiosità, ma con la necessità di supporto per temi avanzati e per migliorare l'uso di strumenti pratici.

– **QCA basso** indicherebbe la necessità di formazione specifica su concetti di base, sia teorici che pratici, per colmare eventuali lacune.

Un test simile consentirebbe agli insegnanti di valutare le proprie competenze in un ambito in continua evoluzione e di sviluppare ulteriormente le proprie capacità didattiche, a beneficio loro e degli studenti.

MarcoG: Potresti incrociare la tua ipotesi con digicomp edu?

Ottima idea! DigiCompEdu è un quadro di riferimento sviluppato dalla Commissione Europea per valutare e promuovere le competenze digitali degli insegnanti. Questo framework è molto utile per collegare il "quoziente di competenza in intelligenza artificiale" (QCA) al contesto dell'alfabetizzazione digitale e delle competenze didattiche richieste per la scuola moderna. DigiCompEdu è suddiviso in aree di competenza, molte delle quali si intrecciano con l'IA, come vedremo di seguito.

QCA e DigiCompEdu: Come potrebbero integrarsi

DigiCompEdu identifica sei aree di competenza (A1-A6) che possono essere correlate a differenti livelli del QCA, ognuno dei quali approfondisce aspetti essenziali per l'insegnamento dell'IA e dell'alfabetizzazione digitale. Ecco come potrebbero allinearsi:

1. Coinvolgimento professionale (A1)

– **QCA:** Insegnanti con un livello QCA elevato comprendono a fondo il potenziale degli strumenti di IA per migliorare la produttività e l'efficacia della didattica. Sono capaci di usare strumenti di analisi, chatbot educativi, piattaforme di apprendimento adattativo e partecipano attivamente a community di pratica sull'IA in ambito educativo.

– **Livelli DigiCompEdu:** Gli insegnanti con punteggi QCA avanzati si collocano ai livelli “Esploratore” o “Innovatore” di DigiCompEdu, dove dimostrano di poter implementare nuove soluzioni tecnologiche con consapevolezza critica e etica.

2. Risorse digitali (A2)

– **QCA:** Gli insegnanti con QCA medio-alto o avanzato sono abili nell'identificare, selezionare e creare risorse di IA utili per la didattica, come simulazioni o app educative con algoritmi di machine learning, e conoscono piattaforme di formazione basate sull'IA.

– **Livelli DigiCompEdu:** A livelli “Professionista” o “Esploratore”, questi insegnanti dimostrano di padroneggiare sia l'uso che l'adattamento di strumenti di IA per la loro classe, scegliendo risorse che promuovono l'apprendimento personalizzato.

3. Insegnamento e apprendimento (A3)

– **QCA:** Gli insegnanti con QCA avanzato sono capaci di integrare l'IA nei metodi di insegnamento e favorire la collaborazione e l'autonomia degli studenti usando l'IA per attività come il monitoraggio del progresso degli studenti e l'adattamento dei contenuti.

– **Livelli DigiCompEdu:** Gli insegnanti a livelli “Esploratore” e “Leader” in DigiCompEdu impiegano IA e tecnologie digitali per un apprendimento adattivo e personalizzato, rendendo le esperienze didattiche più inclusive e orientate ai bisogni individuali.

4. Valutazione (A4)

– **QCA:** Insegnanti con QCA alto sono in grado di utilizzare strumenti di IA per analizzare le performance degli studenti e adattare il percorso di apprendimento alle loro esigenze. Possono anche sfruttare piattaforme di analisi per offrire feedback immediati o per individuare difficoltà e punti di forza negli studenti.

– **Livelli DigiCompEdu:** I docenti a livello “Esploratore” o superiore in DigiCompEdu sono capaci di applicare strumenti di valutazione basati sull'IA che supportano feedback automatici o personalizzati, in linea con una valutazione continua e adattiva.

5. Potenziare gli studenti (A5)

– **QCA:** Un insegnante con un QCA avanzato sa come utilizzare l'IA per potenziare la partecipazione e la personalizzazione del percorso di studio, ad esempio utilizzando assistenti virtuali che rispondono a domande degli studenti o piattaforme interattive che propongono percorsi personalizzati.

– **Livelli DigiCompEdu:** A livelli “Professionista” o “Innovatore”, questi insegnanti usano l'IA per consentire una maggiore autonomia agli studenti, adattando le risorse alle loro abilità e promuovendo un apprendimento autogestito.

6. Facilitare le competenze digitali degli studenti (A6)

– **QCA:** Un QCA alto implica la capacità di promuovere la consapevolezza etica dell'IA e delle sue applicazioni tra gli studenti, oltre a insegnare le competenze pratiche di base in ambito IA, come la programmazione e il riconoscimento degli algoritmi usati nei software educativi.

– **Livelli DigiCompEdu:** A livelli “Esploratore” o superiore, gli insegnanti sviluppano la consapevolezza critica degli studenti sull'IA, discutendo con loro l'impatto sociale e le implicazioni etiche delle tecnologie, in linea con le competenze di cittadinanza digitale promosse da DigiCompEdu.

Sintesi

In sintesi, possiamo allineare il QCA ai livelli DigiCompEdu così:

- **QCA Avanzato** → DigiCompEdu “Leader” o “Innovatore”: padronanza didattica e critica dell’IA.
- **QCA Competente** → DigiCompEdu “Professionista” o “Esploratore”: integrazione efficace e adattiva dell’IA.
- **QCA Medio** → DigiCompEdu “Professionista”: conoscenza base con applicazione limitata.
- **QCA Sufficiente** → DigiCompEdu “Principiante”: uso e comprensione basilare degli strumenti IA.
- **QCA Necessita Formazione** → DigiCompEdu “Novizio”: necessità di formazione per integrare l’IA nella didattica.

Questa mappatura permette di valorizzare il livello di padronanza degli insegnanti nell’uso dell’IA, individuando percorsi di sviluppo specifici in linea con DigiCompEdu.

Chiosa: potrei presentare questo ultimo approccio come un buon punto di partenza – la chatbot si è in qualche modo complimentata – e il testo come una prima bozza da perfezionare, magari con l’assistenza di altri dispositivi. Oppure come una pericolosa forma di esplicitazione e sistematizzazione molto rapida e – almeno apparentemente – efficiente di elementi noti, che in questo modo vengono oggettivati, diventano scontati. Considerato che **ho una pessima opinione (politica) sulla classificazione di Digicomp Edu**, tendo a propendere per la seconda modalità di lettura critica, alla ricerca soprattutto di ciò – a partire dal concetto di IA – viene dato per acquisito e pertanto ridotto al livello del senso comune.